

# EPOCA

Da staccare e conservare  
**Le meraviglie  
di Capo Verde**  
presentate  
dal famoso  
sub francese  
Jacques  
Mayol

Esclusivo a colori

**La vita d'oro  
di Felice Riva  
nell'inferno  
di Beirut**



Felice Riva



*La Renault 20 si avvale oggi di una serie di soluzioni di cui dovranno tenere conto domani i costruttori d'automobili.*

## Nessun'altra 1600 possiede tutte le qualità della nuova Renault 20. Ecco perché

**L**A RENAULT 20 è una 1600 che non teme confronti. Nessun'altra 1600, infatti, riunisce tutte insieme le qualità di questa automobile. Ed è una affermazione che merita di essere verificata di persona.

Si va alla Concessionaria Renault più vicina, si raccoglie tutta la documentazione disponibile, si controllano e si confrontano i dati più significativi e, soprattutto, ci si siede al volante di una Renault 20 per una prova su strada. Alla fine, si dovrà ammettere che la Renault 20 è una 1600 che non teme confronti.

### Importanti accessori senza sovrapprezzo

Le sue qualità possono essere riassunte in 5 punti-base: trazione anteriore (maggiore confort e migliore tenuta di strada); sicurezza (la Renault 20 deriva direttamente dal BRV, prototipo Renault

di auto sicura); spazio e abitabilità (è la berlina 1600 più spaziosa del mercato); soluzioni tecnico-costruttive d'avanguardia (sistema frenante a doppio circuito con freni anteriori a disco ventilati, servofreno e ripartitore di frenata, sterzo a cremagliera, sospensioni a grande assorbimento, 4 porte più ampio portellone posteriore, superficie vetrata di circa tre metri quadrati, trattamento anticorrosione); dotazione di accessori senza sovrapprezzo (fra i più importanti: alzacristalli elettrico alle porte anteriori, lunotto termico, dispositivo elettromagnetico di bloccaggio e sbloccaggio simultaneo delle 4 porte, poggiatesta, contagiri, lavavetro elettrico, comando interno regolazione fari).

Guidandola, si constaterà che la Renault 20 è veloce (165 Km/h), scattante (Km da fermo in 35,6 sec.) e potente (91 cv DGM a 5750 giri/min) quanto basta

per fare del granturismo senza problemi. E senza tradire nei consumi (10 lt x 100 Km a 120 Km/h).

**Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva**

Provate la Renault 20 alla Concessionaria più vicina (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Per avere una documentazione della Renault 20 spedite a: Renault Italia S.p.A., Cas. Post. 7256, 00100 Roma.



Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno una documentazione completa della Renault 20.

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_

EP 20

*Le Renault sono lubrificate con prodotti **elf***

## Programmare i nuovi dottori

Da molti anni, ormai, da quando si è cominciato ad affermare il concetto del diritto allo studio, le università italiane hanno registrato un fortissimo aumento degli iscritti e, sia pure in minor proporzione, anche degli studenti che frequentano le lezioni; questo è un segno di progresso e il fenomeno della diffusione della cultura è certamente utile alla comunità nella quale viviamo. Il diritto allo studio, per quanto riguarda i costi, indubbiamente deve gravare sulla comunità, cioè sul bilancio dello Stato; a questo punto sorge però un serio problema che purtroppo la nostra classe politica non si è mai posto in termini seri, e cioè: «chi» abbia diritto allo studio e «quanti» abbiano questi diritti.

Ottenuta la laurea inizia, nella gran parte dei casi, il momento delle difficoltà e delle delusioni, perché sul numero dei nuovi laureati le possibilità di sistemazione sono spesso molto inferiori al 50 per cento e lo Stato, che ha speso somme enormi per fare svolgere studi superiori a troppi giovani, non può certo creare tanti posti di lavoro per soddisfare le valanghe dei nuovi dottori che in continuazione vengono immessi nel mondo del lavoro.

Pur essendo il diritto allo studio fondamentale ed indiscutibile, si presenta però l'urgente necessità di calcolare quanti laureati in ogni singola facoltà saranno assorbiti dalle necessità collettive negli anni futuri e programmare, sulla base di tale calcolo, quanti studenti possono iscriversi complessivamente in ogni facoltà, dividen-

do poi tale numero tra gli atenei. Ecco la necessità che l'ammissione alle università sia fatta a numero prestabilito, per concorso, con esami, od eventualmente anche per titoli (punteggio nella licenza ed esami). In questo modo si eviterebbe di creare tanti spostati, scontenti ed illusi, la laurea tornerebbe ad avere quel valore che aveva una volta, cioè ad essere una cosa seria.

GIUSEPPE DEI ROSSI,  
TRIESTE

*Per attuare i suoi suggerimenti sarebbe necessaria una seria programmazione della società sotto l'aspetto economico e civile. Anni fa un tentativo del genere fu compiuto con il «Progetto 80» dall'allora ministro del Bilancio Antonio Giolitti e dalla sua équipe di esperti, dove era quantificato anche il numero dei «lavoratori intellettuali» necessari a uno sviluppo armonico della società. Ma come tanti altri progetti intelligenti, anche il «Progetto 80» rimane nel libro dei sogni.*

## Senza pietà coi passerotti

Leggo sul numero 1350 di Epoca che se il Parlamento non modificherà la legge quadro sulla caccia, avremo una normativa ancora peggiore di quella attuale: apertura anticipata di due settimane, inclusione - nella lista degli uccelli cacciabili - di fringuelli e altri volatili minuscoli, totalmente inutilizzabili in cucina e utilissimi, per altro, in agricoltura, eccetera eccetera. Ma vogliamo finirli con queste stragi? Com'è possibile che in pieno ventesimo secolo e, soprattutto, in un periodo come il nostro, di più allargata par-

tecipazione sociale, due milioni di cacciatori gestiscano in proprio un patrimonio che appartiene alla comunità nel suo complesso? Apprezzo la costanza con la quale Epoca si è sempre occupata di questi problemi, ma, a parer mio, non basta. Perché non si prende l'iniziativa di una campagna per l'abolizione totale della caccia? E poi, volendo ragionarci un momento, che senso ha oggi questo sport? Non è più un'attività di sostentamento e non è neppure più un'evasione, perché il suo oggetto, lepre o fagiano che sia, è ormai un goffo e inetto prodotto di allevamenti artificiali, che ha perso molto delle sue caratteristiche naturali. Se i cacciatori, come mi sembra, sono dei frustrati, vadano a farsi psicanalizzare e non ingannino se stessi e gli altri con una attività dannosissima e una ridicola messinscena.

EROS D'AMBROSIO,  
SORRENTO

## La «spagnola» non fa paura

Quotidiani e riviste ci hanno annunciato che nel prossimo autunno comparirà, e non soltanto in Europa, quella mortale forma di influenza che dopo la prima guerra mondiale prese il nome di «spagnola». Scienziati stranieri di fama assicurano che questa volta sarà confezionato un vaccino capace di sconfiggere la diffusione dell'epidemia. Anche gli scienziati del nostro paese assicurano la stessa cosa. Ci domandiamo con quale fiducia do-

vremmo affidarci a questo medicamento se lo scorso inverno questo stesso vaccino risultò sbagliato nei suoi elementi e nelle sue dosi. Fummo in molti ad iniettare su di noi, e inutilmente, la duplice iniezione. Che succederà quest'anno? Possiamo ancora avere fiducia?

LIVIA TILGHER,  
ANACAPRI

*Pensiamo proprio di sì. I motivi? In primo luogo, a differenza del 1918, è impossibile che si verifichi un'ecatombe provocata dalla «spagnola» grazie alle scoperte degli antibiotici e degli antibatterici, che rimangono i più sicuri e resistenti presidi contro ogni forma di malattia infettiva. In secondo luogo l'Istituto superiore di Sanità, in aprile, alla prima manifestazione di «spagnola» negli Stati Uniti dette disposizione agli istituti sieroterapici italiani di mettere in produzione uno specifico vaccino capace di debellare la possibile minaccia di una nuova epidemia. La nostra lettrice per avere maggiori informazioni può vedere il numero 1335 di Epoca, dove trattammo diffusamente il caso della nuova «spagnola» indicando i modi per combatterla.*

## Ridiamo le terme a Monsummano

Sul numero 1349 di Epoca nella nota dal titolo «Le cure termali che costano poco» si legge, fra l'altro, che in provincia di Pistoia vi sono le Terme Grotte Parlanti (Mussummano) e Grotte Giusti (Mussummano). A me risulta che la località dove si trovano le predette Grotte sia Monsummano.

RICCARDO AVALLE,  
ROMITO MAGRA

## Poste: la beffa continua

Leggendo la lettera del signor Ugo Monaco (Epoca n. 1347) si ha l'impressione che il firmatario, pur essendo il Direttore Generale delle PP. TT., non sappia assolutamente nulla di quanto avviene negli uffici da lui amministrati. Lo zelo postale? Ma che scherziamo? Si poteva parlare di «zelo» quando la corrispondenza veniva recapitata due - ed anche tre - volte in una giornata; quando una lettera da Milano a Genova impiegava 24 ore per arrivarci o anche meno, perché capitava ogni tanto che una lettera partita dal capoluogo lombardo al mattino veniva consegnata al destinatario abitante nel capoluogo ligure nella stessa giornata; quando non veniva smarrito neppure un campioncino. Ora non solo non si dovrebbe parlare di «zelo», ma neppure di «dovere». La corrispondenza viene recapitata una sola volta al giorno; le lettere impiegano settimane per percorrere un tragitto di sole due ore di treno, e spesso non arrivano stampe e pacchi. Ma il colmo della beffa è che per questo costante (e ormai cronico) disservizio sono state aumentate le tariffe che noi paghiamo sempre con la speranza (o illusione) che si torni alla normalità. E in quanto al Cap a che cosa serve? Tanto per provare la sua efficacia ho spedito una cartolina al mio indirizzo di Quinto, imbucandola proprio a Quinto. Credi che sia arrivata presto? No, non è mai arrivata. Eppure avevo scritto ben chiaro: Genova 16166.

EDOARDO MAGGI,  
GENOVA

**sommario**

A PAGINA

13

Politica

## Restano proprio indipendenti gli indipendenti del Pci?

In quale modo riescono a conciliare le proprie posizioni personali con le direttive del partito

Gli indipendenti eletti il 20 giugno nelle liste del partito comunista italiano sono stati trentatré: venti senatori e tredici deputati. Di provenienze diverse, alcuni di essi hanno già dimostrato di voler conservare la loro autonomia di giudizio: ad esempio, Lelio Basso e Mario Melis hanno votato contro il governo Andreotti al Senato (il Pci, come si sa, si era astenuto), Altiero Spinelli ha fatto lo stesso alla Camera, mentre Renato Guttuso, subito dopo il discorso programmatico del nuovo governo, si è alzato dal suo posto per andare personalmente da Andreotti a stringergli la mano.

Sono dunque proprio autonomi gli indipendenti nelle liste del Pci? Non si sentono condizionati nelle loro prese di posizione dalla convivenza in un così grande partito? Risponde a queste domande Altiero Spinelli del gruppo indipendenti della Camera. ■

### Un accordo "naturale"

Il partito comunista mi ha proposto ed io ho accettato di essere candidato perché da parecchio tempo avevamo constatato una convergenza cre-



Altiero Spinelli

scente fra le nostre posizioni politiche. Il partito comunista si è impegnato sempre più nella politica della costruzione di una Europa democratica unita;

io mi sono andato sempre più convincendo che una forte e consapevole partecipazione delle forze di sinistra è necessaria in Europa per farle fare il salto qualitativo verso la democrazia federale. Il partito comunista si è impegnato sempre più in una politica diretta a una partecipazione a responsabilità governative per consolidare la democrazia italiana; io andavo da parecchio tempo scrivendo sulla stampa italiana e spiegando a tutti gli uomini politici europei con i quali nella mia qualità di commissario della Comunità europea avevo occasione di discutere dei problemi italiani, la necessità e l'utilità della partecipazione comunista al governo a Roma nell'interesse della democrazia italiana ed europea.

È quindi evidente che mi considero impegnato come deputato a sostenere la battaglia del partito comunista per il compromesso storico, e conto che il partito comunista continuerà a sviluppare la sua attuale politica europea. Se questa larga coincidenza di posizioni politiche venisse meno non perderei un giorno a dimettermi da deputato.

Ma nel patto che c'è stato fra me e il Pci non c'era che io dovessi entrare nel gruppo parlamentare comunista, né che fossi tenuto alla disciplina di parola e di voto di tale gruppo. Se così fosse stato la proposta sarebbe stata equivalente ad un invito ad entrare nel partito, e non l'avrei accettata perché quel poco o molto che conto nella vita politica europea e italiana, lo conto in quanto indipendente da qualsiasi partito.

Una volta eletto sono quindi diventato membro non del gruppo parlamentare comunista, ma del gruppo e più precisamente del sottogruppo degli indipendenti di sinistra, dei quali sono ora presidente. Nel dibattito sulla fiducia al governo Andreotti ho detto che avrei votato contro, pur approvando l'astensione comunista, per-

ché disapprovavo la lentezza e l'incoerenza con cui la democrazia cristiana sta prendendo atto delle necessità del paese. Nulla è quindi cambiato nelle mie relazioni col partito comunista. La naturalezza con cui questo ha accettato e compreso la diver-

sità del mio voto, è non per esso né per me, ma per i terzi una prova dello spirito autenticamente « liberale » che è alla base dei nostri reciproci impegni.

Altiero Spinelli  
Deputato indipendente  
nelle liste del Pci

### Risparmio

## Cosa sono e quanto rendono i Buoni ordinari del tesoro

Da qualche tempo, anche i privati li possono acquistare: sono già mille i miliardi investiti

I Bot, cioè i Buoni ordinari del tesoro, emessi ogni mese all'asta dalla Banca d'Italia per coprire i fabbisogni finanziari del Tesoro, fino allo scorso marzo erano disponibili soltanto per banche o istituti finanziari e assicurativi. Poi la Banca d'Italia ha deciso di ammettere alle aste anche i risparmiatori privati, seppure indirettamente, cioè attraverso gli agenti di cambio. Da allora circa mille miliardi di lire (secondo stime di esperti) sono stati investiti da privati in questa forma: e gli interessi praticati sui Bot hanno raggiunto livelli tali da rappresentare effettivamente un'alternativa rispetto alle forme più tradizionali di risparmio (obbligazioni, depositi bancari).

Su questa iniziativa Epoca ha chiesto le opinioni di Alberto Albertini, procuratore di Borsa specializzato in Bot, e di Sergio Sodo, presidente nazionale dei commissionari di Borsa. ■

### Per adesso c'è convenienza

Emessi ogni mese per mezzo di aste dalla Banca d'Italia per finanziare il deficit di cassa del Tesoro, i Bot sono dei titoli a breve durata (tre, sei o dodici mesi) il cui rendimento viene espresso non in forma di cedola ma in forma di sconto rispetto al valore di rimborso. Ad esempio, lo scorso luglio i Bot a durata trimestrale furono offerti al pubblico

### In trent'anni sempre più numerosi

La presentazione degli indipendenti nelle file del Pci è iniziata fin dall'Assemblea costituente con il generale Umberto Nobile, il famoso trasvolatore polare. Nella prima legislatura vera e propria (1948) gli indipendenti furono uno alla Camera (Pino Antonino, passato poi ufficialmente nel partito) e due al Senato. Nel 1953, nella seconda legislatura, ci furono sei onorevoli: un deputato e cinque senatori, tra cui Smith che poi uscì dal partito per i fatti ungheresi. Nel 1958 gli indipendenti furono sempre uno alla Camera (Bartesaghi) e tre al Senato. Balzo in avanti durante la quarta legislatura, nella quale furono eletti otto indipendenti, cinque alla Camera (uno di questi era Melloni) e tre al Senato (ancora Bartesaghi e lo scrittore Carlo Levi). Nel 1968 gli eletti furono in totale diciassette: sei deputati e undici senatori. Nella penultima legislatura (1972) quattro alla Camera e dieci al Senato. Il 20 giugno scorso, infine, come detto sopra, sono risultati eletti tredici deputati e venti senatori.



ad un prezzo di 96 lire ogni 100 lire rimborsabili dopo tre mesi: la differenza tra 96, che è quanto viene pagato, e 100, che è quanto verrà comunque rimborsato alla scadenza del titolo, costituisce il rendimento. Nel caso specifico le 4 lire di differenza moltiplicate per il numero dei trimestri di un anno e rapportate a 96, che è quanto viene effettivamente pagato, si traducono nel tasso d'interesse semplice del 16,66 per cento annuo.

Se invece teniamo conto della possibilità di reinvestire alla fine del trimestre anche gli interessi maturati nel periodo, il rendimento (detto composto) corrispondente, al prezzo di 96 lire, sale al 17,73 per cento all'anno.

Il taglio minimo dei titoli è di 5 milioni e per acquistarli ci si può rivolgere agli istituti bancari o agli agenti di cambio: gli uni e gli altri possono infatti partecipare alle aste mensili per conto della clientela privata. La commissione relativa al costo dei Bot varia da banca a banca. Per gli agenti di cambio sono in vigore delle tariffe minime scalettate a seconda dell'entità dell'investimento: esse incidono sul rendimento del titolo da un massimo di un mezzo ad un minimo di un quarto di punto percentuale.

Provvisioni comprese, il rendimento semplice dei Bot collocati al pubblico

il mese scorso si aggirava quindi sul 16/16,40 per cento (17,10/17,50 composto). Un rendimento molto elevato, soprattutto se teniamo conto che è completamente esente da tasse ed estremamente competitivo nei confronti del deposito bancario.

C'è tuttavia da tenere presente il fatto che gli elevati tassi di rendimento raggiunti recentemente dai Bot sono il frutto di una situazione congiunturale estremamente tesa. Una volta che i problemi della nostra economia saranno ridimensionati e la necessità di reperire fondi per il Tesoro diverrà meno impellente, non è detto che i Bot continuino ad essere così convenienti.

**Alberto Albertini**  
Procuratore di Borsa

### Meglio se quotati in Borsa

**Epoca.** Ritiene utile che i risparmiatori privati abbiano accesso all'acquisto di Bot?

**Sergio Sodo.** Sì. La Banca d'Italia, consentendo la partecipazione alle aste anche agli agenti di cambio, oltre che alle banche, alle società di assicurazione e alle finanziarie iscritte all'albo, ha voluto proprio favorire una maggiore partecipazione da parte del risparmiatore, non limitando il collocamento soltanto ad una élite qualificata.

**D.** Come è possibile che il rendimento dei Bot arrivi a tassi di interessi superiori a quelli dei depositi bancari?

**R.** L'emissione dei Bot a determinati prezzi e quindi a certi rendimenti è un indirizzo di politica monetaria che indirettamente e in linea teorica dovrebbe influenzare anche i tassi sui depositi bancari. In realtà, questo avviene in minima parte, perché la gran massa dei risparmiatori ignora o conosce poco l'esistenza dei Bot. Perché? Perché generalmente la negoziazione di questi titoli avviene per importi di una certa entità che tagliano fuori il picco-

lo risparmiatore. In secondo luogo, l'applicazione di commissioni eccessive svilisce il rendimento dei Bot. In terzo luogo, la mancanza di una quotazione ufficiale consente prezzi diversi e quindi divari notevoli.

**D.** Quale può essere la commissione richiesta dalle banche per procurare Bot al cliente?

**R.** Normalmente sul prezzo d'asta viene applicata al cliente una commissione di 0,10 lire ogni cento lire. Altre banche si comportano diversamente. C'è però

da far attenzione: variazioni di 10 o 20 centesimi comportano una diminuzione di rendimento dell'1 o 2 per cento.

**D.** Prevede che in futuro quello dei Bot possa diventare un servizio più regolare per i risparmiatori?

**R.** Sì; il mercato dei Bot è destinato ad allargarsi enormemente. È allo studio la loro quotazione ufficiale presso le Borse valori, che comporta però dettagli tecnici difficili, ma superabili. La quotazione ufficiale tutelerebbe comunque i risparmiatori.

### Arte

## Quando sarà realizzato il progetto della grande Brera

Ci vorranno ancora cinque anni perché la pinacoteca milanese ridiventi degna della sua fama

*Dopo anni e anni di crisi, qualcosa, a Brera, si sta lentamente muovendo. Non ci riferiamo soltanto ai muri e ai tetti, marci di umidità, che saranno riparati, o alle collezioni, ancora invisibili, che verranno sistemate in altri, più splendidi locali, ma a tutta una serie di nuove iniziative volte a trasformare la celebre pinacoteca in una vera e propria «cittadella» della cultura. Abbiamo invitato Franco Russoli, direttore di Brera e soprintendente ai beni storico-artistici di Milano, a illustrare la consistenza e i tempi di questi progetti.*

### Una mostra sulla crisi

Finalmente è stato approvato il progetto di restauro, ristrutturazione e ampliamento della pinacoteca di Brera, i primi fondi sono stati stanziati e il lavoro, complesso e difficile, ha avuto inizio. Questo consoli chi, venuto da ogni parte per ammirare i capolavori pittorici che fanno la gloria di Brera nel mondo, trova



Porte e corridoi sbarrati alla pinacoteca di Brera.

decenni avevano fatto orecchi da mercante alle richieste, alle proteste, agli allarmi degli addetti ai lavori, avevano condannato Brera a morire per ab-



Una delle tante sale di Brera chiuse al pubblico.

aperte soltanto dieci sale delle trentotto che componevano il percorso del museo. È un sacrificio necessario e inevitabile, per poter provvedere a quelle opere improrogabili di risanamento delle strutture del palazzo, di rinnovamento totale degli impianti tecnici, di installazione di laboratori e depositi, che potranno rendere nuovamente agibili gli spazi del museo. I guasti del tempo, e soprattutto le colpe di governi che per

bandono. Ma, seppure con grave ritardo, la coscienza della necessità di un organico intervento per i beni storico-artistici sembra finalmente un fatto compiuto.

Ora il programma si articola in tre linee fondamentali: 1) restauro, pianificazione e rinnovamento della sede tradizionale nel Palazzo di Brera - 2) ristrutturazione del Palazzo già Citterio in via Brera (acquistato dallo Stato e comunicante, attraverso i



giardini e l'Orto botanico, con il Palazzo di Brera), così da ricavarne altri spazi espositivi e i locali di lavoro della pinacoteca (laboratori, depositi, servizi educativi, ricreativi eccetera) - 3) inserimento di queste sedi in un « quartiere culturale e di servizio sociale » (con l'Accademia di Belle Arti, la biblioteca Braidense, gli altri istituti culturali e didattici della zona), che faccia rivivere illustri edifici abbandonati, come l'ex-chiesa di San Carlopofo, in modo che l'attività del museo si integri nel processo di riqualificazione urbanistica e civile del quartiere, riprendendo, con la Scala, la funzione di polo culturale di Milano nel suo centro storico.

Questo è il significato di « grande Brera », e non soltanto quello settoriale di museo quantitativamente più ampio.

Le difficoltà sono molte e gravi: si prevede un lavoro di almeno cinque anni. Ma le basi sono poste: c'è l'ottimo progetto degli architetti Ortelli e Sianesi, ci sono gli stanziamenti di centinaia di milioni (del ministero per i Beni culturali e ambientali) per le opere di restauro degli edifici di Brera e di Palazzo Citterio, condotte dalla Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali, c'è l'

aiuto e l'interessamento di amministrazioni statali e locali, della Regione, del comune, di istituti e associazioni private, prima fra tutte i benemeriti « Amici di Brera ». Ci conforta nell'impresa, e ci spinge a sempre maggiore impegno, l'attenzione dei consigli di zona, l'attesa dei milanesi, la fiducia di coloro che, generosamente, hanno già donato o affidato alla pinacoteca di Brera importantissime raccolte d'arte antica e moderna (si vedano già nelle dieci sale aperte i capolavori del Futurismo e della Metafisica delle collezioni Jucker e Jesi).

Lavoriamo in condizioni difficili: il personale è insufficiente, le strutture amministrative e giuridiche sono carenti. Quest'autunno esporremo ai cittadini, in una mostra nel quartiere di Brera, organizzata in collaborazione con la Fondazione Angelo Rizzoli, la situazione del museo in tutti i suoi aspetti di crisi e di ripresa: sarà l'occasione per discutere in pubblico i nostri programmi, per verificare con la comunità, le esigenze e i metodi di una attività museale veramente rispondente al servizio sociale e al beneficio di tutti.

**Franco Russoli**  
Soprintendente ai beni storico-artistici, Milano

**Letteratura**

**Come può uno scrittore outsider vincere un premio importante**

Il Campiello assegnato a Gaetano Tumiati dimostra che il miglior giudice è sempre il pubblico

La vittoria al Campiello da parte di Gaetano Tumiati con il romanzo *Il busto di gesso* (Mursia) ha restituito credibilità e prestigio ai premi letterari, spesso accusati di portare alla ribalta i soliti nomi dei soliti « giri ». Come e perché sia possibile che un outsider indipendente si aggiudichi un premio così importante, ce lo dicono lo stesso Tumiati e il critico Domenico Porzio. ■

**La vera storia d'una generazione**

**Epoca.** Nonostante la sua lunga esperienza giornalistica, *Il busto di gesso* è la sua opera prima in campo letterario. Cosa pensa che possa averla avvantaggiata?

**Tumiati.** Una volta superato l'esame più difficile, quello della giuria di esperti che nel giugno scorso scelse la cinquina dei fi-



Alla Fenice di Venezia, il « patron » del Campiello, Mario Valeri Manera (a sinistra), e la madrina, Mariangela Melato, si congratulano con Gaetano Tumiati.

nalisti in base a criteri rigorosamente estetico-letterari, il mio libro, di fronte alla giuria « popolare » dei 300 elettori, è stato forse avvantaggiato dall'umanità e dall'attualità dell'argomento.

**D.** E cioè?

**R.** Quello che più ha colpito a Venezia è il numero delle persone che, nel congratularsi, tenevano a dirmi di essersi riconosciute nel mio protagonista: la stessa famiglia d'origine di stile ottocentesco, gli stessi travagli adolescenziali, la stessa entusiasta e cieca adesione al fascismo, le stesse speranze socialiste. E, oggi, gli stessi amarevoli contrasti con i giovani figli contestatori. « Come a me », « Come a me » è la frase che mi sono sentito ripetere di continuo. In altre parole credo di aver interpretato le sofferenze e le speranze di un'intera generazione.

**D.** Il protagonista di *Il busto di gesso* ha circa cinquant'anni, interpreta quindi pensieri e sentimenti degli uomini di mezza età. Ma i giovani? Come reagiscono al suo libro?

**R.** I trentenni lo « sentono » e lo capiscono. Mi ha fatto molto piacere, per esempio, che un'attrice colta e intelligente come Mariangela Melato - che era anche elettrice - abbia votato per me. I ventenni con cui ho potuto parlare lo « sentono » meno: rifiutano soprattutto le conclusioni finali che avrebbero voluto più ottimistiche e più schematicamente di sinistra. Ma apprezzano la parte

« fascista »: quella in cui racconto e analizzo i processi psicologici che portano il protagonista adolescente - e non soltanto lui - ad aderire entusiasticamente a un regime che poi, da adulto, ripudierà drasticamente.

**È l'opera più convincente**

Il fatto che un *outsider* (ma il termine non va inteso nel senso letterale di « profano », « estraneo », perché Gaetano Tumiati, vicedirettore di *Panorama* e con trent'anni di esemplare carriera giornalistica alle spalle, c'entra, e come, con la carta stampata) abbia vinto in modo « quasi » impreveduto il Campiello depone, innanzitutto, sulla credibilità del premio veneziano. La meccanica del Campiello prevede che cinque titoli, segnalati dopo una discussione aperta al pubblico da una dozzina di giudici « competenti » (critici, romanzieri), vengano poi dati in pasto a trecento lettori scelti ex novo ogni anno: un drappello eterogeneo, variamente stratificato, sufficiente campione rappresentativo della nostra società. Questo pubblico, chiamato per una sola volta ad esprimere un giudizio, esegue il compito con orgogliosa onestà intellettuale: non valgono a incrinarlo le sbandierate recensioni e tanto meno le campagne pubblicitarie.

I trecento lettori esaminano i cinque volumi ed emettono in tutta serenità

il loro giudizio senza farsi intimidire dall'eventuale celebrato nome dell'autore: ecco perché il Campiello ha visto illustri scrittori sconfitti (Cassola, Arbasino, Arpino, Parise, Landolfi) e scrittori poco noti (Sgorlon, Terra) o addirittura alla prima opera (Nievo) vincitori. Si può obiettare che il giudizio è di pubblico e non di critica: ma il giudizio critico, di valutazione letteraria, nel Campiello « precede » sempre l'appello ai lettori, ed è insito nella scelta della cinquina.

Come mai, venendo al dunque, quest'anno il pubblico ha preferito per pochi voti Tumiati a Coccio (Davide) e per parecchi a Todisco (*Storia naturale di un amore*), alla Zorzi (*La nuova età*) e a Barbaro (*Le pietre, l'amore*)? Probabilmente perché tra le volonterose, ma qua e là modeste o complicate finzioni « romanzesche » presenti nella cinquina, i lettori hanno optato per la verità umana di *Il busto di gesso* e per la limpida, concreta confessione generazionale che Tumiati ha affidato al suo libro; nel quale la coraggiosa testimonianza ideologica non manca di un ininterrotto filo di ironia e, in più, di evidente plasticità narrativa.

Tra i cinque, perciò, ha vinto il libro più convincente: evidenza che era sfuggita, e va detto, a molti lettori di mestiere deputati alle scelte editoriali.

**Domenico Porzio**  
Critico letterario

## Canzonissima senza canzoni ma colorata di giallo

La trasmissione abbinata alla Lotteria Italia consisterà in una serie di quiz polizieschi

S'è chiamata per anni Canzonissima; l'anno scorso, improvvisamente, è diventata Un colpo di fortuna. Nell'edizione 1976, che andrà in onda ai primi d'ottobre per concludersi, come al solito, la sera dell'Epifania, la trasmissione televisiva abbinata alla Lotteria Italia (che tutti chiamano la Lotteria di Capodanno) avrà un titolo brevissimo: Chi. La formula è completamente cambiata; ma non molto diversa da quella di un ciclo di trasmissioni di parecchi anni fa che si chiamava Giallo club. In altre parole, si tratterà di enigmi polizieschi, naturalmente sceneggiati.

Di questo imminente Chi si è parlato parecchio. Per andare oltre le semplici indiscrezioni e per avere notizie precise, ci siamo rivolti a Dino Basili, capo del Servizio Stampa della Rai-Tv.

### Chi dei tre è il colpevole?

Il programma televisivo abbinato alla Lotteria Italia quest'anno si chiama Chi: non avrà canzoni (appena un breve intervallo musicale) e si tingerà di giallo. La materia base della trasmissione, in onda la domenica pomeriggio sulla Rete 1, sarà infatti una serie di quiz polizieschi.

Il meccanismo è abbastanza semplice. In ogni puntata, tre concorrenti, scelti tra i telespettatori, saranno messi a confronto da Pippo Baudo con alcune gare per dimostrare le loro capacità di intuizione e di osservazione. Seguirà un « giallo », attraverso il quale si configureranno responsabilità per un determinato reato a carico di tre personaggi. Tuttavia, l'originale televisivo offrirà (opportunosamente mascherata) la prova della colpe-

volezza di uno solo dei tre. Il racconto verrà interrotto prima degli ultimi 5 minuti, cioè prima che emergano responsabilità e prove.

I tre concorrenti, chiusi in cabina, dovranno indicare su una scheda chi è il colpevole fra i tre possibili indiziati che saranno indicati con i numeri 1, 2, 3. Altrettanto dovranno fare i telespettatori che vogliono partecipare alla lotteria e all'estrazione dei premi settimanali con l'invio delle cartoline. In base al tempo impiegato per la risposta, i tre concorrenti aumenteranno il punteggio acquisito nei precedenti giochi. Nelle domeniche successive andranno in onda i cinque minuti finali con la soluzione del quiz poliziesco e saranno verificate le risposte dei concorrenti. Chi avrà conseguito il maggiore punteggio tra le gare preliminari e la soluzione del quiz « giallo », sarà il campione della serata e avrà diritto di proseguire il gioco.



Valeria Fabrizi



Pippo Baudo

## Natura

### Anche la Comunità europea all'assalto dell'Appennino

Intere montagne, rimaste fino ad ora come oasi intatte, saranno coperte da un reticolo di strade

Un appello per l'Appennino in sfacelo è stato lanciato, nei giorni scorsi, da Castelli (Teramo), per iniziativa del Parco nazionale d'Abruzzo, del Club alpino italiano e di altri sodalizi, fra i quali la fondazione Franco Paolo Michetti. La situazione naturalistica è dunque tanto grave da destare allarme perfino negli organismi artistico-culturali? Ecco la risposta di Franco Tassi, direttore del Centro studi ecologici appenninici e uno dei promotori del convegno di Castelli.

### Degradazione e miliardi

L'intervento della fondazione Michetti, che quest'anno ha consacrato i propri sforzi al tema « Arte e ambiente », rappresenta il sintomo incontestabile di una situazione di spaventosa degradazione

Gli originali televisivi, che dureranno circa trenta minuti, sono affidati a due compagnie di attori che si alterneranno di settimana in settimana. I due « commissari » saranno Alberto Lupo e Nino Castelnuovo. Molto nutrito il cast degli attori: Laura Belli, Valeria Fabrizi, Mario Valdemarin, Walter Maestosi, Claudia Giannotti, Elisabetta Carta, Emilio Bonucci, Silvana Panfilì, Daniela Nobili, Maurizio Micheli, Carlo Valli, Luciano Melani, Carlo Simoni, Sergio Reggi. Il regista sarà Giancarlo Nicotra. I « gialli » che avranno come protagonista Alberto Lupo sono scritti da Casacci e Ciambricco; quelli con protagonista Nino Castelnuovo, da Felisatti e Pittorru.

Dino Basili  
Capo del Servizio Stampa della Rai-Tv

proprio delle montagne più tipiche dell'Appennino. Basti pensare al « Gran Sasso, padre dei monti », aggredito da pazzeschi progetti stradali, o alla « Maiella madre », così cara a D'Annunzio, deturpata da impianti e invadenti costruzioni. La fantasia, l'energia e il denaro degli italiani, in tema di strade, sembrano inesauribili. Lasciamo pure da parte il caso limite del faraonico traforo del Gran Sasso, del costo di alcune decine di miliardi e mai ultimato (vi sono morti, però, venti operai). Al convegno di Castelli, si è attaccata duramente l'assurda strada pedemontana, che dovrebbe sperperare altri venti miliardi in mezzo agli ultimi boschi del Gran Sasso, sconvolgendoli irreparabilmente. Persino le popolazioni locali, che vedranno così e centri abitati definitivamente tagliati fuori ed e-

marginati, si sono ribellate contro questo progetto.

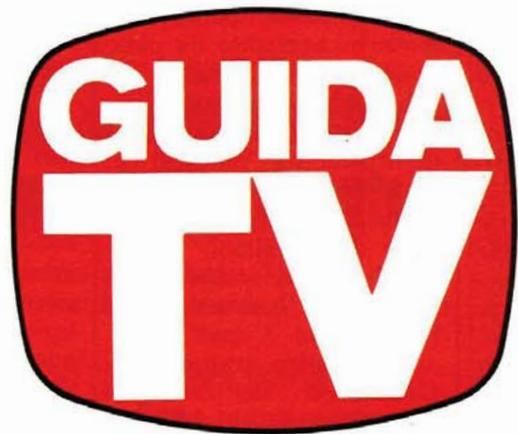
Come non bastasse, a finanziare strade distruttive interviene adesso anche la Comunità europea che, attraverso il Feoga, stanzierà cinque miliardi - altrettanti ne darà la Regione - per realizzare un incredibile reticolo di arterie, fino ad avviluppare e deturpare le nostre montagne. Tra le strade più assurde, vi è quella che da Cesacastina raggiungerà il lago di Campotosto, penetrando fra le intatte pendici dei monti della Laga: i lavori, del costo di un miliardo di lire, stanno ormai per iniziare.

Le proposte emerse della tavola rotonda, cui hanno partecipato centinaia di protezionisti affluiti da ogni parte dell'Abruzzo, sono precise ed operative. Esse prevedono, oltre naturalmente il potenziamento e l'ampliamento del Parco nazionale, anche la creazione dei nuovi parchi naturali regionali del Gran Sasso e della Maiella e l'istituzione di quindici riserve naturali a finalità multiple. Tra queste, figurano zone interessantissime ed eterogenee, praticamente sconosciute alla maggior parte degli italiani, come ad esempio le selvagge gole del Sagittario, di Celano e di Popoli, i calanchi di Atri, gli splendidi boschi di cerro e abete bianco del Molise, da Collemeluccio a Pescopennataro; e la foresta millenaria di Pescocostanzo, alle pendici della Maiella. Ma l'ambiente sconosciuto, forse più prezioso e in pericolo, è il piccolo lago di Posta-Fibreno, nel Lazio, ricco di sorgenti, di fauna tipica e vegetazione subacquea, e minacciato da costruzioni, industrie, inquinamenti. La spesa per la creazione di questi parchi non sarebbe certo proibitiva, ma bisognerebbe, almeno una volta, avere il coraggio di rinunciare allo squallido mercato dei voti e delle clientele preoccupandosi, finalmente, dell'avvenire di questa terra e degli uomini che la abitano.

Franco Tassi  
direttore del Centro di studi ecologici appenninici



**rivalutate  
le vostre 100 lire  
acquistando**



Una guida pratica tutta a colori, illustrata, in un nuovissimo e maneggevole formato. Per ogni giorno 4 pagine di foto, riassunti, commenti sugli spettacoli più importanti oltre, naturalmente, l'elenco completo dei programmi televisivi della Prima e Seconda Rete, Svizzera, Capodistria, Montecarlo, TV Francese, Bolzano e dei programmi radiofonici italiani (nazionali e liberi) e stranieri.

Ogni giovedì in tutte le edicole

MONDADORI

## Italia domanda

### Medicina

## Quali speranze si accendono per i malati di cuore

Un ingegnere italiano ha inventato una valvola che potrà risolvere casi altrimenti incurabili

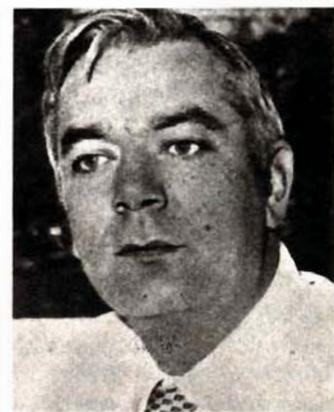
*Un importante progresso per la terapia di malattie cardiache non curabili con i normali metodi medicamentosi è stato compiuto al Centro di ricerche di bioingegneria di Castiglione Torinese. In questo istituto, infatti, sono stati progettati e costruiti nuovi tipi di valvole cardiache artificiali in grado di essere utilizzate da cuori ad azione meccanica, eliminando tutti quegli inconvenienti che finora si sono riscontrati nell'uso di questo genere di valvole.*

*Epoca ha chiesto all'inventore, ingegnere Roberto Bosio, direttore del Centro di ricerche, notizie sulle caratteristiche di tali valvole e sulle possibilità della loro applicazione. ■*

### Grande semplicità di costruzione

Le valvole cardiache progettate e costruite qui, al Centro ricerche di bioingegneria rappresentano un notevole miglioramento nei confronti di quelle già esistenti. Sono costituite di un particolare materiale plastico e incastonate in un involucro metallico di stellite (un acciaio speciale), dello spessore di qualche decimo di millimetro. Non hanno una forma fissa poiché, diversamente dalle valvole in uso, possono variare di dimensione, senza alterare le capacità funzionali, in modo di adattarsi alle più svariate strutture cardiache.

Quali i vantaggi? Anzitutto queste nuove valvole eliminano praticamente del tutto il fenomeno del « rigurgito » sempre constatato nel caso di protesi artificiali e che implica una perdita notevole sia nei riguardi della massa sanguigna che viene spinta in circolo, sia per quanto si riferisce al rendimento stesso dell'attività cardiaca.



Roberto Bosio

Un altro vantaggio non indifferente è dato dalla possibilità di ridurre in maniera considerevole le dimensioni dei cuori artificiali che utilizzano le nostre valvole. Questo finalmente permetterà di incominciare a pensare in termini clinici all'uso di cuori ad azione meccanica che potranno essere costruiti in dimensioni talmente ridotte da essere facilmente collocabili all'interno della gabbia toracica.

La grande semplicità di costruzione di queste nuove valvole consente di evitare le complicazioni di funzionamento che spesso possono provocare alterazioni anche gravi quando si utilizzano valvole di altro tipo.

Le nuove valvole, come i modelli di cuori artificiali da noi precedentemente costruiti, sono ora sottoposte alla verifica sperimentale presso la clinica cardiocirurgica del Kantonspital di Zurigo, diretta dal professor Ake Senning. Soltanto dopo una lunga serie di controlli condotti su animali di differenti taglie, dal peso di pochi grammi al quintale, si potrà passare all'applicazione sull'uomo.

**Roberto Bosio**  
Direttore del Centro di ricerche di bioingegneria di Castiglione Torinese

Italia domanda / fine

**"Bevo  
Jägermeister  
perchè è meglio  
una gallina oggi  
che un uovo  
domani."**



**Jägermeister. Così fan tutti.**

**Karl Schmid  
merano**

(Di tutti, il quattrocentonovantacinquesimo.)



## Cosa farà Jimmy Carter degli arsenali del terrore?

micizia con i paesi non allineati e in via di sviluppo, molti dei quali sono deboli e vulnerabili... e hanno bisogno di alleati che possano contribuire alla loro pace, sicurezza e prosperità».

Sembra che la frase si debba interpretare in questo senso: gli Stati Uniti contribuiranno alla prosperità e alla sicurezza di tutti i paesi non allineati e in via di sviluppo, che abbiano bisogno di aiuti, cioè daranno ai detti paesi aiuti economici e aiuti militari.

Ma, nello stesso discorso, Carter dice: « Non vorrei vedere mai più il nostro paese coinvolto militarmente negli affari interni di un altro, a meno che fosse direttamente interessata la nostra sicurezza ».

Significa che ad un paese « non allineato e in via di sviluppo » gli Stati Uniti non daranno aiuti militari sempre che la loro sicurezza non sia direttamente interessata. Ossia quello che hanno fatto - o, meglio, non hanno fatto - Ford e Kissinger per l'Angola. Poiché i paesi che non interessano direttamente la sicurezza degli Stati Uniti sono molti, sembra che la frase lasci un largo campo all'iniziativa dell'Unione Sovietica, della Cina e - perché no? - di Cuba. I fatti chiariranno la portata di quella affermazione. Carter ritiene che, per quanto riguarda le rispettive capacità militari degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, vi sia « una generale equivalenza » e che « questo equilibrio debba essere mantenuto ».

**M**a questa è materia altamente opinabile. Niente è più difficile e incerto del confronto fra la potenza di certe armi nucleari e quella di certe altre. Quando la potenza militare delle nazioni consisteva in numero di baionette e di cannoni, il confronto era abbastanza facile. Ma oggi la questione è ben diversa. È più potente una testata atomica di vari megaton, che esplosa ad alcuni chilometri di di-

stanza dall'obiettivo, o una testata di pochi kiloton, che esplosa alla distanza di poche centinaia di metri o addirittura di pochi metri dall'obiettivo?

Su questo punto - che cosa intendano fare gli Stati Uniti in materia di armamenti nucleari - i discorsi dei due candidati alla Presidenza sono stati piuttosto evasivi. Poiché è una questione di interesse capitale non solo per gli Stati Uniti, ma per tutto il mondo, è opportuno che ci fermiamo su di essa. Prima di tutto cerchiamo di stabilire la consistenza numerica degli armamenti delle due superpotenze.

Missili: l'Urss ha circa 2.250 missili. Gli Stati Uniti ne hanno circa 1.700.

Totale del megatonnellaggio: l'Urss ha circa 10.200 megatonnellate. Gli Stati Uniti ne hanno meno di 2.000.

Testate nucleari: l'Urss ne ha circa 3.300. Gli Stati Uniti ne hanno circa 6.700.

(Dati ricavati dai diagrammi pubblicati dall'*Economist* del 24 luglio).

Gli accordi Salt I (maggio '72) autorizzano l'Unione Sovietica ad avere un numero di missili maggiore di quello degli Stati Uniti. Ma gli Stati Uniti compensano la differenza con una tecnologia più progredita: maggiore precisione nel tiro e testate più piccole, il che permette di collocare su un solo missile diversi veicoli diretti a bersagli indipendenti (Mirv).

Il 10 gennaio del '74, il segretario della Difesa, James R. Schlesinger, annunciò che gli Stati Uniti avevano l'intenzione di sviluppare una nuova generazione di missili balistici a lunga gittata, capaci di trasportare testate nucleari su bersagli lontani con una precisione senza precedenti. L'annuncio fu interpretato nel senso che il governo Nixon avesse deciso di perseguire una « strategia della controforza », ossia una strategia della guerra nucleare fondata almeno in parte sulla distruzione dei missili offensivi sovietici

con base a terra in silos corazzati. Si presume che il governo Ford abbia seguito la stessa linea (Kusta Tsipis in *Scientific American*).

La strategia nucleare è fondata sulla capacità di lanciare e guidare il proiettile in modo da rendere il « raggio di errore circolare possibile » (pce) minore del « raggio del circolo della distruzione ». È evidente che, se si mira ad un grande bersaglio (per esempio a distruggere una città), il raggio del circolo dell'errore possibile può essere anche di alcuni chilometri, ma se si mira ad un bersaglio piccolissimo (per esempio a distruggere un silo e l'arma nucleare che in esso è collocata) il detto raggio deve essere minimo.

**I** sovietici per un certo tempo costruirono armi nucleari di una potenza esplosiva enorme. Significava che la loro strategia mirava a colpire le città, ossia ad infliggere tali perdite demografiche all'avversario da costringerlo alla resa. Ma quando videro che gli americani, invece, si preoccupavano soprattutto della precisione del tiro, capirono che non basta avere armi nucleari enormi. La più potente delle armi nucleari è inutile se, prima di essere lanciata, è colpita nel suo silo da una piccola arma ed è distrutta.

Si può sperare che la strategia della « controforza », ossia il bombardamento con armi nucleari dei silos del nemico, possa ridurre questo all'impotenza nucleare assoluta?

No. Lo si dimostra col seguente calcolo. Si chiami K la capacità di distruzione di una testata nucleare contro un silo. (Ometto come si calcoli K perché è un affare troppo complicato). E si chiami S il numero dei silos da distruggere. Il prodotto KxS (ossia il numero dei missili, che occorrerebbero per distruggere tutti i silos degli Stati Uniti con una probabilità del 97 per cento, è di 82 mila, mentre il totale KxN (cioè il numero totale delle testate nucleari che i missili sovietici possono trasportare sui bersagli) è appena 4.000. Analogamente il prodotto KxS, cioè il numero ne-



Jimmy Carter, candidato del partito democratico alla Casa Bianca: in politica estera non ha ancora definito i suoi programmi.

cessario per distruggere tutti i silos russi, è di 40 mila, mentre l'attuale forza missilistica degli Stati Uniti può trasportare un massimo totale KxN di circa 21 mila.

Gli americani hanno creato ancora una nuova arma: il missile da crociera strategico (Strategic Cruise Missile). È un piccolo veicolo senza pilota a propulsione continua, che vola a quota bassissima, lungo 6 metri, diametro 1 metro, che può portare una testata nucleare a una distanza di 2.500 chilometri. Il sistema di guida è in grado di dirigere il missile in modo continuo e di farlo cadere su qualsiasi bersaglio con un errore possibile di pochi metri.

Col Cruise Missile gli americani si erano assicurato un notevole vantaggio sull'Unione Sovietica. I negoziati Salt 2 non andarono avanti soprattutto perché gli americani volevano escludere dalle trattative i Cruise Missiles, in quanto si doveva trat-

tare solo delle armi strategiche, e i Cruise Missiles non sono armi strategiche.

Ma ora i sovietici hanno messo a punto un nuovo tipo di missile balistico « regionale », dotato di ogive multiple con bersagli indipendenti. « Regionale » significa non intercontinentale. In sostanza, questo missile « regionale » russo è la risposta al Cruise Missile americano.

Quando si trattò di iniziare i negoziati Salt 2, gli americani sostennero la seguente tesi: noi trattiamo per la riduzione delle armi strategiche (intercontinentali); i Cruise Missiles non sono armi strategiche perché non superano la distanza di 2.500 Km.; quindi, devono essere esclusi dalle trattative.

I sovietici rispondevano: il Cruise Missile è lanciato da un aeroplano (Alcm - Air Launched Cruise Missile) o da un sottomarino (Slcm - Sub Marinee Launched Cruise Missile); perciò il vero raggio di azione di

esso non è 2.500 Km., ma è il percorso dell'aeroplano o del sottomarino più 2.500 Km.; quindi, esso è un'arma strategica e dobbiamo trattare anche di esso.

Ma ora i sovietici, avendo messo a punto questo nuovo tipo di missile, possono dire agli americani: se non si deve discutere dei vostri Cruise Missiles, non si deve discutere neppure dei nostri missili « regionali »; se volete discutere dei nostri missili « regionali », dovete accettare che si discuta pure dei vostri Cruise Missiles. **Ricciardetto**

## le conversazioni

### I TETTI PER GLI STIPENDI

L'avvocato Cesare La Farina, presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione, mi scrisse (e poi ha scritto su *Il tempo*) quanto segue: *Nel numero 1337 di Epoca del 19 maggio (pag. 67) Ricciardetto pone a confronto la misura degli stipendi mensili netti del Primo Presidente e del Procuratore Generale della Cassazione (effettivamente, appena un poco più di un milione al mese) con gli stipendi di misura quadrupla o quintupla, dei dirigenti di grandi enti pubblici, e ne trae occasione per auspicare l'avvento di una legge che stabilisca in una misura massima (ad esempio, tre milioni al mese) gli stipendi per i dirigenti degli enti pubblici, delle industrie di Stato, eccetera. Penso che, nel campo del vero e proprio rapporto d'impiego dello Stato e degli enti pubblici, la proposta potrebbe essere assai più drastica...*

*La legge, semplicissima, dovrebbe prescrivere che a nessun dipendente civile dello Stato o degli enti pubblici, per quanto alto sia il suo rango, possa essere concesso un trattamento netto economico complessivo, di servizio attivo e anche di quiescenza, che ecceda quello attribuito al Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione. Invero, ciò che è considerato sufficiente per assicurare a tale magistrato, di rango eccezionale ed unico, una vita dignitosa e conforme alla sua funzione pubblica, non può essere considerato insufficiente né per il Di-*

*rettore Generale della Banca d'Italia, né per quello dell'Iri, eccetera.*

Rispondo. D'accordo. La cosiddetta giungla degli stipendi non è nell'amministrazione dello Stato, bensì in quelle del parastato: enti, società a partecipazione statale e burocrazia delle due Camere. Ho letto senza meraviglia quale trattamento è stato fatto al Segretario Generale della Camera dei deputati dimissionario. E siamo ancora nell'area dello Stato. Ma che dire di quel direttore dell'Ina che è riuscito a risparmiare due miliardi e ha dato una festa quando ha completato il secondo miliardo? Io mi inchino alla virtù del risparmio. È il risparmio che fa la ricchezza delle nazioni. Ma ricordo quella freddura di Edoardo de Filippo: la moglie lo esortava a risparmiare e lui faceva il possibile per risparmiare: « Nu soldo o juorno, nu soldo o juorno. Ma a fine o mese, mia moglie si fa e pellicce, e io mi trovo na lira e mezza ». Risparmiamo, risparmiamo pure. Metteremo insieme un po' di soldi, che la svalutazione ci porterà via.

### RISPOSTE BREVI

Al signor Locantore Pasquale - Roma. Lei ha una lite col suo condominio e ha fatto un esposto alla Procura della Repubblica.

Ma come le viene in mente che questo suo piccolo affare privato possa interessare me e i lettori di *Epoca*?

Alla signora Serenella Vianello - Imperia.

La sua circolare è diretta ai « Signori vescovi ». Io non sono un vescovo, quindi credo che la detta circolare mi sia stata indirizzata per errore. In ogni modo, non posso sostituirmi ai « Signori vescovi » e rispondere.

Signora Anna Maria Salomone di Erasmo di Sison (Genova).

Sono a sua disposizione, ma come possiamo fare? Lei è a Genova, io sono a Roma. Per carità, non s'incomodi a venire a Roma per così poco. Piuttosto mi mandi un questionario, e io cercherò di rispondere.

Ri.

# Tana, dolce Tana..



La tua casa è così calda, intima, tua: è più che una dolce casa è la tua "dolce tana".  
E' una casa fortunata perché hai scelto per lei un buon segno: Ceramiche Edilcuoghi (...Ceramiche "sotto il segno del leone")

A/TRE

Ceramiche **edilcuoghi**  
SASSUOLO (Modena) ITALY · tel. (059) 800101/800057 S.p.A.



sotto il segno del leone!



Inviare questo tagliando su cartolina postale a EDILCUOGHI via Radici in Piano - SASSUOLO (Modena) indicando nome cognome e indirizzo. Riceverete - gratis - il nostro catalogo.

Lettere a Epoca 3

## Italia domanda

Politica - Gli indipendenti del Pci	4
Risparmio - I buoni ordinari del Tesoro	4-5
Arte - Il progetto della grande Brera	5-6
Letteratura - I premi e gli outsider	6
Televisione - Il giallo di Canzonissima	7
Natura - La Cee all'assalto dell'Appennino	7
Medicina - Speranze per i malati di cuore	8

## Grandi servizi

Felice a Beirut / Antonio Vellani	30-39
Dieci paradisi / Jacques Mayol	41-56

## Politica

Gli indesiderabili	14-19
--------------------	-------

## Attualità

Attenti all'uomo, uccide! Giuseppe Grazzini	20-26
Il clan dei Kennedy scende a rete	76-79

## Personaggi

Hunt: playboy di formula uno Gualtiero Tramballi	60-67
Ghiani: in regalo sette giorni di vita Carla Stampa	70-75

## Opinioni

Memoria dell'epoca - Carter e gli arsenali del terrore / Ricciardetto	10-11
I passi perduti - Sempre aperta la caccia all'Antilope / Vittorio Gorresio	28
Il taccuino - Coesistenza competitiva fra Dc e Pci / Giovanni Spadolini	69

## Rubriche

Come si dice / Aldo Gabrielli	80
Occhio sul mondo	82-83
Libri narrativa / Roberto Cantini	84
Libri saggistica / Michele Dzieduszycki	87
Cinema / Domenico Meccoli	89
Svago	90-91
Televisione e radio	93

In copertina: Felice Riva (foto di Mauro Galligani)

LAMBERTO SECHI DIRETTORE RESPONSABILE

EPOCA - September 15, 1976 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. 20090 Segrate (Milano), Italy. Printed in Italy. Second class postage paid at New York N. Y. Subscription U.S. \$ 44,00 a year in USA and Canada. Volume CIV, number 1354.

UFFICI ALL'ESTERO

Parigi: Mondadori EPEE - 4, Avenue Hoche - Paris 8<sup>e</sup> - tel. 2671423 - Londra: Arnoldo Mondadori Company - 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-439.4531 - telex 24610 - New York: Mondadori Publishing Co., 437 Madison Avenue - New York, N. Y. 10022 - tel. 758-6050 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzstrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - Tokyo: Orion Press - 55-1-chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400 - Johannesburg: Roy Wilson (503 - Leisk House - CNR Bree and Rissik Streets.) Tel. 22.64.82 - 43.04.55.

## Dal prossimo numero la favolosa storia di Pinkerton



Dal prossimo numero *Epoca* pubblicherà in tre puntate la favolosa storia della vita di Allan Pinkerton, fondatore di una celebre dinastia di detective

americani. Più che una biografia, uno straordinario romanzo d'avventure, attraverso il quale si dipana la storia, l'evoluzione della criminalità negli Stati Uniti. La minuziosa ricostruzione - opera del giornalista americano James D. Horan - prende l'avvio dal momento in cui il giovane bottaio Allan Pinkerton senti nascere in sé la vocazione di difensore dell'ordine e della legge. Oggi la famosa agenzia ha 70 succursali, 23 mila dipendenti e persino una piccola flotta.



## La strage dei cani di Imperia

Una donna sola costruisce una baracca per ospitare i suoi unici amici: un centinaio di cani randagi; ma qualcuno scopre che le povere bestie rappresentano un pericolo per la comunità, e decide di provvedere.

Il blitz scatta nottetempo. Prima il veleno (ma non si è capaci di usarlo), poi le ruspe che stritolano i sopravvissuti. Giuseppe Grazzini ha ricostruito per i lettori di *Epoca* la storia del canile di Imperia. Una storia « italiana », testimonianza insieme d'amore, di crudeltà e di stupidità.

# Gli indes

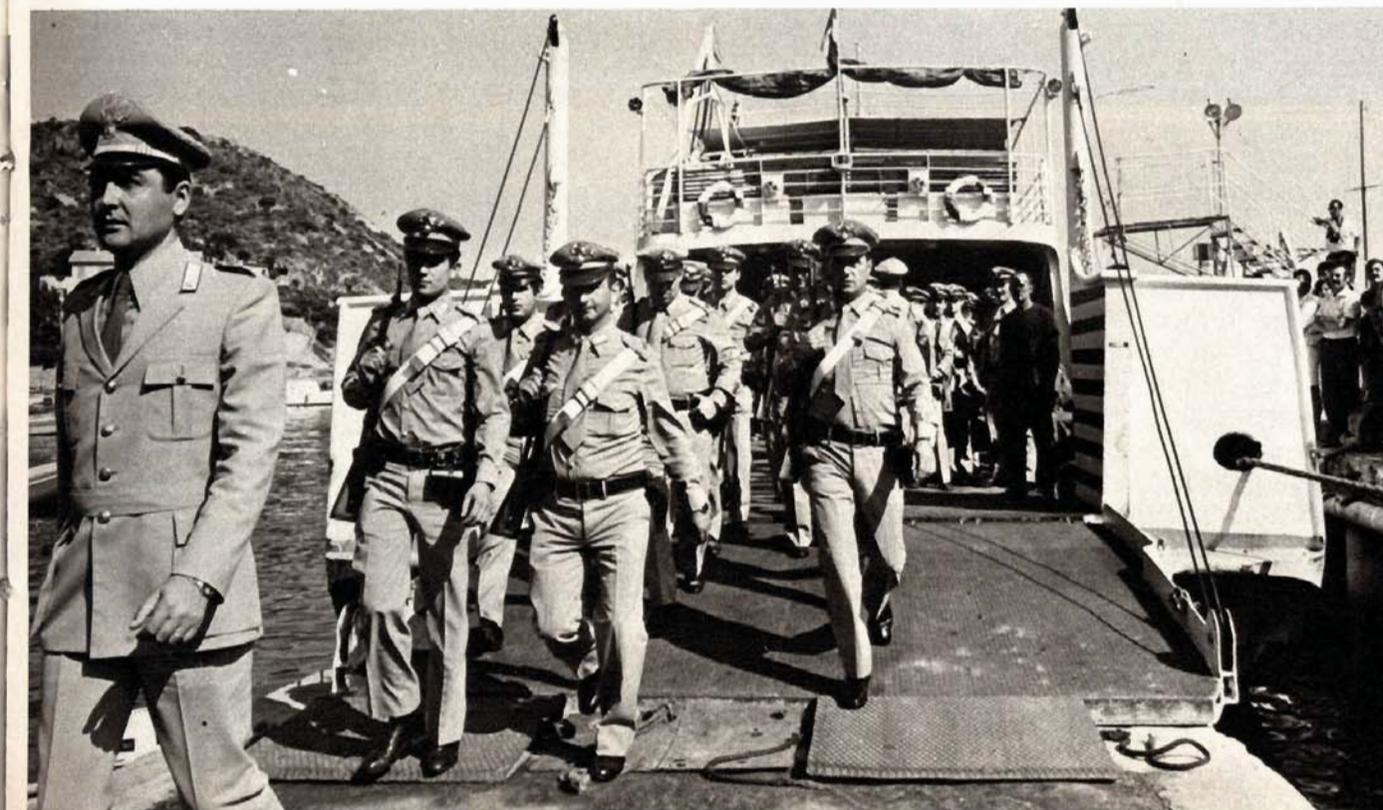


**L'isola del Giglio  
in stato d'assedio:  
ecco l'ambiente  
in cui Franco Freda  
e Giovanni Ventura  
soggiorneranno  
in attesa  
del processo  
per la strage  
di piazza Fontana.**

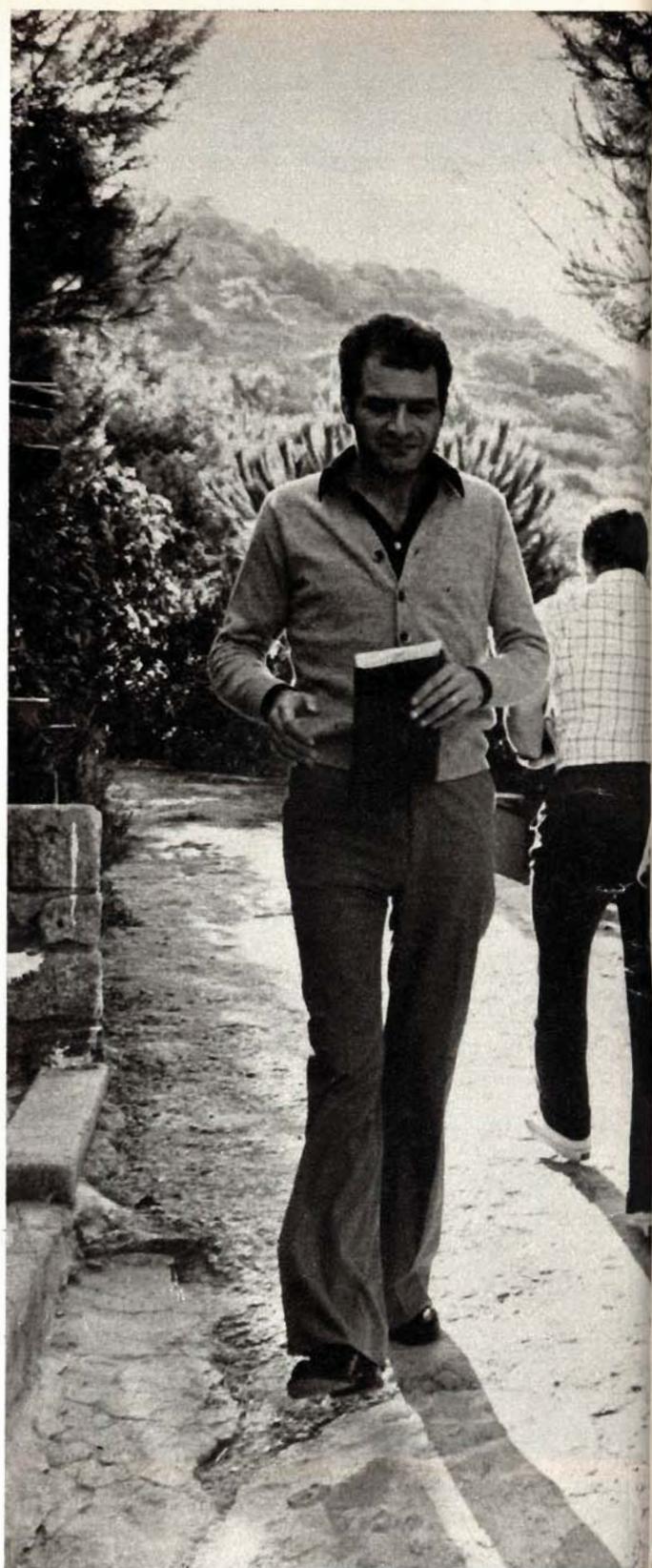


# iderabili

Foto di Vittoriano Rastelli



**F**rancò Freda e Giovanni Ventura (qui sopra e a lato), i due imputati della strage di piazza Fontana avvenuta il 12 dicembre 1969, scendono dall'elicottero militare che all'alba di martedì 7 settembre li ha portati in domicilio coatto all'isola del Giglio. I due hanno ottenuto la libertà per la scadenza dei termini di carcerazione preventiva. Nei giorni precedenti il loro arrivo gli abitanti del Giglio avevano inscenato una protesta bloccando l'ingresso del porto. L'arrivo di un contingente di carabinieri (nelle foto qui a lato) e la stanchezza suscitata dalle polemiche li hanno poi convinti a desistere. Ad accogliere Freda e Ventura c'erano soltanto i giornalisti e alcuni operai di un vicino cantiere, più curiosi che ostili.

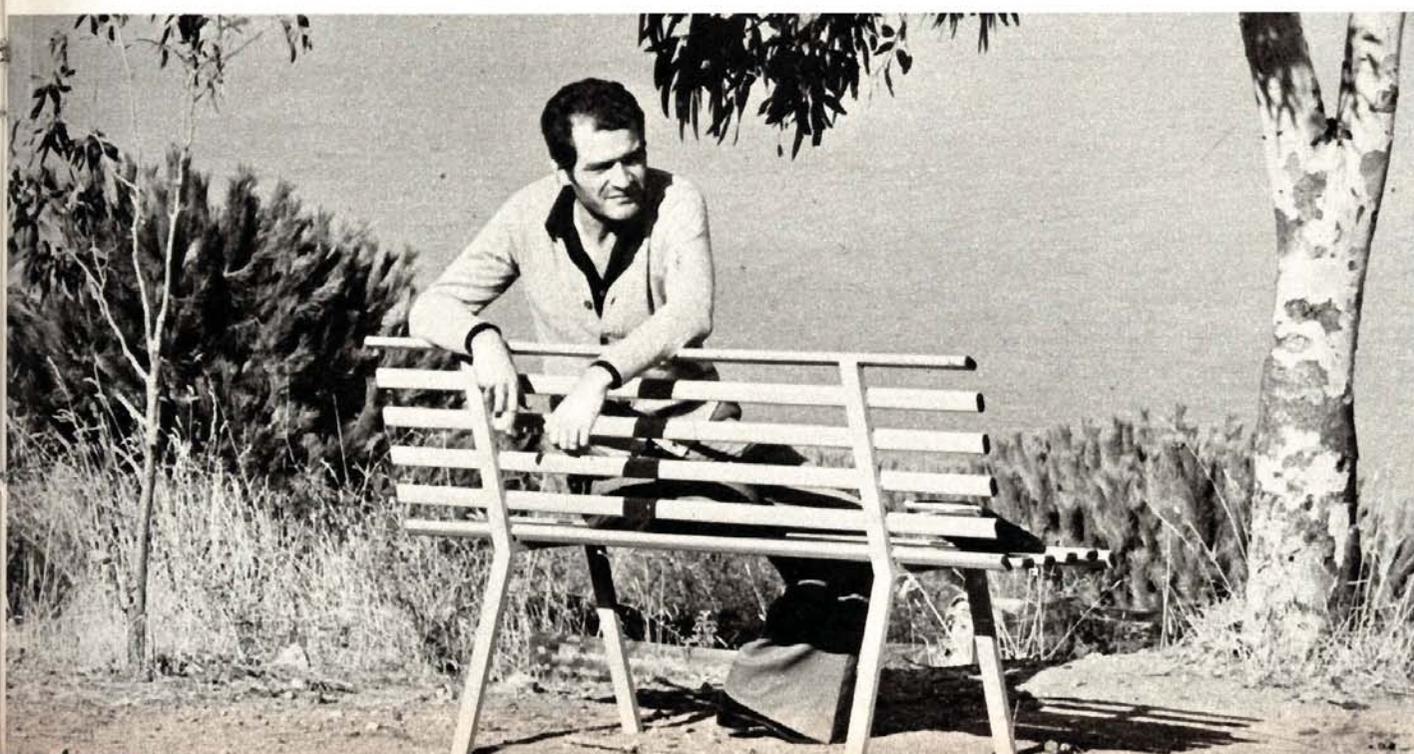


**G**iovanni Ventura, l'editore di Castelfranco Veneto che si è sempre definito « uomo di sinistra » è stato sistemato al villaggio turistico « Clary » sulla spiaggia del Campese. Appena arrivato ha protestato per il prezzo troppo alto (15 mila lire al giorno) minacciando di fare un sit-in in piazza se non gli troveranno un'altra sistemazione e un lavoro. Subito dopo però ha rinunciato al suo proposito

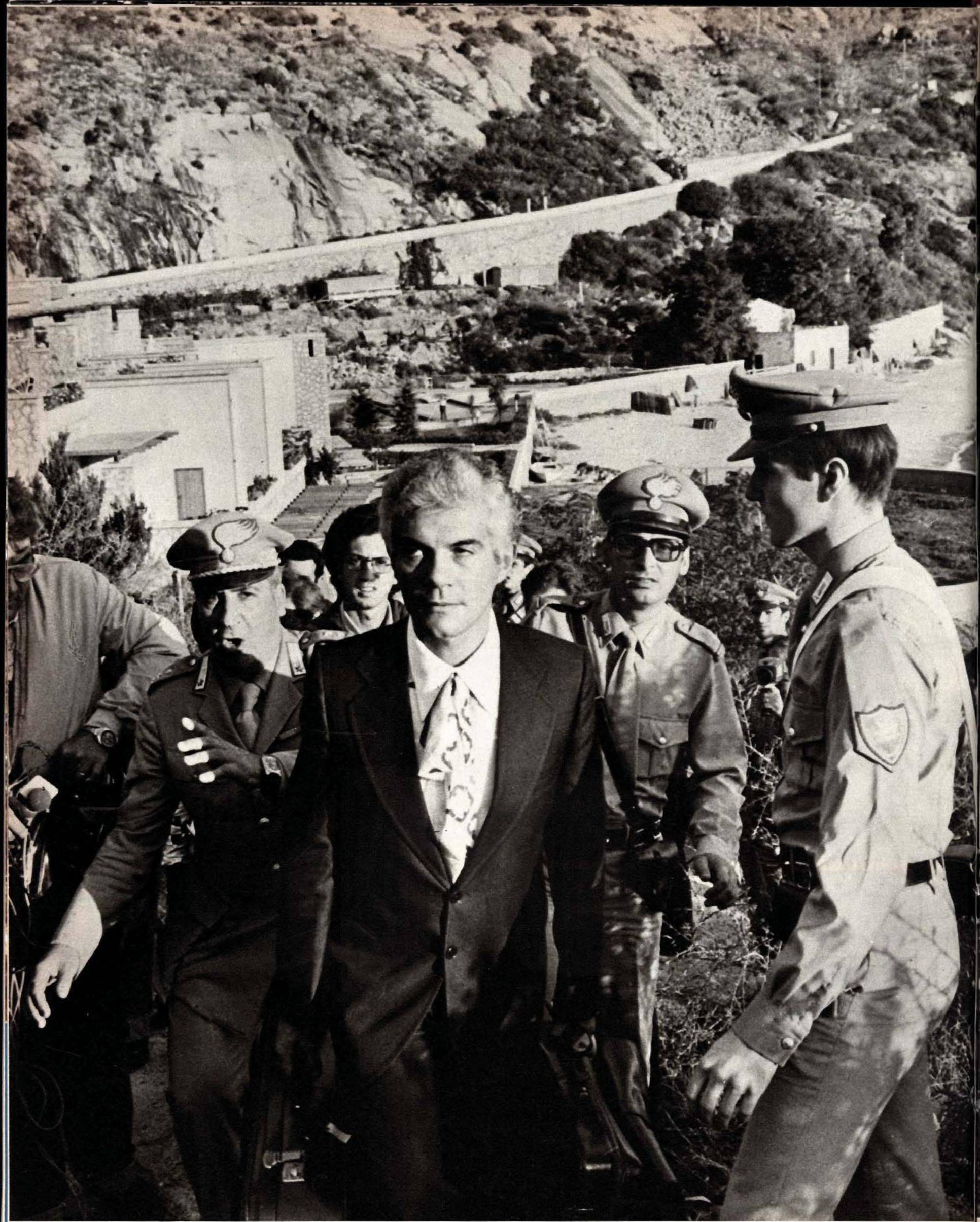
facendosi raggiungere dalla moglie Pierangela. A differenza di Freda, Ventura non ha avuto esitazioni ad affrontare il suo nuovo ambiente. Malgrado le raccomandazioni fattegli dal comandante dei carabinieri, la sera stessa del suo arrivo è sceso con la moglie in una pizzeria del porto concludendo poi la serata in un locale notturno. Nella gente semplice dell'isola, passata la diffidenza iniziale, Ven-

tura ispira una certa compassione per la sua aria rassegnata e sofferente. Nelle foto di queste pagine: le prime ore di Giovanni Ventura al « Clary ». Al centro: alcuni ospiti del villaggio lo guardano con curiosità. Ottanta carabinieri sono stati mobilitati per la sorveglianza di Freda e Ventura. La scelta del Giglio come sede del soggiorno obbligato è criticata per la scarsa sicurezza che può offrire.





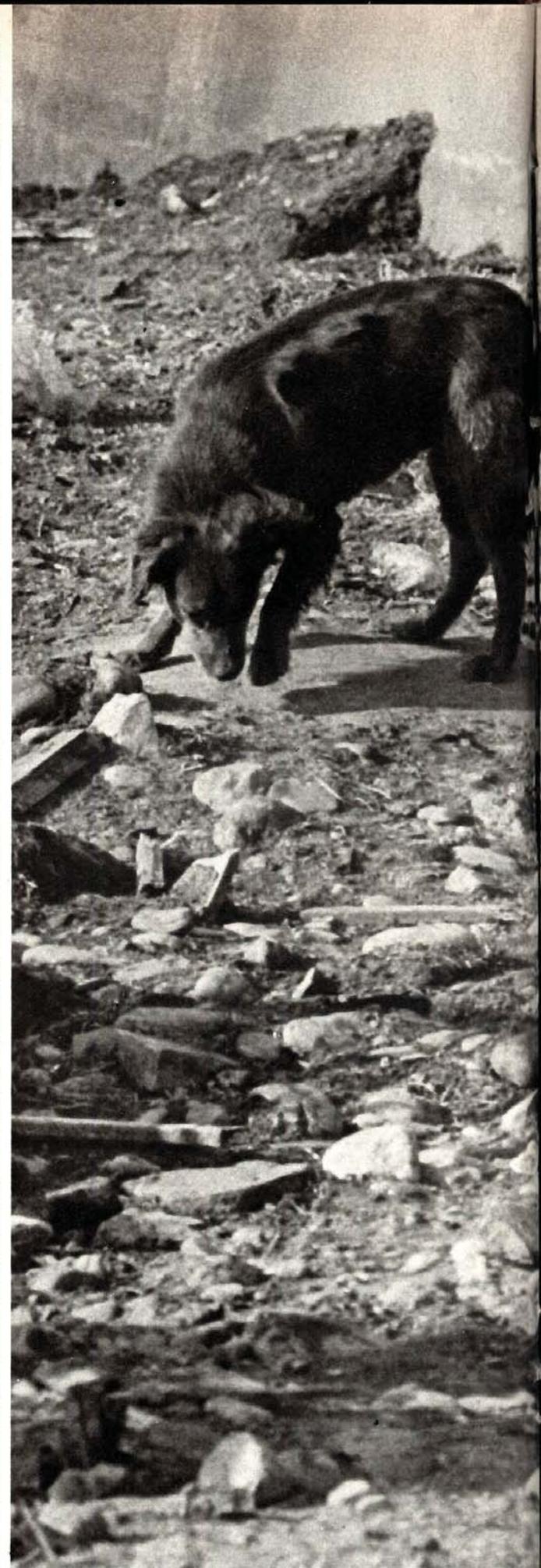
**Per Ventura  
il soggiorno  
al Giglio  
è una vacanza  
di lusso: ora  
anche sua moglie  
è con lui.**



**Freda, sprezzante, sicuro di sé:  
"È bello, qui, sole e mare."  
Peccato che non sappia nuotare"**

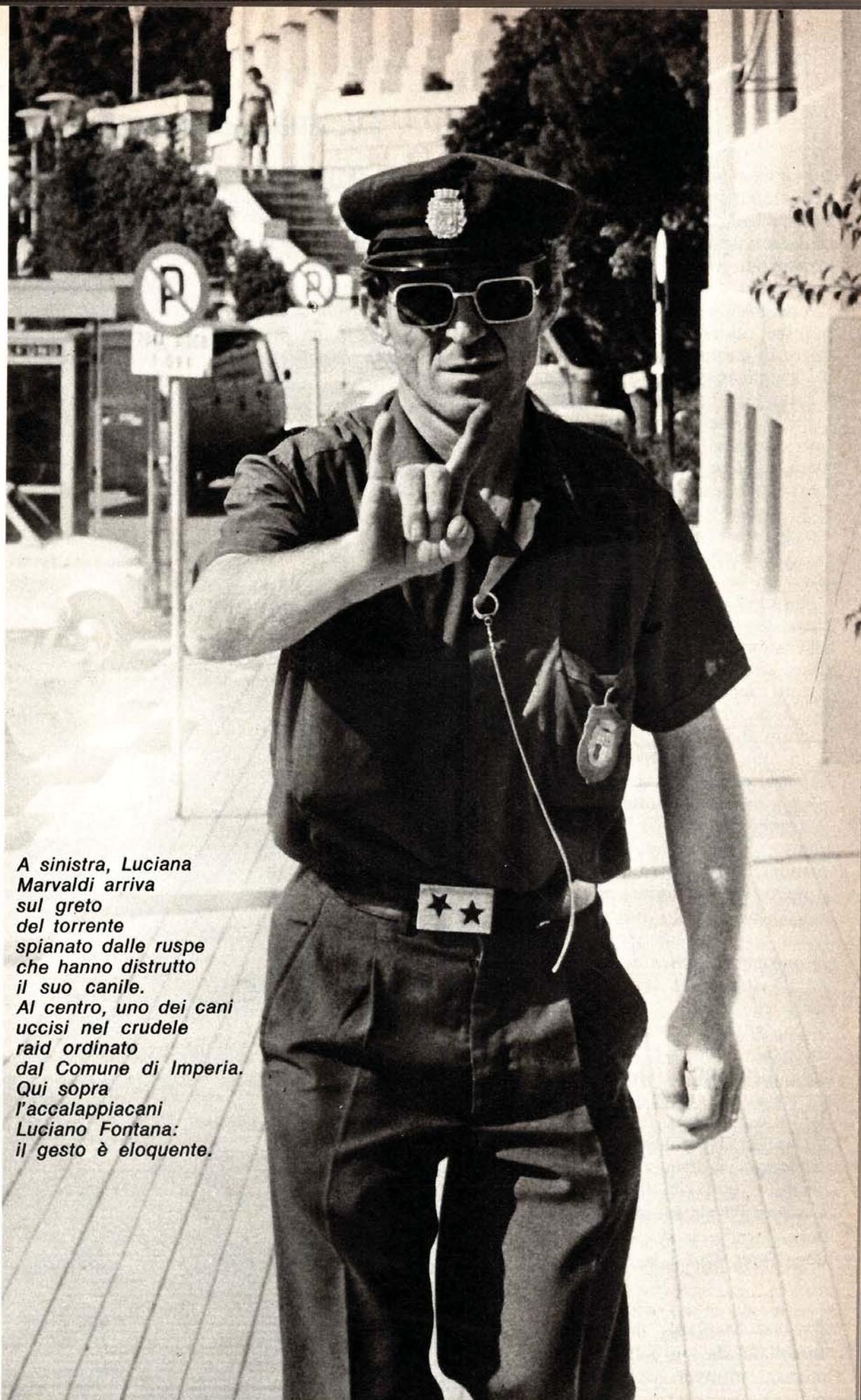
**F**ranco Freda, scortato dai carabinieri, prende possesso della sua nuova dimora, la villa di Fausto Fanelli, un produttore di vino locale, nascosta nel verde sopra la spiaggia delle Cannelle (foto nella pagina accanto). Al suo arrivo, Freda appariva disinvolto e sicuro di sé con l'eterno sprezzante sorriso sul viso. Ha rivolto una battuta ai giornalisti « È molto bello qui, sole, mare, peccato che non sappia nuotare » poi è scomparso all'interno della villa senza ricomparire (foto a lato e sotto). Durante la lunga permanenza in carcere il nazifascista veneto ha continuato a fare farneticanti discorsi sul primato della razza ariana, seguitando a dichiararsi « prigioniero politico ». Freda e Ventura resteranno sull'isola fino al 18 gennaio '77 quando saliranno sul banco degli imputati nel processo che vede coinvolti anche Valpreda, Rauti, Giannettini, Maletti e La Bruna. A sette anni dalla strage di piazza Fontana, la giustizia deve ancora individuare e punire i colpevoli.





# Attenti all'uomo, uccide!

A Imperia hanno ammazzato con le ruspe e il veleno cento cani bastardi. Perché tanta crudeltà?



*A sinistra, Luciana Marvaldi arriva sul greto del torrente spianato dalle ruspe che hanno distrutto il suo canile. Al centro, uno dei cani uccisi nel crudele raid ordinato dal Comune di Imperia. Qui sopra l'accalappiacani Luciano Fontana: il gesto è eloquente.*

*Imperia, settembre*

■ Luciana Marvaldi è ligure, una di quelle donne liguri di sangue saraceno che possono avere trent'anni oppure sessanta, ma non si riesce a distinguere. Se tutto fosse andato come doveva, oggi avrebbe un marito, e i figli già grandi, e i nipotini tutte le domeniche a casa.

Poteva essere. Non sarebbe mancato nulla, in questa storia

che fino a un certo punto sembra uguale a tante altre della vecchia provincia.

Quando comincia la guerra sul fronte occidentale, Luciana è una bella ragazza che vive in una delle migliori famiglie della città. Suo nonno è un avvocato. Suo padre, titolare di una ditta d'olio, ha sposato una Berio. La sorella è insegnante. Il

fratello fa il medico. E lei potrebbe aspettare il matrimonio suonando il pianoforte e ricamando le cifre sul corredo. Perché c'è anche un giovanotto che si è fatto avanti, discretamente come conviene, ma con seria intenzione: le madri parlano ancora di una simpatia, ma le vicine domandano già dei confetti.

Siamo nel 1942. Il ragazzo

**Dal nostro inviato  
Giuseppe Grazzini  
Foto di Walter Mori  
e Piero Moraglia**

## Per amore dei cani diventa mendicante Luciana, la ragazza di ottima famiglia

ha appena finito il corso allievi ufficiali, lo mandano sul fronte russo. Ogni tanto arriva una lettera della posta militare. Poi non arriva più niente, il ragazzo è morto.

Luciana va in chiesa tutte le mattine, aiuta il parroco nelle opere di carità. Al primo venerdì di ogni mese, dopo la messa, si prende i bambini che hanno fatto la comunione e se li porta tutti al caffè. I bambini sono digiuni, si sono alzati più presto e hanno più fame del solito: allora ci pensa lei, offre il cappuccino, le briosce, la focaccia. E dopo li accompagna tutti a scuola, come se fossero suoi.

La crisi sembra superata. Luciana si trova anche un lavoro, all'esattoria comunale. Veste quasi sempre di blu, con un colletto bianco. È gentile con tutti. E le vicine ricominciano a sperare che il tempo la guarisca, e che un giorno arrivi un altro galante, perché le guerre finiscono ma la vita continua.

Invece non è così. Luciana ha chiuso. Si dice che l'abbia domandata un medico amico del fratello, un bell'uomo anche ricco. Gli ha risposto di no. Si dice di un vedovo, ma giovane, un ottimo partito. Niente, nemmeno lui. D'altra parte la vita non l'aiuta certamente a rifarsi. Uno dopo l'altro le porta via i nonni, il padre, la madre, l'amica più cara. Il fratello si sposa, Luciana resta sola con la sorella Laura: è una donna forte, Laura. Fa scuola. Fa politica. Ha vinto le elezioni, è diventata assessore, lavora e battaglia fino a notte. Luciana l'aspetta alzata, le prepara il caffè, le domanda come deve fare: e così si risolve tutto.

**L**aura Marvaldi muore sfracellata da un autobus, una mattina, attraversando una strada.

Di tutta la famiglia sembra che l'unico risparmiato sia il fratello, ma presto tocca anche a lui. La moglie, poco dopo avergli messo al mondo un bambino, comincia a soffrire di atroci dolori alla testa. È un tumore. Quando tentano un intervento, non c'è già più nulla da fare. Morta la moglie, il pover'uomo è finito. Si trascina ancora per qualche anno, cercando sempre

più inutilmente di sopravvivere. Una paralisi lo inchiuda su una poltrona, deve chiudere lo studio. E poco dopo muore anche lui.

È in questo tempo di persecuzione che Luciana si rifugia nell'ultimo affetto che non sembra proibito, quello degli animali. Si prende in casa dei gatti. Altri li trova per le strade, ogni giorno va a portargli da mangiare. La pietà lavora, il numero degli ospiti aumenta. Arriva anche un cane, è un piccolo bastardo che si è fatto coraggio e le è corso incontro con la misteriosa certezza di aver risolto tutti i problemi.

Per lui infatti è certamente così, perché Luciana si commuove e lo raccoglie. Ma per lei è diverso.

Ormai non c'è più bestia randagia della città che non la conosca. L'aspettano perché gli levi la fame. Se ritarda, le vanno incontro. Molti hanno imparato

Con questo carretto (foto sotto) Luciana Marvaldi girava per le strade di Imperia mendicando avanzi di cibo per i suoi cani.

A destra, la donna sul greto del torrente poco dopo la strage con quattro dei tredici sopravvissuti. È stato uno di loro, terrorizzato, che è corso a chiedere aiuto.





rato la strada e non si muovono più dal suo portone. E qualcuno le va dietro fino all'esattoria mentre la casa - le poche stanze di una donna sola e infelice, dove tutto si ripete e dove nulla accade, ma sempre nell'ordine - sta andando in rovina.

**A**ppena raggiunto il limite della pensione, cinque anni fa, Luciana lascia l'ufficio. Forse vorrebbe badare un poco anche a se stessa, oltre che alle sue bestiole. Ma ormai è già troppo tardi. L'appartamento è un campo di battaglia dove i cani e i gatti fanno la guerra e fanno l'amore, selvaggiamente di giorno e di notte, fra brandelli di tende, materassi sventrati, rifiuti contesi. Per quanto si adoperi, la povera donna non riesce a mantenere neppure un minimo di pulizia. Un fetore insopportabile filtra dalla porta dell'appartamento e ristagna per le scale. I vicini non ne possono più. Cominciano le proteste, le minacce, le denunce. E un giorno arrivano i vigili, con l'ordine di sfratto.

La donna si rivolta come una furia, in pochi minuti è il caos. Si aprono tutte le porte, vengono fuori i vicini che hanno buone ragioni per farla finita: ma per le scale salgono uomini e donne che hanno altre ragioni per stare in ogni caso contro la legge e la mischia - mentre i cani e i gatti impazziti dalla paura graffiano amici e nemici - è furibonda. Arriva la polizia. Arrivano cronisti e fotografi. Luciana Marvaldi è denunciata per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, sembra che abbia morsi un brigadiere. La mattina dopo, in città, non si parla d'altro.

È a questo punto che la donna cerca di salvare i suoi protetti e anche se stessa costruendo una specie di canile non lontano da casa, sul greto deserto del torrente Impero. Mette insieme tavole da cantiere, reti metalliche, casse di legno, stuoie di canna, tutto quello che trova per rinchiudere e per proteggere in qualche modo gli animali. Tutti i cani la seguono, i gatti capiscono che è meglio riprendere il largo: da adesso in poi, a parte qualche vecchio affezionato, si faranno vedere soltanto alle ore dei pasti.

## Passata la grande paura i tre sopravvissuti ritrovano finalmente la felicità di una carezza

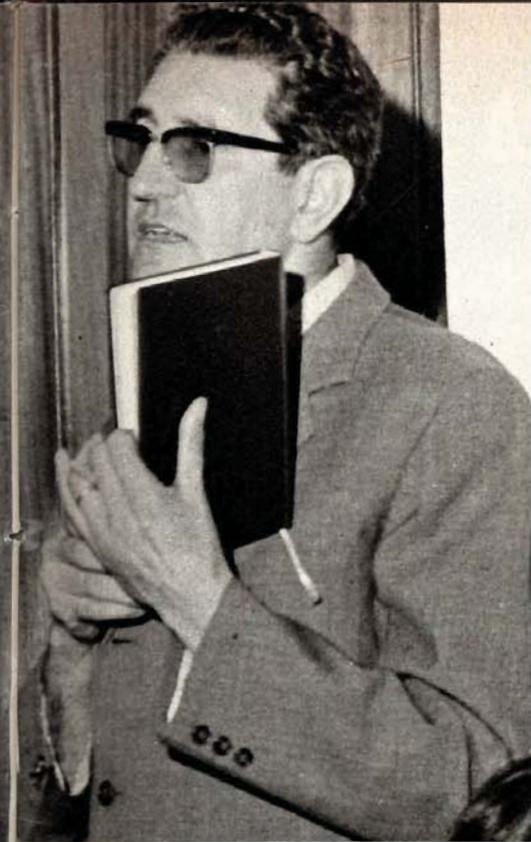
Costruito il canile, le disgrazie di Luciana Marvaldi non sono finite.

Il numero dei cani aumenta. « E come facevo a mandarli via? », mi dice la donna. « Arrivavano da tutte le parti quando portavo da mangiare, poi si infilavano nelle baracche insieme con gli altri, e chi li teneva più? Ma questi non erano poi tanti. Molti di più me li trovavo alla mattina, li portavo di notte e li legavano alle baracche, così si risparmiavano anche il rimorso di abbandonarli: tanto ero io che dovevo pensarci, lo sapevano che non avrei avuto il coraggio di farli ammazzare. Ma le sembra giusto? »

**L**a situazione precipita, la battaglia di Luciana è già perduta in partenza. La pensione dell'esattoria non le basta che per pochi giorni. Poi non le resta che mendicare gli avanzi: dalle cucine dei ristoranti e da qualche anima buona: Luciana Marvaldi, la ragazza di famiglia che vestiva di blu, è ormai una vecchia stracciata che trascina un carretto per le strade della città. Sul carretto porta dei bidoni dove si ammucchiano pane, verdura, ossa, bucce di formaggio, rifiuti di ogni genere ancora commestibili. Finito il suo giro di speranza e di umiliazione, la donna ritorna a casa. Scarica i bidoni, li porta in cucina, li rovescia in un mastello, scarta il peggio, aggiunge acqua, sale, olio quando ne ha, cercando di mettere insieme una zuppa accettabile che scalda pentola dopo pentola sul fornello. Poi riempie ancora i bidoni, li carica di nuovo sul carretto e ritorna al canile: una volta al mattino e una volta alla sera, un lavoro massacrante e che non può risolvere nulla. Ma Luciana non ha scelta. L'unica soluzione sarebbe un intervento del Comune. Il Comune, però, non mantiene i cani randagi più di tre giorni, al quarto giorno li uccide.

« All'ultimo aveva più di cento cani », mi dice il veterinario provinciale dottor Lanteri. « Almeno settanta erano femmine: sono le femmine che vengono abbandonate più spesso, perché danno più problemi dei maschi. Può immaginare cosa succedeva,





A sinistra, il segretario comunale Lagorio, uno dei maggiori responsabili della strage. Nella pagina accanto, la direttrice del rifugio di San Remo. È qui che hanno trovato la salvezza gli ultimi tre sopravvissuti al massacro. Sotto, i bambini del custode giocano con i loro nuovi amici.



in quelle condizioni: ne nascevano continuamente, e la Marvaldi se li teneva tutti. Credeva di difendere la vita, forse. Ma a che prezzo? Era piena di morsi, povera donna, tempo fa, per poco, non ha perso un occhio. E i suoi cani si sbranavano fra loro, li ho visti io. Gli affamati divoravano i cuccioli. Anni fa, quando sono andato al canile per la vaccinazione contro la rabbia, non ho potuto farla che ai maschi, e dopo una lite che non finiva più. La Marvaldi sapeva che per legge non si possono vaccinare le femmine incinte: allora mi giurava che erano incinte tutte, purché non glie le toccassi. E io dovevo starmene ».

« Mi sembra un po' poco. Non poteva far altro? »

« Ho scritto non so quante relazioni alle autorità. Ho esposto il pericolo continuo che rappresentava quel canile. Pensi solo che un giorno la donna si fosse ammalata e non avesse potuto portare da mangiare ai cani. Cosa sarebbe successo quando le bestie inferocite avessero raggiunto le strade? Bisognava provvedere, non si poteva più andare avanti così. Ma c'erano tanti modi, per farlo ».

**N**ella notte fra il 28 e il 29 agosto, il Comune ha risolto il problema con due ruspe che hanno spianato tutto, stritolando cani e baracche insieme. Poco prima del blitz, l'accalappiacani aveva distribuito bocconi avvelenati: nelle intenzioni, doveva essere il sistema per uccidere gli animali senza farli soffrire. Nella pratica - e non ci voleva molto a capirlo - è stata soltanto una crudeltà inutile e infame: perché soltanto qualche cane ha mangiato quanto bastava per morire all'istante. Gli altri sono finiti vivi sotto ai cingoli delle ruspe. Qualcuno, scampato alle ruspe, è morto dopo giorni di atroci sofferenze: non aveva mangiato abbastanza veleno per morire subito. Dieci sono fuggiti. Tre, sepolti sotto le macerie, sono stati salvati per caso.

Dalla mattina di lunedì quando Luciana Marvaldi è stata svegliata da Zamponi, il più intelligente dei suoi cani che era riuscito a sfuggire al massacro e che era corso a casa per dare

l'allarme, infuriano le polemiche.

Due dirigenti della protezione animali hanno denunciato il sindaco. Poi si sono denunciati fra loro. Cinquecento amici degli animali hanno assediato il Comune. Agli amici degli animali, come è ovvio, si sono aggiunti i teppisti. Il sindaco ha ricevuto molte lettere anonime. « Ti faremo fare la morte che hai fatto fare ai cani », prometteva una delle poche riferibili. Ognuno insomma, come sempre, si è preso la sua parte sulla disgrazia. E nessuno ha cercato la verità, che in fondo è abbastanza semplice.

**L**a verità è che il Comune doveva provvedere da cinque anni, ma non ha provveduto perché Imperia non ha un canile. E non lo avrà forse mai, perché aspetta i fondi promessi dal governo. Il Comune e Luciana Marvaldi, dunque, erano d'accordo nel prendere tempo.

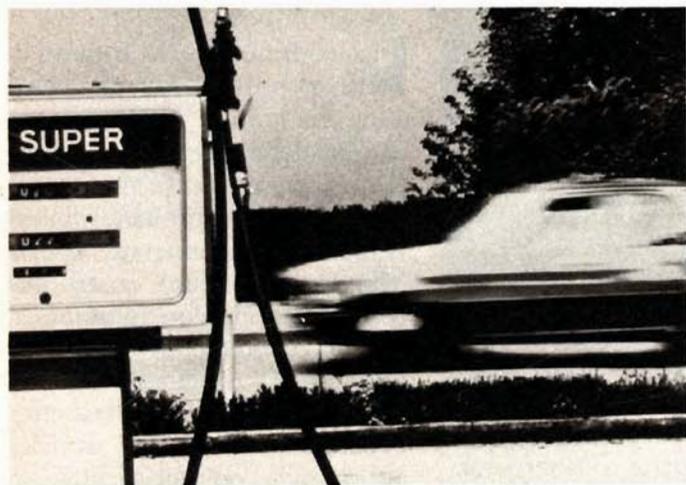
Il 31 di luglio - non si sa bene perché - il sindaco ordina al segretario Lagorio di eliminare il canile sistemando i cani dove potrà e se no uccidendoli, ma senza farli soffrire. Il veterinario dottor Lanteri ha pronte le dosi di *Tanax*, un veleno istantaneo dosato con anestetici. « Il Comune di Imperia », mi dice, « è forse l'unico a usare questo eutanassico: il più caro, ma il più pietoso di tutti ».

Il segretario però non avverte il veterinario. Forse teme che il dottore si opponga. Certo ha paura che la Marvaldi faccia ancora l'inferno e che i giornali ne parlino, magari per dir male di lui. D'altra parte ha avuto un ordine e vuole obbedire, rapido ed efficiente. Allora decide di agire di notte, come nei vecchi romanzi d'avventura. Dispone per i bocconi avvelenati. Mobilita le ruspe e l'accalappiacani Luciano Fontana. E alle due, sotto la pioggia battente, scatta il blitz che è la tragica somma di tutto questo zelo, di queste paure e di questa incoscienza.

Adesso si chiedono a gran voce le dimissioni del sindaco e del segretario. La loro sorte non ci riguarda. Ci interessa invece che la morte atroce di queste povere bestie serva almeno a qualcosa. « Non sarebbe difficile risolvere il problema dei randagi », mi dice l'ingegner Roberto Niccoletti,

Bosch sul tema:  
contenere i consumi

# Anche le candele possono contribuire a risparmiare benzina.



Molto spesso ci dimentichiamo delle candele della nostra automobile e questo costringe il motore a sforzi non previsti. Candele in ottime condizioni garantiscono sempre accensioni sicure anche in condizioni difficili di funzionamento del motore, come succede nelle lunghe code o dopo lunghi percorsi a velocità costante.

Ma c'è un altro aspetto del problema oggi, altrettanto importante, quello dei consumi. Candele vecchie, usate a lungo, oltre l'intervallo del cambio-candele previsto per il nostro motore, vogliono dire accensioni imperfette, miscela bruciata non perfettamente, potenza per il motore gettata via inutilmente: litri di benzina sprecati, se percorriamo centinaia di chilometri alla settimana.

Cambiamo allora le candele in tempo utile, con Bosch, se è vero che la qualità ha la sua ben precisa convenienza. Cambiamole subito, le troviamo presso i migliori elettrauto, autofficine e stazioni di servizio.



# BOSCH

dirigente della protezione animali di San Remo. « Basterebbe sterilizzare le femmine. E soprattutto mettere sotto controllo le botteghe dove si vendono i cuccioli. Lo sa quanti milioni girano in quelle botteghe? Il cane è un oggetto, questo è il problema. E gli italiani sono dei sentimentali: si inteneriscono, quando vedono un cucciolo. Lo vogliono. Ma quando diventa ingombrante lo mettono in macchina e lo piantano in autostrada. Lo vede quanti se ne trovano, morti ammazzati, specie viaggiando in tempo di vacanze? Si è mai chiesto perché? ».

Martedì, dieci dei tredici cani superstiti sono stati trasferiti a Ventimiglia dove verranno uccisi, si spera senza essere anche torturati. Gli ultimi tre hanno raggiunto il rifugio di San Remo, è un posto sereno, pulito, ci sono persino i fiori. Il custode è un brav'uomo. Mi dice che è stato morsicato soltanto una volta. « Ma è successo perché il cane aveva paura, povera bestia », spiega.

Luciana Marvaldi è una donna finita. Mi giura che non terrà animali mai più, ormai è stanca di combattere. Ma si dice che ne abbia ancora qualcuno in casa. Che voglia costruire un canile. Si dice che si sia rivolta alla cantante Orietta Berti per avere un aiuto e può darsi che lo abbia: nel vuoto desolante del potere, l'autorità può anche cantare in televisione.

Nelle pensioni della riviera, i tedeschi leggono i loro giornali che parlano della strage. Un titolo dice *Schäme dich Italien*, vergogna Italia. È giusto, purtroppo. Gli italiani non sanno far bene più nulla, neppure ammazzare i cani randagi. E i tedeschi hanno tanta esperienza, per le soluzioni finali.

Giuseppe Grazzini

## CIVILTÀ DEL BERE

MENSILE DI INFORMAZIONE, DOCUMENTAZIONE  
E DIFESA DELLA QUALITÀ

NEL NUMERO  
DI SETTEMBRE  
DA QUESTA SETTIMANA  
IN EDICOLA



L'inspiegabile divieto delle  
"strade del vino"  
di Piero Millicich

I vini al "super":  
quanti, quali e a che prezzo  
di Adriana Ruggeri

Armagnac controluce  
di Mino Colao

Troppa uva, dite? Caviamone zucchero  
di Claudio Peri

Un pastis che rende miliardi  
di M.C.

Adesso anche il vino in formato mignon  
di Lucio Berzioli

Il vino in piazza non fa più notizia  
di Massimo Alberini

Un vitigno per volta: Terrano del Carso  
di Sergio Tazzer

Ed ancora:  
inchieste, servizi, varietà, rubriche

PER ESSERE INFORMATI,  
PER SCEGLIERE BENE LEGGETE

## CIVILTÀ DEL BERE

MILANO - Via Baldissera 2 - Tel. 228597 - 270687

# VITE D'ORO

grappa bianca stravecchia



UWS Udine

dopo cento anni  
bianca come appena distillata

Vite d'Oro invecchia  
in botti di frassino.  
In questo legno, con gli anni  
ammorbidisce il gusto  
ma conserva intatto  
il colore e il sapore  
della grappa appena distillata.



ditta aderente al Consorzio per la tutela della Grappa Friulana

**CAMEL**

Distillerie Spa Udine



**V**eri o falsi che siano i documenti scandalistici che si offrono in vendita segretamente e che sono comprati e pubblicati (e così rivenduti sulla pubblica piazza dei lettori dei quotidiani e settimanali) l'operazione deve essere di quelle che danno profitto. Diversamente non si spiegherebbe la facilità e la diffusione di iniziative simili, frequentemente ripetute in Italia, e a mia impressione destinate a ripetersi ancora. Adesso è il turno delle bustarelle della Lockheed, e ad uno ad uno tutti i nostri politici di nome passeranno sotto le forche del sospetto suscitato dalle più o meno caluniose insinuazioni diffuse a loro carico: ma questa impresa dello spaccio di documenti non è in Italia cosa nuova.

Pochi anni dopo la conclusione della guerra, ricordo che fu messa in circolazione la copia di un autografo di Badoglio che dava al capo della polizia, Senise, l'ordine scritto di eliminare Ettore Muti. Si trattava di un grossolano fotomontaggio di parole, di sillabe, e di singole lettere ricavate dai facsimili di messaggi badogliani riprodotti nel volume *La guerra d'Etiopia*. Ma per quanto questa falsificazione fosse grossolana (essa infatti venne rapidamente e facilmente smascherata) ci fu chi ci credette. Poi fu la volta delle memorie segrete di Mussolini offerte anche esse autografe sul mercato della credulità nazionale suffragate dall'autenticazione di periti calligrafi e vendute benissimo. Si seppe un po' più tardi che ne era autrice un'ingegnosa insegnante a riposo residente in una cittadina del Piemonte. Si faceva aiutare dalla vecchia madre e la casalinga truffa artigianale fu scoperta solo dopo che la grande stampa aveva già parlato dello straordinario interesse di quel documento sul quale invano lo stesso Churchill aveva tentato di mettere le mani.

Grazie al patriottismo delle due donne, il cimelio era stato tuttavia assicurato all'Italia. Di patriottismo, ma in un altro senso, si parlò anche in occasione della scoperta di terribili documenti che incriminavano De Ga-

## Perché in Italia è sempre aperta la caccia all'Antilope

speri. Per la lesa patria Giovanni Guareschi, direttore di *Candido* e autore della serie dei volumi e dei film successo su Pepone e don Camillo, pubblicò infatti sul proprio settimanale la riproduzione di lettere inviate durante la guerra da De Gasperi ai comandi anglo-americani per chieder loro l'intensificazione dei bombardamenti aerei su determinati obiettivi non militari in Italia allo scopo di esasperare la pubblica opinione contro la guerra.

Anche in questo caso il falso era più che grossolano, ma esso non mancò di produrre qualche effetto tra il pubblico degli estimatori di Guareschi che era un pubblico di bocca buona politicamente parlando. De Gasperi sparse querela e il processo fu celebrato. Guareschi fu condannato ed anzi espulso in un carcere la pena avendo rinunciato a ricorrere in corte di appello. Teniamo conto che da allora sono passati più di vent'anni e che anche in Italia ci fu un tempo in cui i processi si facevano e le pene si contavano frequenti. Insomma, la giustizia seguiva il suo corso più o meno rapido, più o meno regolare sicché su magistrati e tribunali si poteva far conto e quindi averne a seconda dei casi il debito timore o la fiducia altrettanto debita che oggi sembrano impossibili.

**D**eve essere questo uno dei motivi per cui l'Italia è diventata anche per gli stranieri un mercato allettante per lo spaccio di documenti più o meno controllabili; a venderli ci si guadagna senza rischio di ritorsione, a comperarli si fa un colpo giornalistico, e alla fin fine si rischia poco: una smentita da parte degli interessati, ma difficilmente una querela o un processo. Lo stesso presidente della Repubblica, Giovanni Leone, quando fu denunciato come possibile Antilope nella sua qualità di ex presidente del Consiglio dei ministri (condizione ne-

cessaria ma non sufficiente in sé per consentire l'identificazione di un pubblico malversatore) che mai poteva fare?

Madre della giustizia, l'Italia è nella situazione di quegli infelici genitori che l'ingrata prole ha rinnegato e abbandonato. Orbata madre l'Italia non offre quindi tutela di alcun genere ai cittadini che di giustizia possano avere bisogno: e non fa quindi meraviglia che il cittadino italiano, sia un presidente o un ministro o un privato, si trovi ad essere bersaglio per tutti i franchi cacciatori di questo mondo. La caccia è aperta in permanenza ed a chi tocca tocca. Un giorno Saragat quasi scoppiò di sdegno perché certe insinuazioni di origine americana avevano messo in causa la sua onorabilità politica e civile. Ricordò agli americani il proprio passato di combattente per la libertà, da condannato a morte dai tedeschi a presidente della Repubblica italiana, ciò che, a suo giudizio, avrebbe dovuto tenerlo ormai per sempre al riparo dalle calunnie.

Ma figurarsi chi si salva in un paese come il nostro dove se pure avessimo avuto dieci Watergate non si sarebbe mai trovata neppure la sede competente per chiamare in giudizio i responsabili, persone politiche o private che fossero. Abbiamo avuto alcune stragi (piazza Fontana, Italicus, Brescia) ma i processi sono di là da venire e gli imputati, volta per volta, sono dimessi dal carcere per la scadenza dei termini della detenzione preventiva. Abbiamo sempre aperta la questione delle bustarelle della Lockheed, ma la Commissione inquirente non trova il tempo per riunirsi ed il suo nuovo presidente, senatore Mino Martinazzoli, rilascia dichiarazioni che tradotte in altre lingue, differenti dall'italiana, sarebbero o incredibili o comiche.

Trovandosi in vacanza in un albergo di Capo Palinuro egli ha detto per telefono che i suoi

collegi della commissione sicuramente non hanno ancora preso conoscenza di tutti i documenti relativi all'affare. A chiamarlo al telefono era stato il giornalista Gaetano Scardocchia della *Stampa*; con il vento che tira gli aveva domandato se egli non credesse opportuno stringere i tempi. Ma bisogna tener conto delle difficoltà obiettive, aveva eccepito Martinazzoli con accento di sincera sofferenza, e le aveva elencate come se fossero le tappe di un calvario: che i commissari studiasse il problema, che si mettesse ordine fra il materiale già raccolto e le rivelazioni sopraggiunte e che si decidesse se aprire o no una seconda istruttoria.

**L**a prima osservazione da fare è tanto ovvia che a me sembra superflua. Né per il presidente Martinazzoli, né per i suoi colleghi dell'inquirente quest'anno non devono esserci vacanze né a Capo Palinuro né dovunque altrove con l'indagine aperta con un problema così grave in sofferenza. Il ferragosto degli inquirenti doveva essere consumato a Montecitorio. Ci fu un anno, 1964, che tutto il parlamento sacrificò il Natale perché c'era da eleggere il presidente della Repubblica che poi fu Saragat: ebbene, questa volta si poteva pretendere che venti parlamentari freschi di elezione rinunciassero alla villeggiatura. Col vento che tirava Martinazzoli invece ancora il 28 agosto si trastullava a dire di avere l'intenzione di convocare a metà settembre l'ufficio di presidenza della commissione per decidere il calendario dei lavori.

Tre giorni dopo il 31 dovendo fare fronte al nuovo colpo di Ernest Hausser, l'uomo di Phoenix, Arizona, Martinazzoli telefonava a Scardocchia da Capo Palinuro: « Non so ancora come ci comporteremo ». Tra l'assenteismo e l'incertezza dei responsabili della giustizia non meraviglia che fiorisca l'industria dello scandalo. Il profitto è sicuro, il rischio è minimo e il gioco è divertente, come nei baracconi dove a tre palle per un soldo si abbattono i pupazzi.

Vittorio Gorresio

**Sulla Costa Smeralda, la Compagnia Immobiliare Finanziaria ha costruito, per le vostre vacanze, case solide, con finiture di lusso e a due passi dal mare.**



## Ele vende a prezzi onesti.

In quell'angolo di intatta natura mediterranea che ha nome Costa Smeralda, la Società CIF ha costruito o sta ultimando complessi residenziali per un numero esiguo di amanti della natura e della bella vita. Sono villaggi immersi nel verde e nella natura di Porto Rotondo Spiaggia-Golfo di Marinella, di Porto Cervo, a pochi metri dal porto, e del Golfo di Cugnana.

Molti appartamenti non sono ancora stati rifiniti, in modo che voi possiate decidere da soli quale sarà il loro aspetto definitivo.

Ma non è questa l'unica cosa che potete scegliere: gli appartamenti disponibili consentono ogni sorta di combinazioni. Non c'è limite alle soluzioni che vi offriamo, perché noi della CIF non vogliamo costringervi a passare le vostre vacanze in una casa fatta in serie, ma vogliamo darvi proprio la casa che volete voi.

E sono case fatte per durare, che costituiscono anche un ottimo investimento. Su questo siamo totalmente tranquilli: l'alto livello di specializzazione dei nostri artigiani e la superiore

qualità dei materiali e delle finiture, fanno sì che una delle nostre case sulla Costa Smeralda costituisca un investimento sicuro: del vostro denaro e del vostro tempo libero.

Un appartamento sulla Costa Smeralda dovrebbe costare, è chiaro, più di un appartamento nelle altre località del Mediterraneo, ma noi della Compagnia Immobiliare Finanziaria, che ci autofinanziamo al 100%, possiamo offrirvi il meglio al giusto prezzo.

Per saperne di più compilate questo tagliando e saremo lieti di offrirvi una interessante documentazione fotografica.

Spedite a: CIF S.p.A. Largo di Torre Argentina 11 00186 Roma

*Desidero ricevere, senza impegno, la vostra documentazione con prezzi e particolari condizioni d'acquisto.*

Nome .....  
 Cognome .....  
 Età .....  
 Professione .....  
 Via .....  
 Tel. ....  
 Città .....  
 C.a.p. ....

# CIF

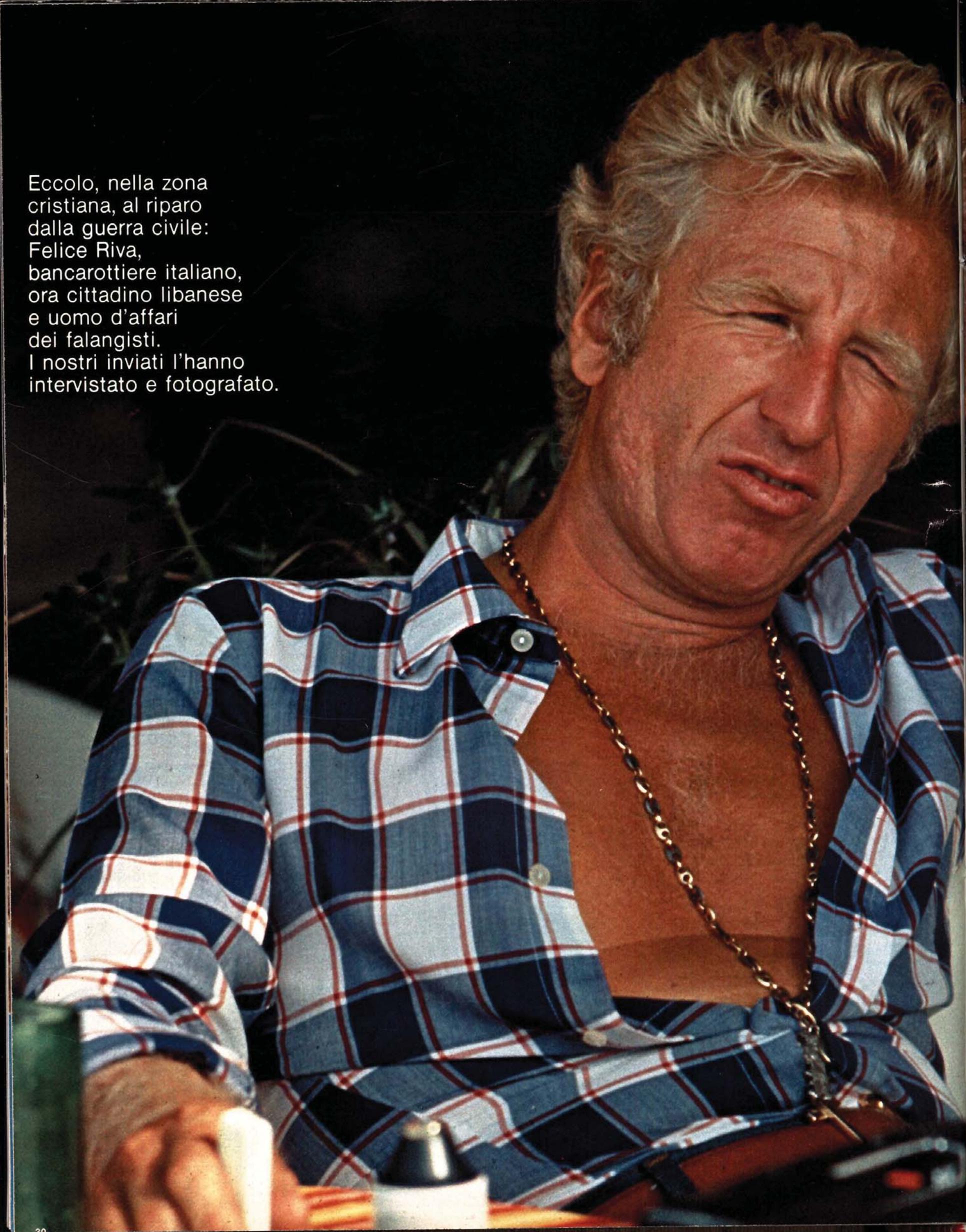
**Compagnia Immobiliare Finanziaria S.p.A.**

EP1

**Il meglio senza spendere di più.**



Eccolo, nella zona  
cristiana, al riparo  
dalla guerra civile:  
Felice Riva,  
bancarottiere italiano,  
ora cittadino libanese  
e uomo d'affari  
dei falangisti.  
I nostri inviati l'hanno  
intervistato e fotografato.



# Felice a Beirut

Dal nostro inviato Antonio Vellani  
Foto di Mauro Galligani

*Beirut, settembre* - « Non si può passare la vita a scappare. » La Cadillac nuova di zecca fruscia sul « viadotto della vergogna », giù dal quale i cristiani hanno gettato i musulmani di Tall al-Zaatar, dopo averli presi per sete, e trascinati quassù incavezzati ai paraurti delle macchine, e finiti con le pallottole al cianuro. Uno,

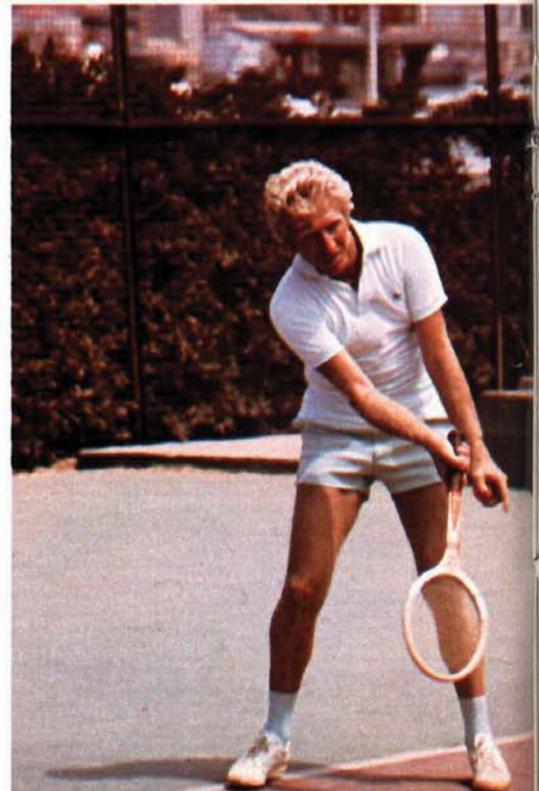
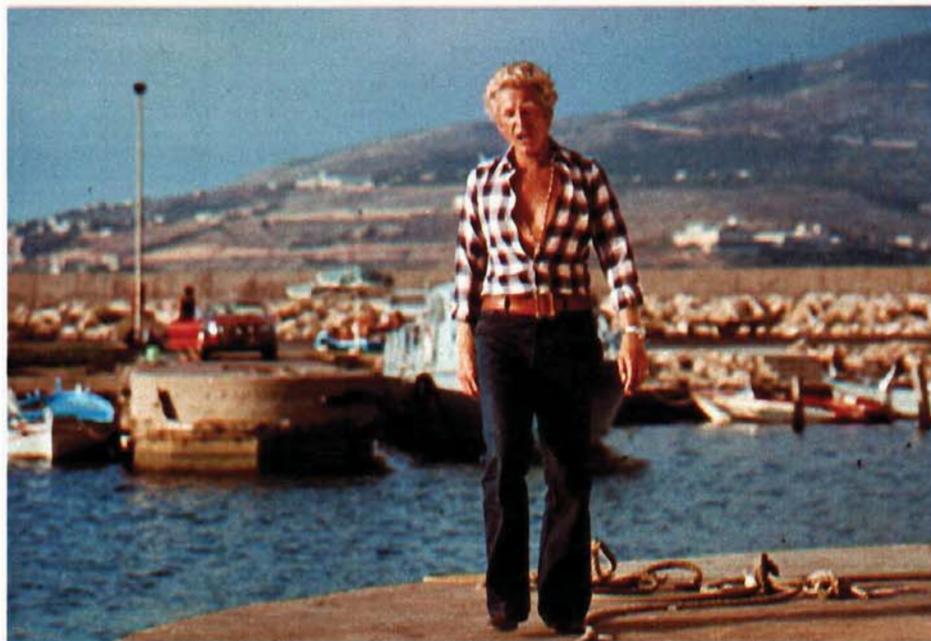
chissà perché, è rimasto sull'orlo sabbioso dell'autostrada. Le braccia larghe e le gambe giunte, è tutto nero, perché è stato trucidato non col piombo ma col fosforo. È però lo stesso pieno di proiettili: i primi giorni dopo il massacro, i guerrieri maroniti che andavano a fare il bagno allo Yacht Club Lagoon scendevano

segue

*Felice Riva durante l'intervista.  
L'ex padrone del cotonificio Vallesusa  
vive col figlio Giulio in una lussuosa villa  
nel quartiere residenziale di Rabiya.*



*Sopra, Felice Riva con le donne della sua casa: l'ex hostess norvegese Vigdis Christiansen, che ha preso il posto della moglie Luisella Stabile, e la governante romana Franca Lauti. A destra, Riva al club.*



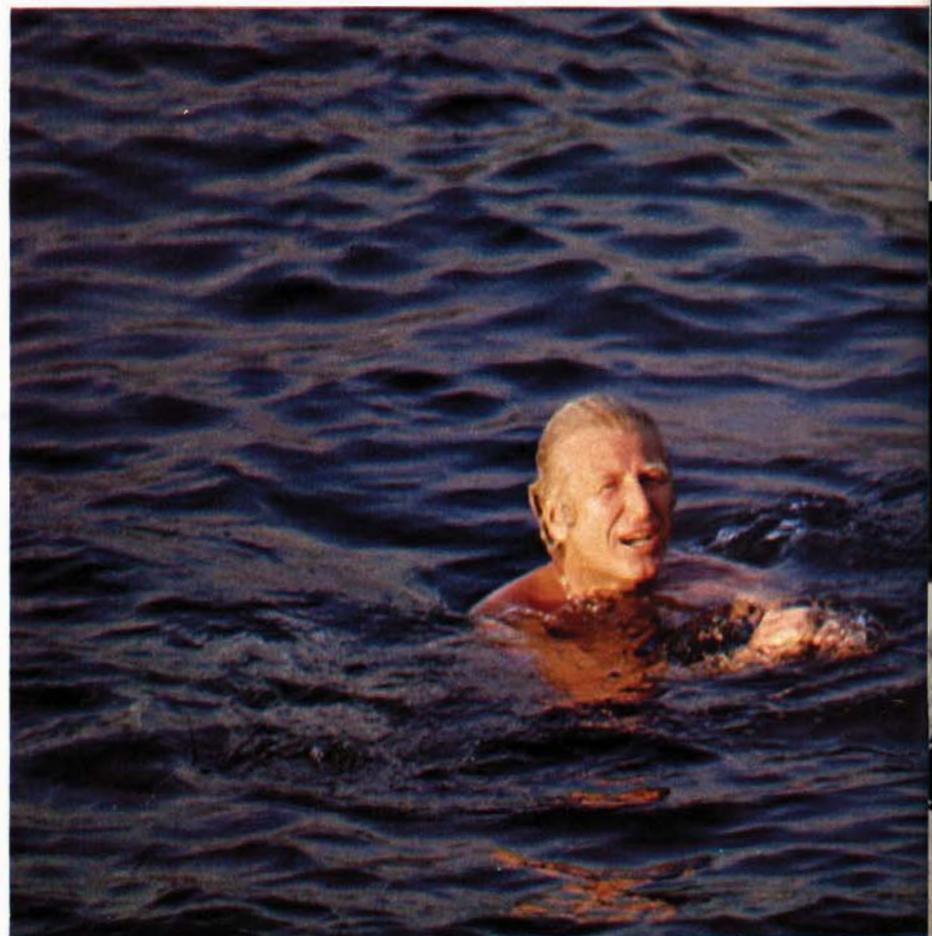
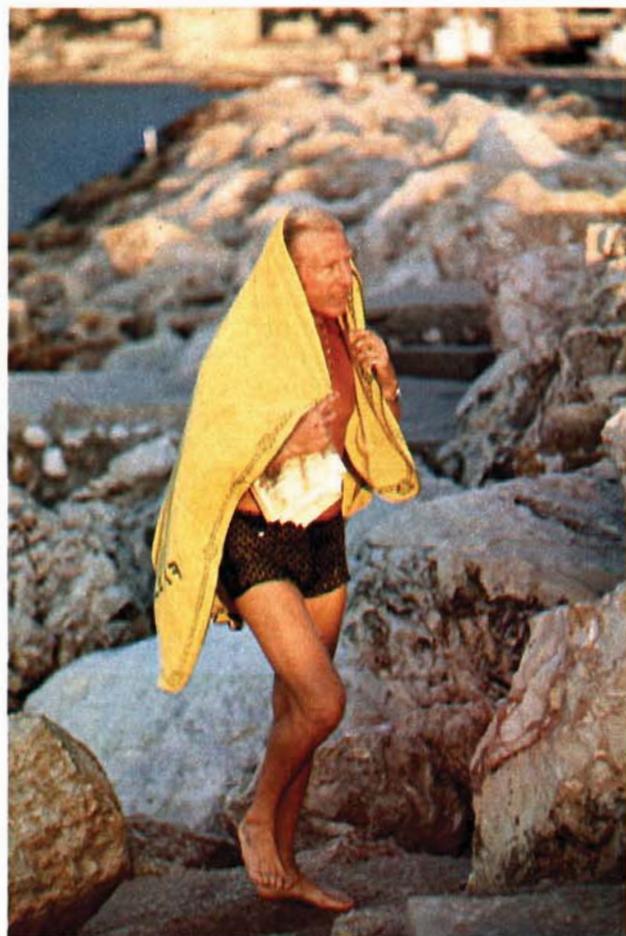
**Con il figlio e la nuova compagna  
la guerra gli sembra lontana**

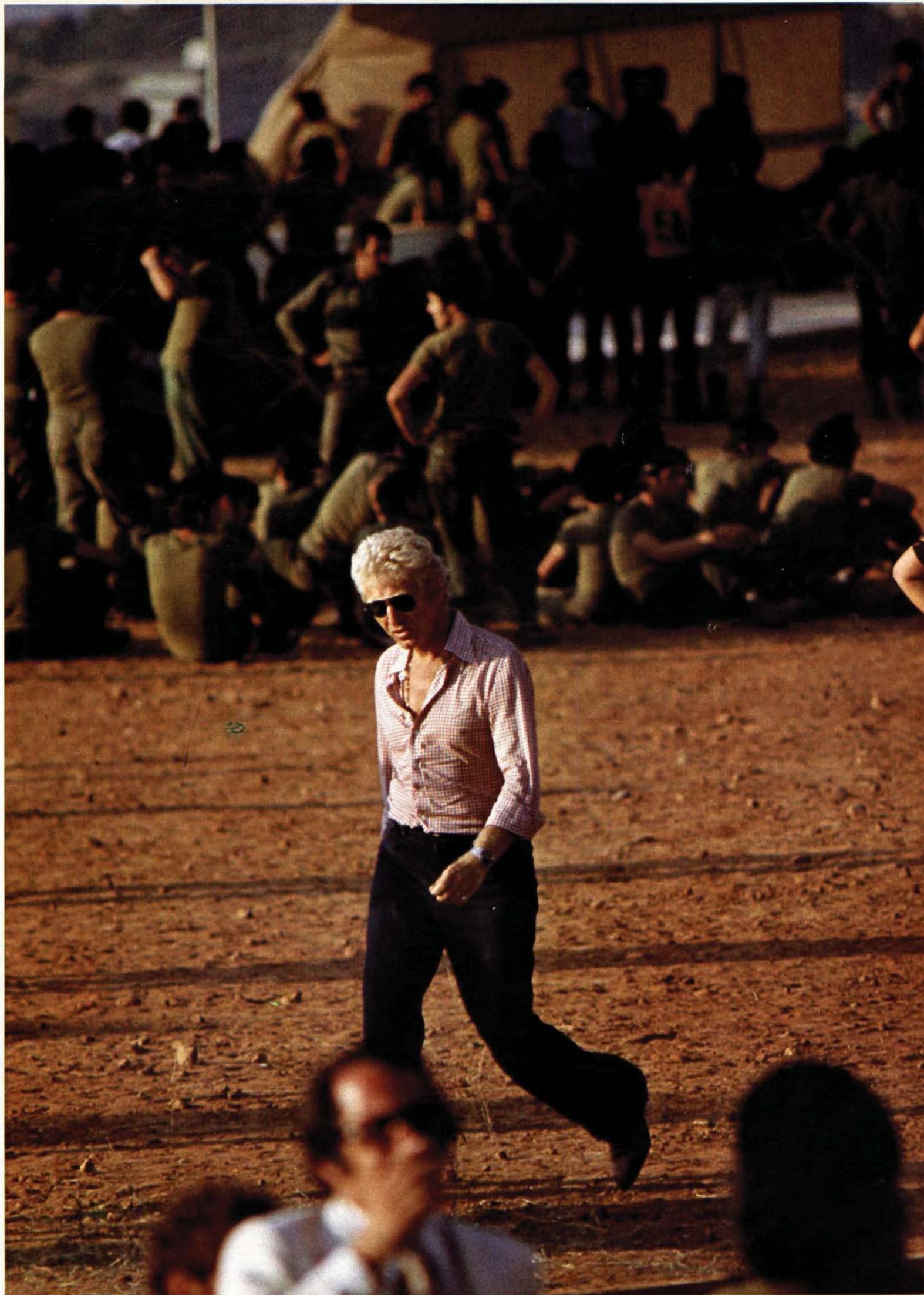


*Sopra, Giulio Riva, 15 anni, l'unico maschio dell'industriale fuggiasco, a bordo del cabinato paterno che batte bandiera panamense. Le due figlie di Felice Riva, Raffaella e Carlotta, vivono invece con la madre. Nelle foto qui a sinistra, Giulio in una gara di tennis col padre, ora quarantunenne.*



*Felice Riva (sopra con Vigdis) e i suoi hobby: del mare e della guerra. Nelle foto a destra, l'ex amministratore del Vallesusa fra le rocce e nell'acqua del circolo che frequenta vicino a Beirut. Nella pagina accanto, Riva è ritratto a una parata militare del Kataib, il partito maronita per il quale parteggia. « Ma io non sono un fascista », dichiara. Appoggerebbe la fazione cristiana per sdebitarsi coi suoi capi, che gli evitarono l'extradizione, e per fare quattrini.*





Dopo il piacere di una nuotata  
in marcia con i falangisti

dalle auto e, epicamente, gli scaricavano dentro i tamburi delle pistole.

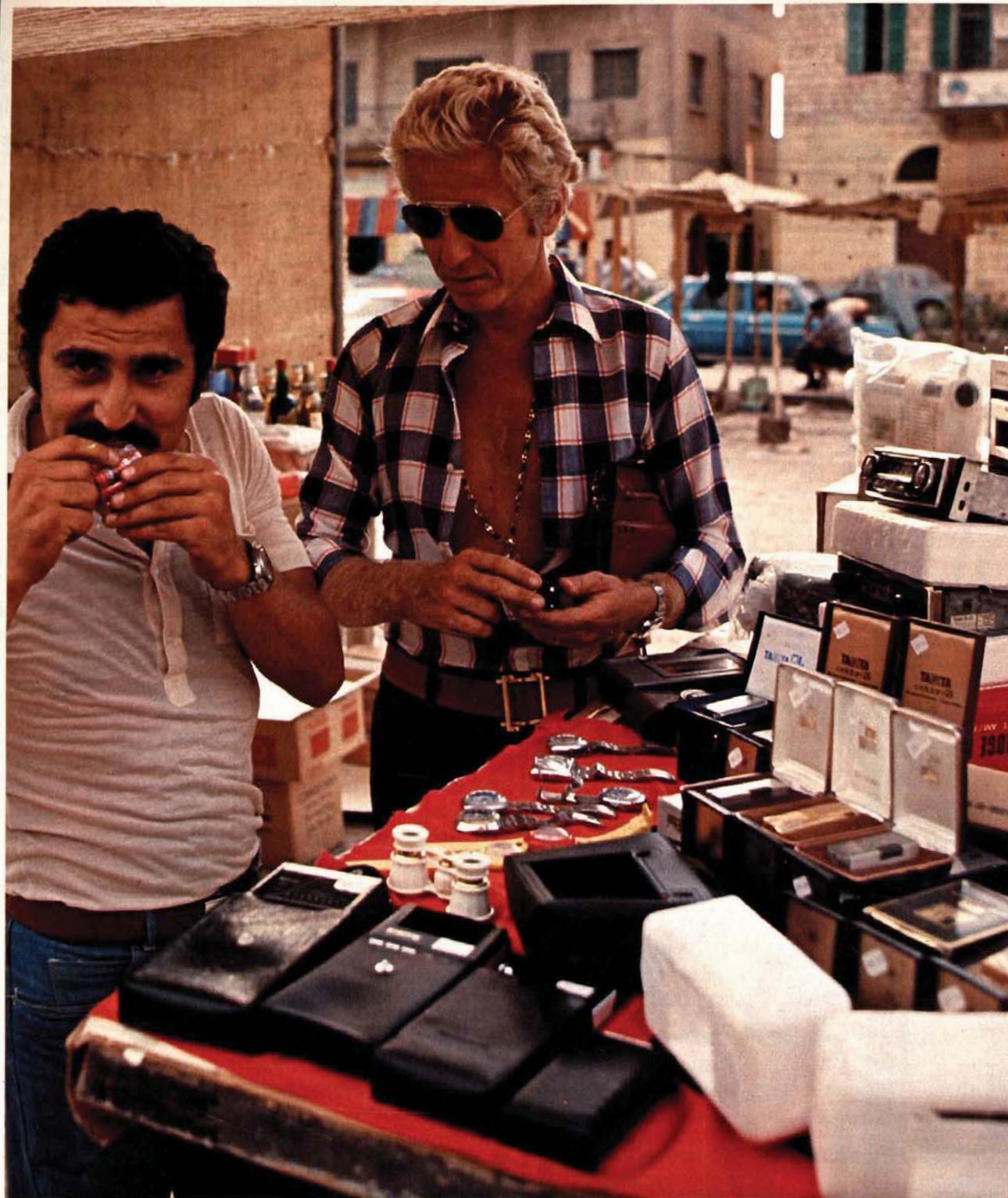
Felice Riva stacca una mano dal volante, schiaccia un bottone, i finestrini si chiudono isolandoci dal fetore del carnaio. « Certo », dice, « tutt'e due le parti hanno fatto e fanno delle atrocità. E siamo ancora molto lontani dalla pace. » Perciò parecchi di quelli che contavano in questa città - la capitale sofisticata e festaiola della « Svizzera dell'Oriente », com'era detto il Libano prima che la guerra civile lo appestasse - hanno tagliato la corda. Dagli alberghi della Costa Azzurra, mandano telex di auguri e bauli di soldi alle loro truppe, che alla lunga raggiungeranno il conclamato scopo di *nettoyer le pays*: di ripulirlo dai palestinesi e dai loro alleati, i libanesi musulmani e cristiani di sinistra. Invece lui, Riva, non s'è mosso: né ha in mente di farlo. Potrebbe rintanarsi a sua volta in un Bengodi: ha anche il passaporto del Libano, adesso. Ma « non si può passare la vita a scappare ». E poi, soprattutto, deve sciogliere il voto di riconoscenza ai suoi ospiti.

**N**el '69, quando riparò qui dall'Italia, dov'era stato l'amministratore delegato del fallito cotonificio Vallesusa, e aveva passato un mese in carcere, ottenne presto la comprensione e il favore dell'astro calante e di quello nascente del cielo politico cristiano: Camille Chamoun e Pierre Gemayel. Ci riuscì perché un avvocato tira l'altro, per così dire, e lui aveva i soldi per pagarsi i migliori di Beirut ovvero del Libano, ché lo preservassero dalle conseguenze del pasticciaccio del Vallesusa. I suoi primi legali, Edmond e Maurice Nasser, lo tirarono fuori dopo appena un giorno dalla prigione dei Sablons, dove la Sûreté l'aveva rinchiuso per mandato dell'Interpol (« San Vittore? Un albergo di lusso, in confronto »). Poi, gli presentarono Chamoun, il principe del foro locale, e Chamoun gli presentò Maurice Gemayel, la toga libanese numero due, cugino e fautore di Pierre, il fondatore del Kataib, o partito delle falangi libanesi.

E a tutti il biondo, divertente, danaroso italiano piacque. E quando da Roma ne fu chiesta



**In cerca di buone occasioni  
fra le bancarelle degli sfollati**



l'estradizione, o in subordine l'espulsione, la magistratura di Beirut alzò le spalle: pronunciò il non farsi luogo a procedere, che venne controfirmato dal primo ministro islamita Karami. E Gemayel e Chamoun spensero sul nascere le del resto fioche lamentele del presidente della Repubblica, Helou, che temeva la rottura del nostro paese col suo. Quando, nell'ottobre dello stesso '69, il tribunale di Milano lo condannò a sei anni di reclusione per bancarotta fraudolenta pluriaggravata (che poi la corte d'appello avrebbe ridotto a due), Riva era al mare qui, e ci restò.

E ci resta: « Perché sarebbe vergognoso che, dopo averne avuto tutto l'aiuto possibile e immaginabile, me la svignassi adesso che loro hanno bisogno di me ». Invano il suo avvocato milanese, Paolo Ferrari, gli ha proposto un'alternativa che l'avrebbe sottratto alla guerra: o la resa alla giustizia italiana, o il passaggio in Iran, che è ospitale nei riguardi dei bancarottieri esattamente come lo scioperato e corrotto Libano di prima.

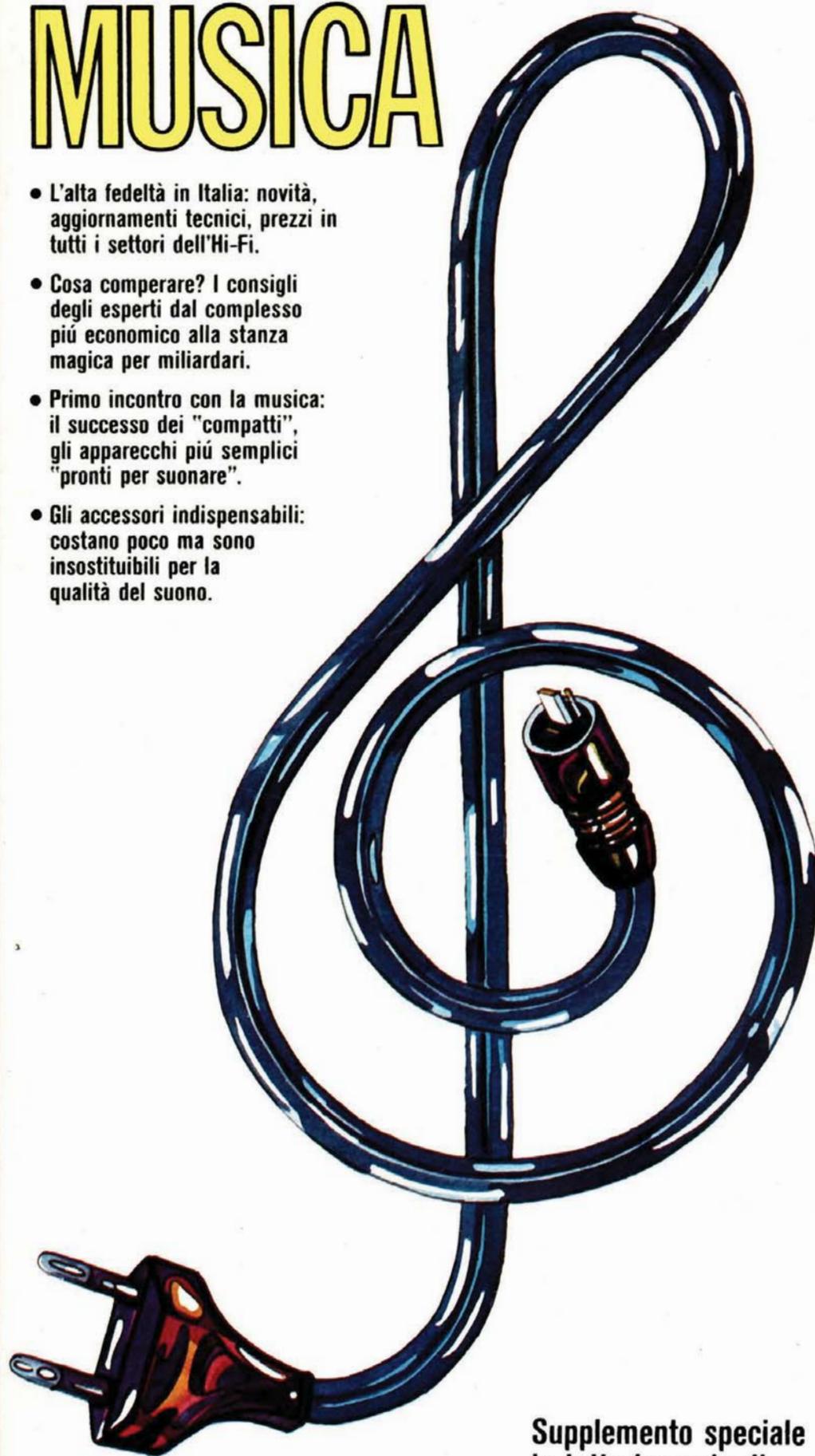
Può meravigliare: ma gli anni passano per tutti, e Felice, che ne ha oggi 41, ha imparato e pratica il piacere della gratitudine. S'è persino fatto avveduto, lui, che in Italia era « il Felicino », la personificazione della balordaggine, quando giocava a fare il capitano d'industria e il presidente di calcio: almeno, lo è più dei suoi amici politici. Camille Chamoun, Pierre Gemayel e i figli maschi che hanno - due a testa - sono i vertici del fronte cristiano maronita, si sa. Bene: nonostante siano coalizzati, litigano spesso. Il primo sta al secondo come nel '35 Hitler stava al Mussolini di Stresa: è impetuoso quanto l'altro è calcolatore. Ed ecco: a rapacificarli, è sempre e solo Riva. Lo fa per il bene della causa, talvolta mettendo davanti ai biziosi una zuppiera di tagliatelle al prosciutto o una teglia di pizza alla napoletana: la mozzarella e i salumi seguitano ad arrivarli regolarmente dall'Ita-

*In queste pagine, lo shopping di Felice e Vigdis nel mercatino allestito nella roccaforte cristiana di Jounieh dai negozianti che a Beirut hanno perso tutto.*

# Panorama

## MUSICA

- L'alta fedeltà in Italia: novità, aggiornamenti tecnici, prezzi in tutti i settori dell'Hi-Fi.
- Cosa comperare? I consigli degli esperti dal complesso più economico alla stanza magica per miliardari.
- Primo incontro con la musica: il successo dei "compatti", gli apparecchi più semplici "pronti per suonare".
- Gli accessori indispensabili: costano poco ma sono insostituibili per la qualità del suono.



**Supplemento speciale  
in tutte le copie di  
Panorama in vendita  
questa settimana.**

lia, via Cipro o Damasco.

« Sia chiaro però che io un fascista non lo sono, non lo sono mai stato », specifica Felice. « Se fossi ancora in Italia, avrei votato per la Dc e vorrei il compromesso storico: i comunisti qualche idea buona ce l'hanno. Qui, siccome sono un cristiano, non posso mica tenere per i musulmani. » E dice che, in ogni modo, non è un politicante né un esperto in strategia militare. Nelle riunioni a casa sua, del significato e della tecnica della guerra parlano gli altri. Lui si occupa degli affari: solo quando si discute questa materia, apre la bocca. Ha avuto una parte considerevole nella costruzione del porto e dell'aeroporto del Kataib a Jounieh, che dista 22 chilometri da Beirut ed è la capitale virtuale dei maroniti. Ci arrivano le armi israeliane e i consiglieri siriani. E, specialmente dalla Grecia e dalla Turchia, i viveri. « Ma per ora si lavora in perdita », sospira Riva, che ha lo zampino anche nell'importazione delle derrate. « Vendiamo tutto, la farina, la carne e il resto, a prezzi politici, sottocosto. »

**L**avora molto: e anche questo lo fa sospirare. Prima, era titolare solo di una partecipazione al commercio dell'acqua minerale Sohat (Salute), e poteva passare tutti i pomeriggi ad abbronzarsi. Aveva l'ufficio a Beirut, le fiamme dei combattimenti gli hanno portato via tutto: le calcolatrici, i mobili, il telex. E il prestigioso guardaroba: lo teneva al St. Georges Hotel, il più lussuoso, dove disponeva di un appartamento, il più chic.

Dalla terrazza della sua villa, sul colle residenziale di Rabiya nel cuore della zona cristiana, col binocolo si vede il troncone nero e crivellato dell'albergo, in basso a sinistra. Si vede l'intera macchia della città, anzi, lontana 12 chi-

### Scrive memoriali per provare all'Italia che non è un disonesto

lometri. Di notte è buia.

Felice invece la luce ce l'ha regolarmente da tre settimane, dopo 12 di assoluto black-out: otto ore al giorno. E l'acqua da un mese, dopo quattro di secco completo. E, dopo un anno, il telefono: addirittura, è dei pochissimi con una linea per comunicare con l'estero. Si capisce: è un capo, lui. Così, può lavorare come si conviene a un capo. Si alza ogni mattina alle 5. Scartabella documenti e strimpella calcolatori elettronici nel salone « dove tante volte ho giocato alle bocce con gli operai del Vallesusa, che arrivavano qui in pullman, a dirmi: "Dottore, perché non torna con noi?" ».

Vero o non vero, suona bene, in questo momento e in questa casa speciali, d'emergenza. L'arredamento è dall'a alla zeta opera sua: mobili modernissimi, parecchi di plastica sgargiante. E dappertutto mucchi di dischi, cassette, radio, mangianastri, grammofoni: la musica è la passione di Vigdis, 27 anni d'età e Christiansen di cognome, che ha preso il posto di Luisella Stabile, la sposa di Riva fuggita da Beirut e da lui nel '70 sottobraccio con l'industriale biellese Emilio Falco.

Vigdis è una ex hostess norvegese della Pan American: si conobbero al Phoenicia Hotel, vivono insieme dalla primavera del '74. A lei è intestato il cabinato, 35 nodi, dondolante nella darsena dell'Atel, il club di Kaslik vicino a Jounieh che è diventato quello dell'eletta e del fior fiore del St. Georges: ma si vede subito di chi è, in

realtà, questa barca. Oltre a chiamarsi *Mercurio*, batte bandiera panamense: è un vizio che gli industriali oriundi dell'Italia conservano anche nelle trasferte coatte.

Certo, Felice non può fruirne come una volta: il mare è zeppo di nemici e di amici ambigui, per esempio gli israeliani. Così, se ne serve in particolare la marina del Kataib: che in un'azione s'è balordamente fatta sfioracchiare dalle mitragliatrici avversarie tutta la fiancata destra del gioiello. E il professor Bechir Saade, il primario chirurgo dell'ospedale cristiano Hôtel Dieu de France, che riceve quotidianamente dal fronte una trentina di feriti, può dire: « Lo scriva. Questo italiano ha fatto e fa per il Libano più di molti libanesi ».

**D**ue miliziani del Kataib vivono nella villa a protezione di Felice, Vigdis, della governante Franca Lauter e di Giulio, il figlio di Riva, che scese qui nell'estate del '71 per una vacanza di un mese e alla fine si rifiutò di rimpatriare. Giulio ha 15 anni, e fino al 13 giugno ha frequentato la prima liceo all'istituto salesiano italiano San Giovanni Bosco, nel settore progressista di Beirut. Parla anche l'inglese, il francese e l'arabo, ma è stato rimandato in latino e in matematica: « E si capisce », dice il padre. « Come si fa a studiare in mezzo ai cadaveri e alle mitragliatrici? Tutto ciò che potrebbe trovare nei fumetti, Giulio lo vede nella realtà. E il brutto è che la sua fantasia ne gode. Pensi che ormai sa tirare con la pistola e il mitra meglio di me. »

Perciò vorrebbe allontanarlo. Ma l'ambasciata italiana si ostina a negare al ragazzo il passaporto. È disposta al massimo a rispedirlo a casa, a Milano. Secondo Felice, c'entra l'ex moglie, che non contenta di ave-

re tutte per sé le femmine Raffaella e Carlotta. 16 e 9 anni, pretende in esclusiva anche lui, il maschio. Il quale, intanto, continua a bearsi nei racconti delle carneficine e, quel che è peggio, continua a essere in pericolo. Rabiya è un posto molto meno incandescente degli altri, e di questo, in particolare, Riva è debitore ai maroniti. Anzi, al loro patriarca defunto, Bulus Butrus al-Maushy, che un giorno lo informò: « Fra un po' il Libano sarà un inferno. Va' a Rabiya, se non altro la pelle la salverai ».

Ma la guerra civile è la più perfida di tutte, arriva dovunque. La settimana scorsa un razzo ha sfondato la vetrata del soggiorno, che per fortuna era deserto. La notte scorsa si sentivano dei rumori nel giardino, e i due *vigilantes* si sono acquattati a guardare. Da un cespuglio, gli hanno lanciato contro una bomba a mano. Loro hanno risposto coi mitra.

Tutte queste cose, e specialmente il pensiero del figlio, agitano Felice, è naturale: avrebbe bisogno del massimo della tranquillità, invece. Lo ha preso anche il mal della penna: scrive, oltre a combinare affari. Lavora a quattro libri: lui non è di quelli che possono accontentarsi di farne uno alla volta. Rispettivamente: sul Libano; sul Milan; sulla sua famiglia; sulla sua vita.

« È ora che in Italia smettano di considerarmi "il Felicino" », dice. Gli ultimi a prenderlo sottogamba sono stati gli Agnelli di Torino. Lui gli aveva scritto che l'Iran era affamato di autocarri, e guardava con molto interesse a quelli della Fiat. Ma loro, scettici, mandarono giù l'Ufficio Studi. « Il quale non aveva ancora mosso il primo passo », ride Riva. « che irrupero i tedeschi. E l'Iran adesso straripa di autocarri della Mercedes. »

Antonio Vellani

IN SICILIA LA TUA ESTATE SI ALLUNGA

# palermo e la costa dei tre golfi ti attendono ora, perche'

■ fino ad ottobre, ed oltre, il clima è estivo e il mare è caldo, azzurro e pulito

■ il soggiorno in alberghi e villaggi turistici, dotati di attrezzature sportive e ricreative, sia a Palermo che lungo i 180 chilometri di costa (Finale di Pollina, Cefalù, Termini Imerese, Altavilla Milicia, Santa Flavia/Solanto, Mondello, Sferracavallo, Isola delle Femmine, Carini, Terrasini, Isola di Ustica) è più conveniente: la pensione completa in uno dei villaggi costa 10/12.000 lire al giorno in settembre, e ancor meno in ottobre

■ è il periodo ideale per effettuare escursioni e visite allo stupendo patrimonio artistico, monumentale e paesaggistico di Palermo e provincia (Cefalù, Gibilmanna, Madonie, Himera, Solunto, Monreale) e delle principali città della Sicilia (Segesta, Erice, Selinunte, Agrigento, Etna, Taormina)

■ è l'epoca di manifestazioni artistiche, culturali e folkloristiche di grande interesse

■ è semplice e facile usufruire dei viaggi tutto compreso dalle principali città italiane

■ ci sono comodi e rapidi collegamenti aerei, marittimi, ferroviari e autostradali per raggiungere la «Costa dei tre Golfi» da qualsiasi città della penisola

## QUESTA È UNA VERA VACANZA

Informazioni e programmi presso:

- il vostro Agente di viaggio;
- l'Ente Provinciale per il Turismo P.I. - Piazza Castelnuovo, 35  
PALERMO - telefoni (091) 583847/586122



**Blouson stile coperta e maglioni folk.  
 Uno degli argomenti moda che trovi nei negozi  
 Coin per l'uomo. Insieme a tanti altri validi argomenti.**

Quella che vedi è la moda uomo di quest'autunno. O meglio, una parte. Il resto lo puoi vedere da Coin: tante e tante alternative per essere alla moda. O per sceglierti la tua. Magari ascoltando i consigli discreti dei nostri assistenti, o toccando con mano la qualità dei tessuti e il taglio dei modelli. Od anche — perché no? — dando un'occhiata ai prezzi, perché di così giusti non ce ne sono tanti in giro. Oggi, venire da Coin è fare una cosa intelligente. Intelligente come cercare (e trovare) tutti quei « vantaggi » che, forse, non hai mai trovato tutti insieme.

- il maglione in tessuto, stile coperta L. 17.500
- i pantaloni marrone in panno L. 12.500
- il giaccone in tessuto, stile coperta L. 35.000
- i pantaloni in velluto a coste larghe L. 13.500
- la cloche in velluto a coste larghe L. 6.000
- la sciarpa marrone in lana Mohair L. 8.000

negozi  
**coin**

**la porta giusta della moda uomo**



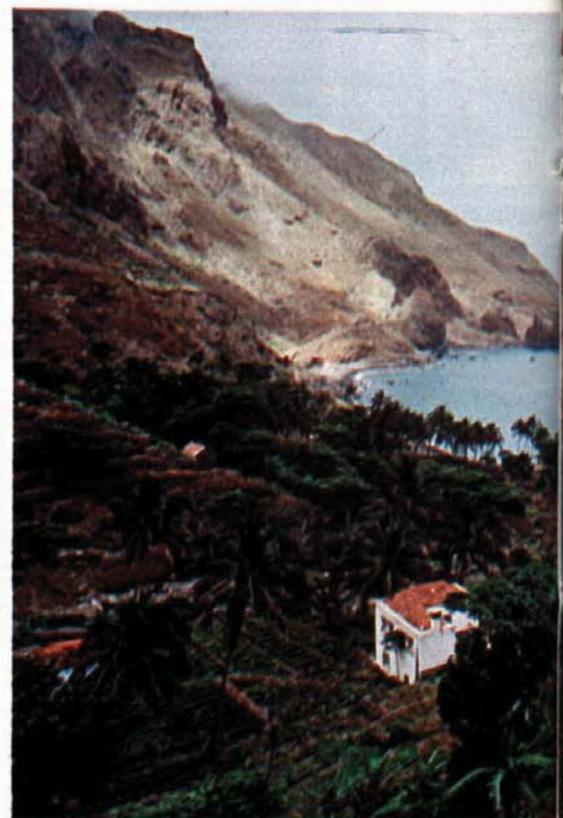
Jacques Mayol, il celebre sub francese,  
"racconta" ai nostri lettori le incontaminate isole di Capo Verde

# DIECI PARADISI

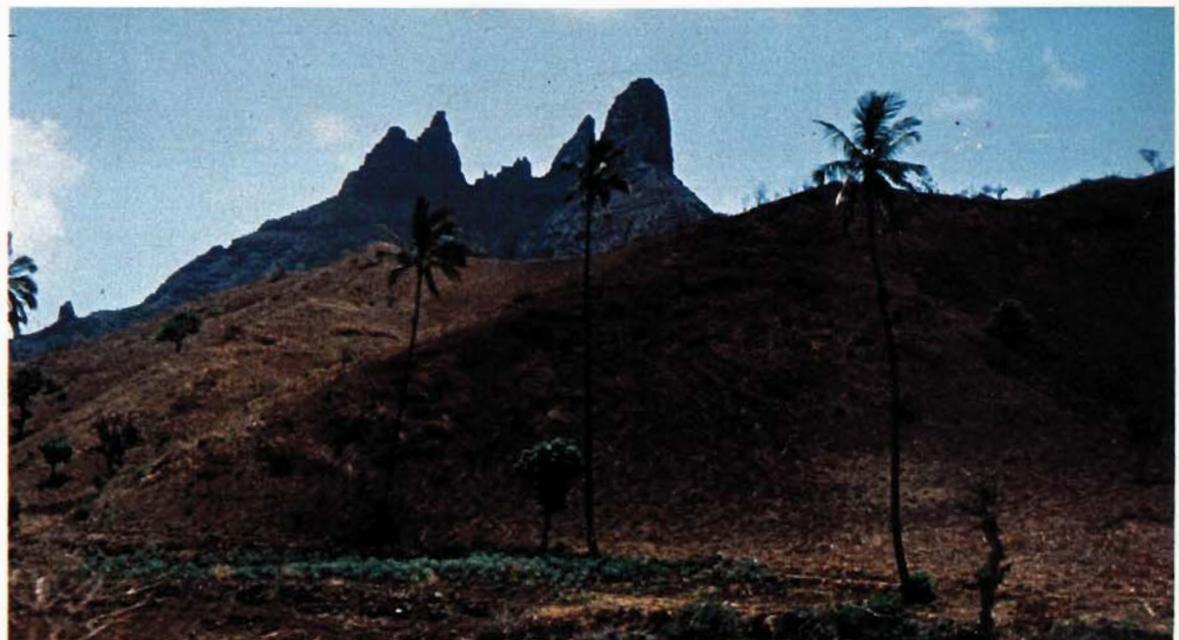
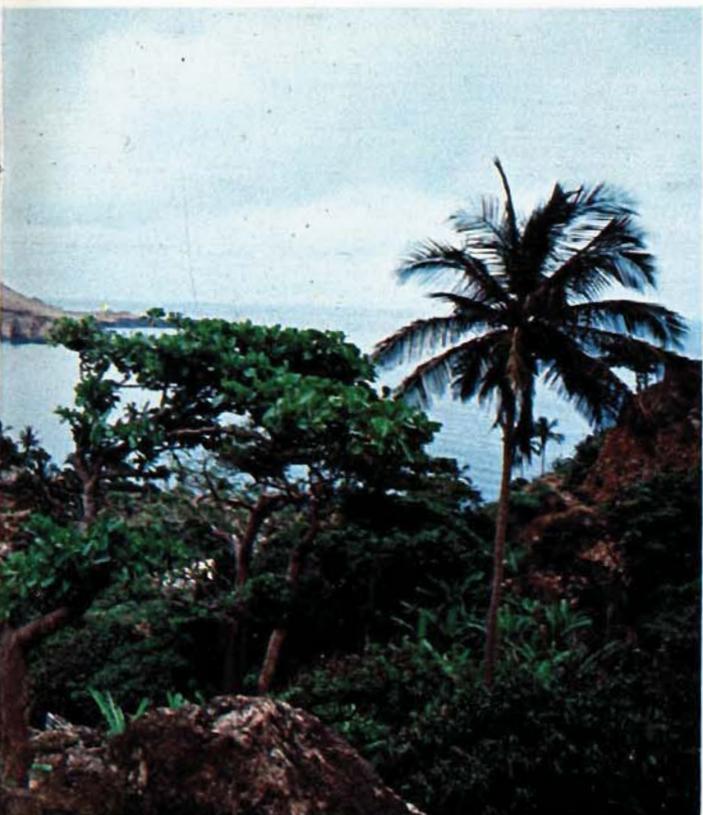
Foto di Mario Benna e Bruno Rizzato



*Jacques Mayol percorre a piedi  
un altipiano alle propaggini  
del vulcano di Fogo (in alto);  
la finissima sabbia nera  
assume, sotto i raggi del sole,  
riflessi suggestivi.  
Il cono del vulcano, che si  
innalza fino a tremila metri,  
occupa quasi tutto  
il territorio dell'isola.  
L'arcipelago di Capo Verde  
è sorto dal mare  
in seguito a grandi eruzioni:  
il paesaggio, quindi,  
è quasi ovunque roccioso.*



**Verso il vulcano di Fogo,  
uno dei padri di questo arcipelago**



*Altre immagini del paesaggio capoverdiano. Sulle pendici di un vulcano spento (a sinistra) sono state scavate delle terrazze che servono per la coltivazione della vite. La valle verdeggiante di Faja d'agua, nell'isola di Brava (al centro): attorno alle rare fonti d'acqua dolce esplode la vegetazione tropicale. Palme da cocco e picchi montagnosi dell'isola di Santiago (a destra).*

## Sulla spiaggia, in attesa del rientro dei pescatori

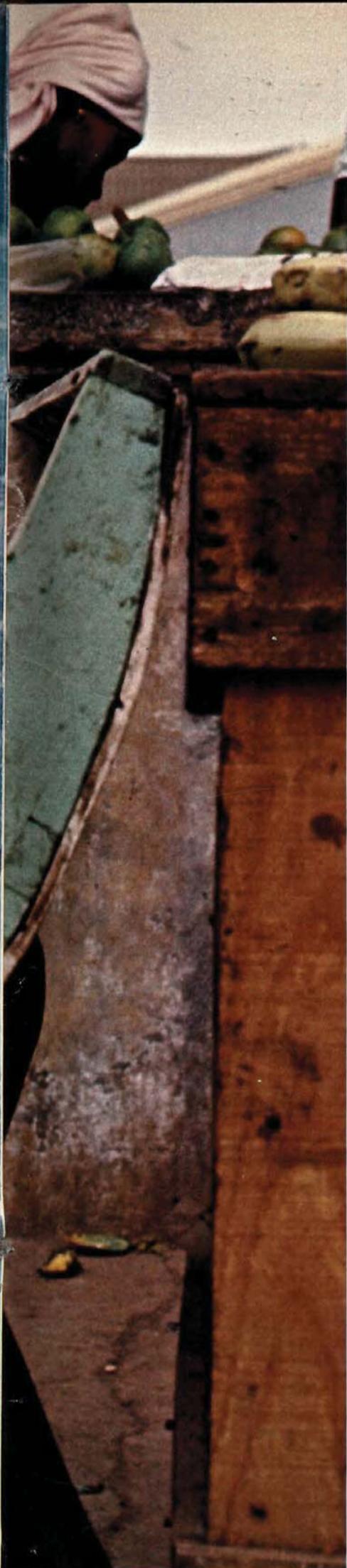
*Su una spiaggia vicino a Praia, nell'isola di Santiago, la gente attende il rientro dei pescatori di tonni. Le prede verranno ripulite sul posto e divise in quarti di uguale grandezza, per essere rivendute più tardi al mercato. Le donne ingannano l'attesa intrecciando ceste di vimini che servono per contenere le esche vive.*



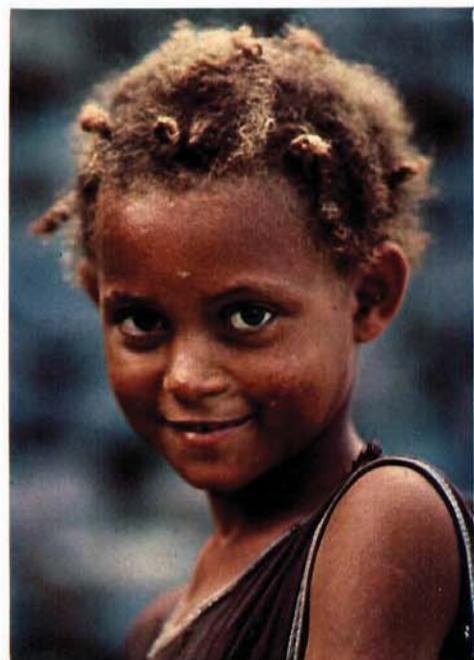




*Una ragazza vende focacce di mais al mercato di Praia.  
Nella capitale non esistono negozi e le sole rivendite di alimentari  
sono rappresentate da questi banchetti all'aperto.  
Praia è la città più popolata dell'arcipelago: i suoi trentamila  
abitanti vivono per la maggior parte nelle baracche;  
l'unico quartiere moderno è riservato agli uffici governativi.*



**Al mercato di Praia  
sorrise di spose  
e focacce di mais**



*In alto, una ragazza indigena si avvia alla cerimonia nuziale che verrà celebrata dai missionari Cappuccini: la maggioranza dei capoverdiani è di religione cattolica. Nelle altre foto, volti e immagini del mercato di Praia.*





**Pelle nera,  
occhi azzurri,  
capelli biondi.  
Sono i bimbi  
di Capo Verde**

*Una bella immagine di un gruppo di bambini indigeni. Non si può dire che esista un « tipo capoverdiano »: frutto dell'incrocio fra i dominatori portoghesi e gli schiavi negri provenienti dall'Africa, questo popolo ha assunto tratti somatici unici al mondo. Nelle strade di Praia, si incontrano ragazze con la pelle olivastra e i capelli biondi, oppure bimbi negri dai profondi occhi azzurri.*



Jacques Mayol osserva il mare  
in tempesta da una scogliera  
dell'isola di Brava.  
« O mare dalle torbide onde  
sospendi la tua ira  
un momento e ascolta  
la voce della mia sofferenza  
in questa lotta  
senza speranza con te ».  
Queste le parole di una canzone  
che ogni giorno i pescatori  
capoverdiani intonano  
affrontando le onde dell'oceano  
che senza sosta flagellano  
le coste dell'arcipelago.

**Cantano il mare  
aspettando  
che si plachi**





*A sinistra: alcuni ragazzi stanno tirando in secco una barca di pescatori. Con queste fragili imbarcazioni gli indigeni si avventurano alla pesca dei tonni. Le prede vengono catturate con attrezzature talmente rudimentali da richiedere un'abilità straordinaria. A fianco: il frutto del lavoro di una giornata è portato sulla riva. I tonni, pesanti in media una trentina di chili, vengono aperti e preparati per la vendita.*

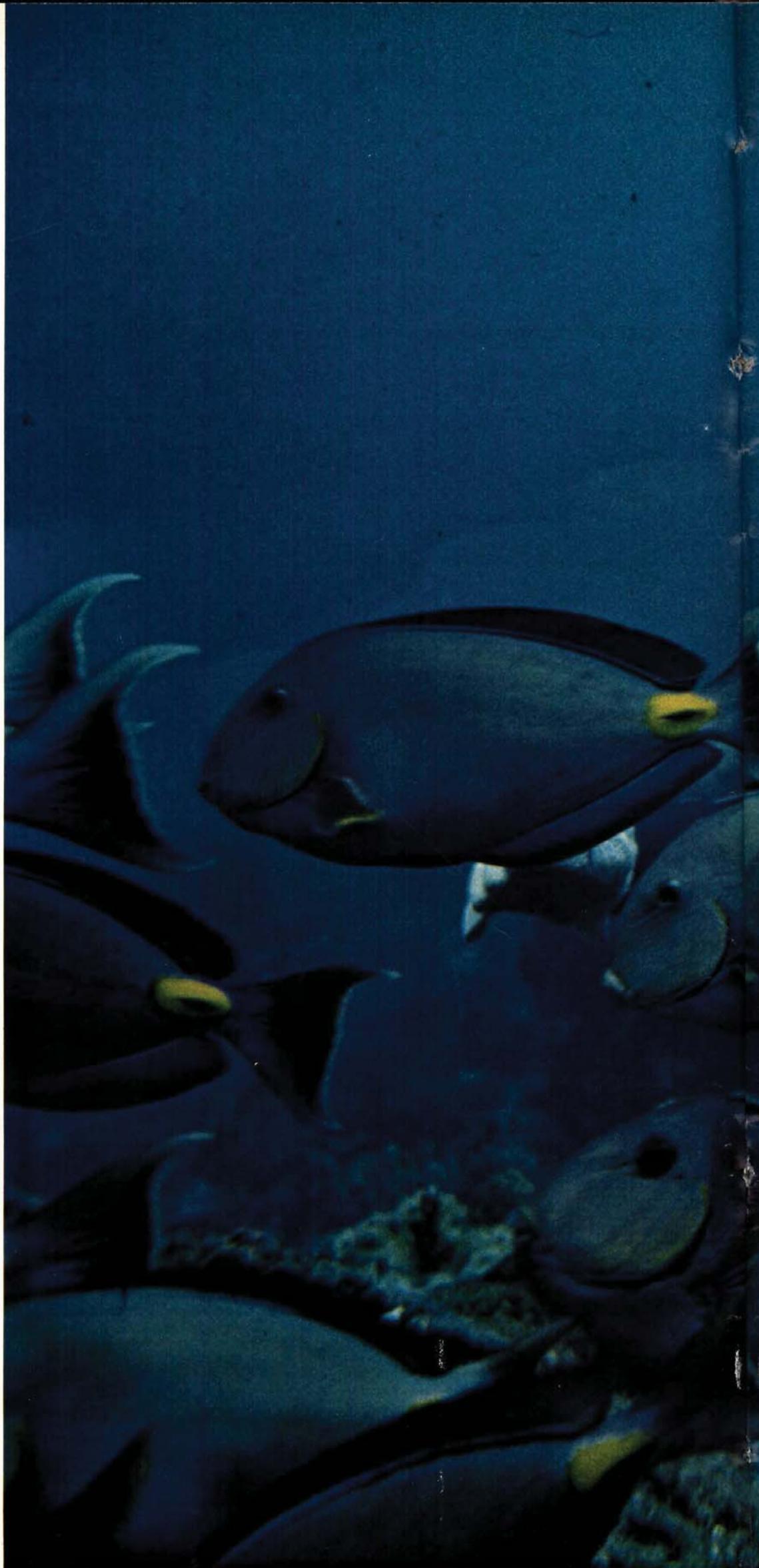
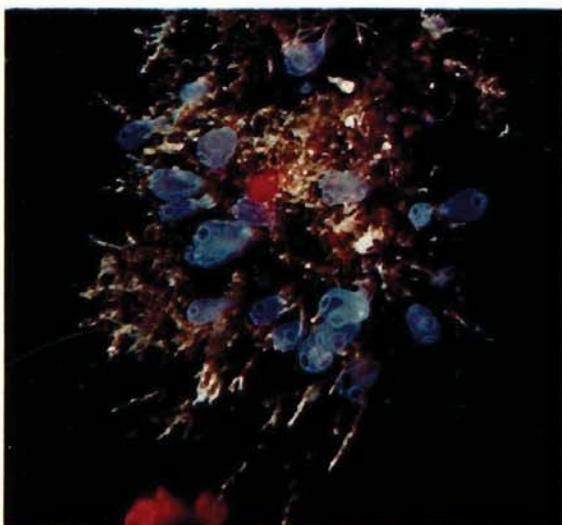
## A spasso con Jacques Mayol nelle profondità dell'oceano

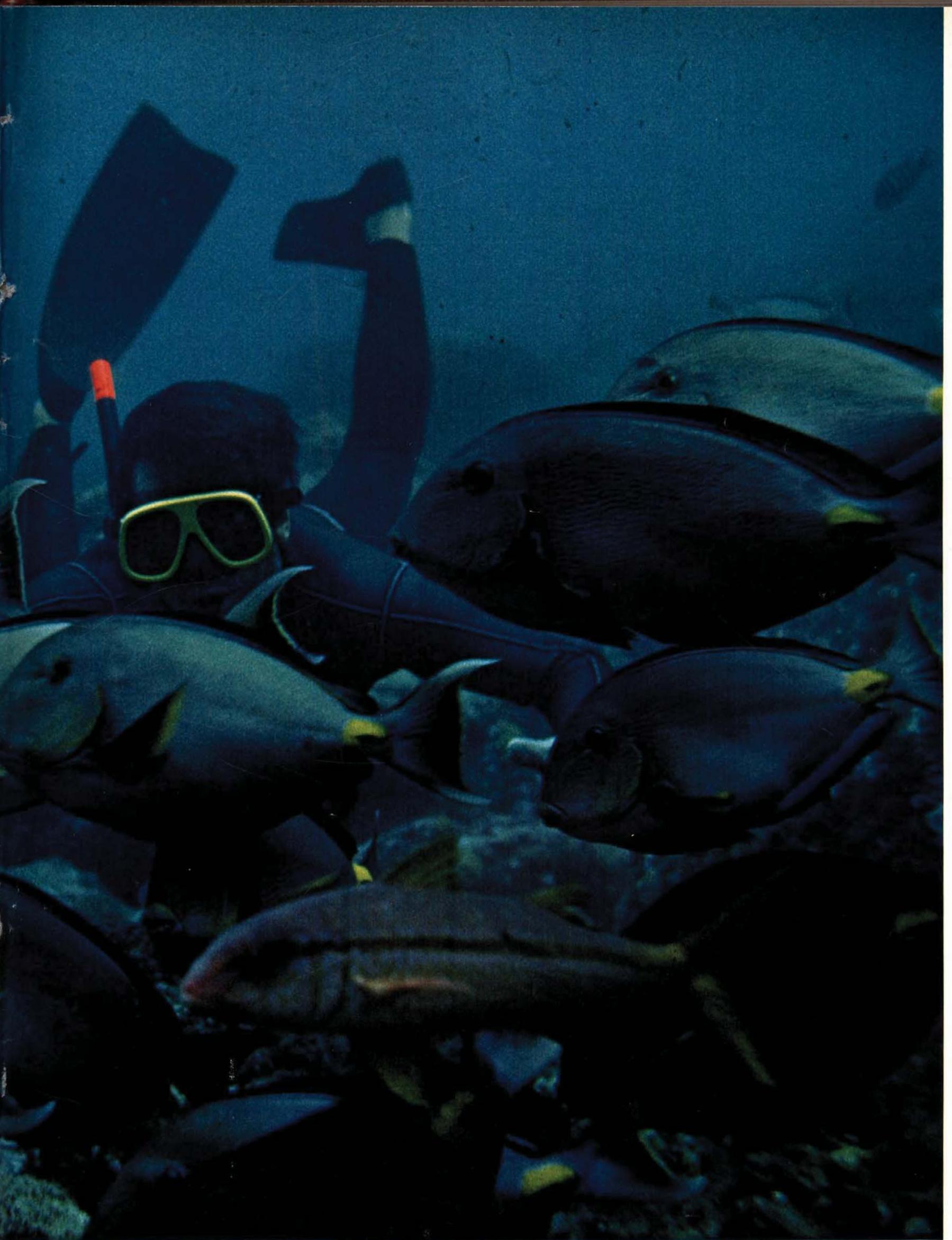
*I pesci e la fauna marina, a Capo Verde,  
sono facilmente avvicinabili.*

*Nella foto grande, il sub è circondato  
da un branco di pesci chirurgo,  
i cui magnifici colori sono in perfetta  
sintonia con la sua tenuta.*

*Nella foto al centro, una tartaruga  
« posa » per i nostri operatori  
mentre, in basso, Jacques Mayol  
accarezza tranquillamente una cernia.*

*Ma la socievolezza degli abitanti  
di questo mare non deve trarre  
in inganno: squali, murene e gli stessi  
pesci chirurgo, con la loro  
affilatissima lamella ossea, rappresentano  
un pericolo costante. Qui sotto:  
una formazione di minuscole ascidie  
posta in risalto da una macrofotografia.*



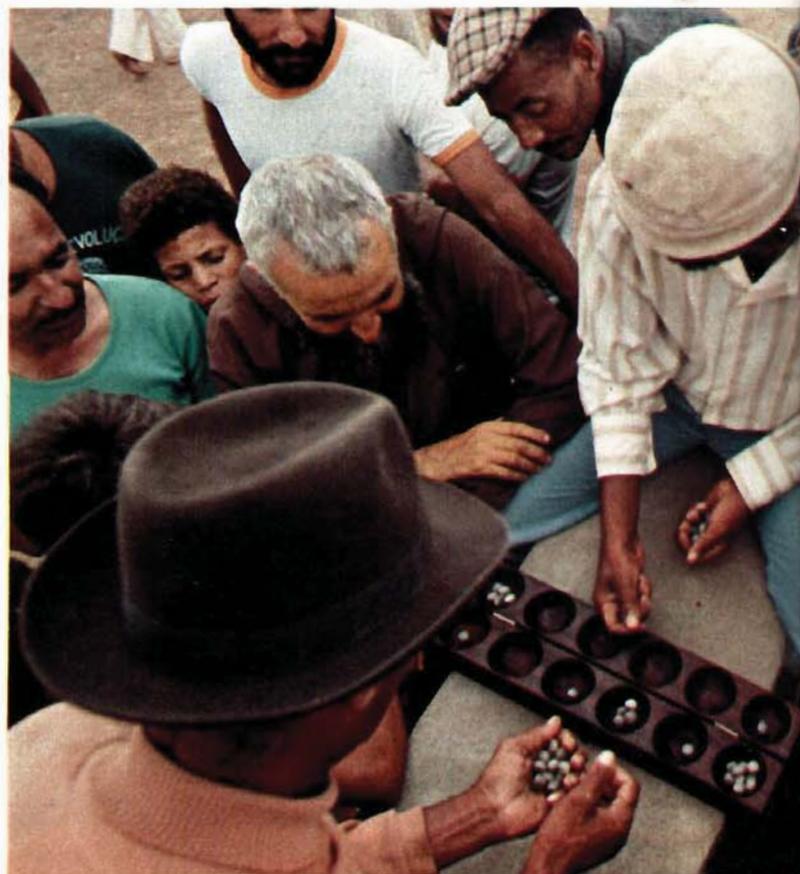
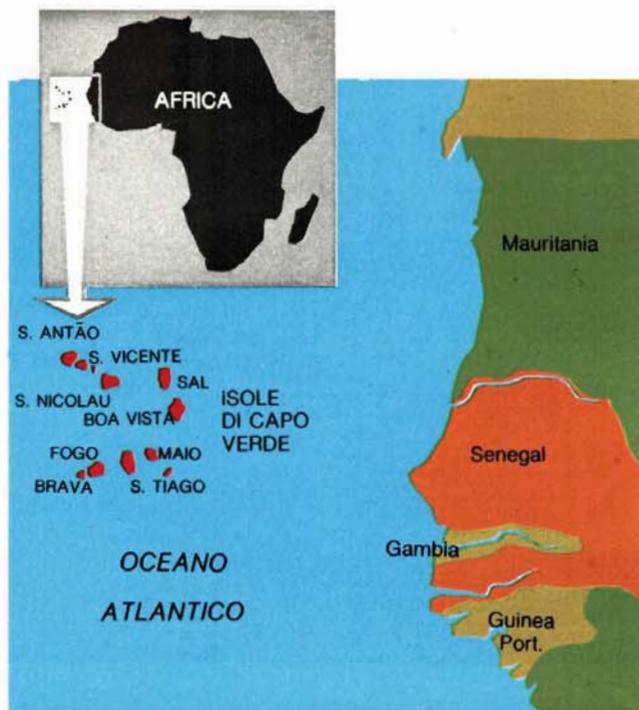




## Un frate italiano combatte da 28 anni contro la miseria e l'analfabetismo

Due momenti della giornata di padre Pio, il superiore dei missionari Cappuccini. Nella foto grande, mentre cammina con un bimbo per le strade di un misero villaggio; a sinistra, mentre assiste ad una partita di dama africana.

« La nostra missione di evangelizzazione », dice padre Pio, « è favorita dalla profonda spiritualità dei locali ». A fianco, una cartina delle isole di Capo Verde: quattromila chilometri quadrati di terra per 270 mila abitanti.





**M**i sentivo perfettamente nel mio elemento, scendendo lungo la parete verticale ricoperta di madrepora multicolori. Nell'acqua chiara, a venticinque metri di profondità, si scorgeva la grotta che i miei compagni mi avevano descritto. Mi infilai nello stretto arco di pietra e, tra le rare lame di luce, intuì l'ampiezza dell'antro. Fu lì, in quell'architettura irreale, che lo sguardo incontrò l'oggetto della mia ricerca: Cocò, la cernia tropicale. Erano passati due anni da quando, per la prima volta, aveva visto dei subacquei. Si sarebbe fidata ancora dell'uomo?

Cocò si avvicinò, dapprima timorosa, poi con maggior coraggio; alla fine si lasciò persino accarezzare. Quando si allontanò, lo fece lentamente, senza l'ombra d'un timore.

Gli amici che erano già stati alle isole di Capo Verde mi avevano parlato di lei, di fondali meravigliosi, di questi scogli, disseminati in mezzo all'oceano, non ancora inquinati dal turismo e dal progresso. Cocò era il simbolo della verginità di questa natura e, al tempo stesso, la riprova dell'utilità del mio viaggio.

Da qualche anno il turismo internazionale ha scoperto le isole africane dell'Atlantico, riuscendo a trasformare le favolose Seychelles in un mare di cemento. L'arcipelago di Capo Verde, invece, è l'unico ad essersi mantenuto com'era, forse perché chi vi si reca deve sopportare i disagi e superare le difficoltà di una spedizione in piena regola. Certo non una vacanza riposante, consigliabile solo a coloro che sappiano adattarsi alle situazioni più diverse e abbiano l'esperienza sufficiente per evitare i pericoli che si celano sotto la superficie dell'oceano.

Situate a quattrocento chilometri al largo della costa senegalese, le dieci isole capoverdiane sono divise in due diversi arcipelaghi: quello di Sopravento e quello di Sottovento. Nate da una titanica lotta fra acqua e fuoco, esse conservano il caratteristico aspetto contorto delle formazioni vulcaniche.

Per cinquecento anni, le isole di Capo Verde hanno sofferto il duro giogo del colonialismo portoghese: per secoli, nei porti di

Praia e di Midela hanno fatto scalo le navi dei negrieri, dirette alla madrepatria o alle terre del nuovo mondo americano. La maggioranza dei 270 mila abitanti dell'arcipelago (grande metà della Corsica) sono discendenti di quegli schiavi, più fortunati degli altri, che furono tratti dai coloni portoghesi a lavorare nelle isole. Così non si può dire esista un « tipo capoverdiano ». Nelle stradine strette e maleolenti della capitale Praia, si incontrano volti stranissimi e affascinanti: ragazze dai tratti inconfondibilmente negroidi con lunghi capelli biondi, bimbi dalla pelle olivastria con grandi occhi azzurri. È il frutto, questo, degli unici rapporti che i dominatori intrattenevano con i dominati. Per il resto, i risultati della colonizzazione portoghese sono quelli comuni a tutte le altre colonie: miseria e analfabetismo.

« Sono qui da ventotto anni, ormai », mi ha detto padre Pio, un missionario cappuccino italiano, « e ogni giorno mi trovo di fronte a difficoltà enormi. Abbiamo organizzato una scuola di falegnameria, per dare a questa gente un lavoro qualificato. Gli indigeni, infatti, pescano e coltivano i campi con strumenti talmente rudimentali da rendere la loro attività quasi passiva sotto il profilo economico ».

L'indipendenza, raggiunta il 5 luglio 1975, non ha certo risolto gli enormi problemi di questo popolo, ma una nuova coscienza dei propri diritti si va facendo strada. Amílcar Cabral, il capo del Paigc (Partito africano per l'indipendenza della Guinea e di Capo Verde), assassinato tre anni fa, è il simbolo di questa volontà di emancipazione: la lotta per l'indipendenza condotta da lui e dai suoi compagni ha contribuito in modo determinante alla caduta del regime salazariano in Portogallo. Oggi, il Governo, espressione del Paigc, sta avviando un vasto programma di riforme sociali. « È ancora troppo presto per vedere qualche risultato », mi ha detto il maggiore Di Pina, proprietario dell'unico cargo che fa servizio fra le isole, « ma sono convinto che la libertà ci farà bene. Per ora, infatti, non vi è alcuna tendenza da parte del Paigc ad in-

staurare un comunismo di tipo "orientale". »

I segni della giovane indipendenza, però, sono riscontrabili quasi esclusivamente nella capitale. Durante il mio viaggio di un mese, infatti, ho visto soprattutto isole dove la vita scorre uguale da secoli e la gente non ha mai superato gli angusti confini che l'oceano gli pone attorno.

L'idea di questa spedizione alle isole di Capo Verde mi fu lanciata da un gruppo di amici del Circolo Subacquei di Torino: l'intenzione era quella di raccogliere dati su una terra pressoché sconosciuta, bagnata da un mare che pochissimi sub hanno esplorato.

**P**artiti da Lisbona dopo due mesi di preparativi, con un viaggio di dieci ore siamo giunti a Sal, la prima isola dell'arcipelago. In seguito ne abbiamo toccate altre tre: Santiago, Fogo e Brava. In quest'ultima, la più suggestiva, ci siamo trattenuti una decina di giorni.

Dovunque il paesaggio è piuttosto brullo, caratterizzato da monti alti ed aspri, con le pendici appena inverdite da qualche arbusto. L'isola di Fogo, ad esempio, è dominata da un vulcano che si innalza a tremila metri d'altitudine; frequenti gli altipiani desertici, fatti di sassi e di finissima sabbia nera che assume, sotto i raggi del sole, riflessi suggestivi.

Il clima tropicale è poco piovoso, ma, attorno alle rare fonti d'acqua dolce, esplose la vegetazione: sono le vallate fertili che gli indigeni chiamano *ribeiras*. È qui che i contadini coltivano mais e ortaggi e raccolgono cocchi e papaie. La nostra casa, a Brava, era posta allo sbocco di una di queste valli: una fonte d'acqua dolce ci permetteva di prendere deliziose docce alla fine delle immersioni. E fu durante uno di questi momenti di gioia che ebbi l'avventura di conoscere Tètè.

« Buon giorno. Vuole venire a Campo con noi? ». La mia interlocutrice non aveva più di diciotto anni. Capelli biondi e cresputi le incorniciavano il volto perfetto, sulla testa teneva un pesante otre d'acqua. Il villaggio in questione distava una decina

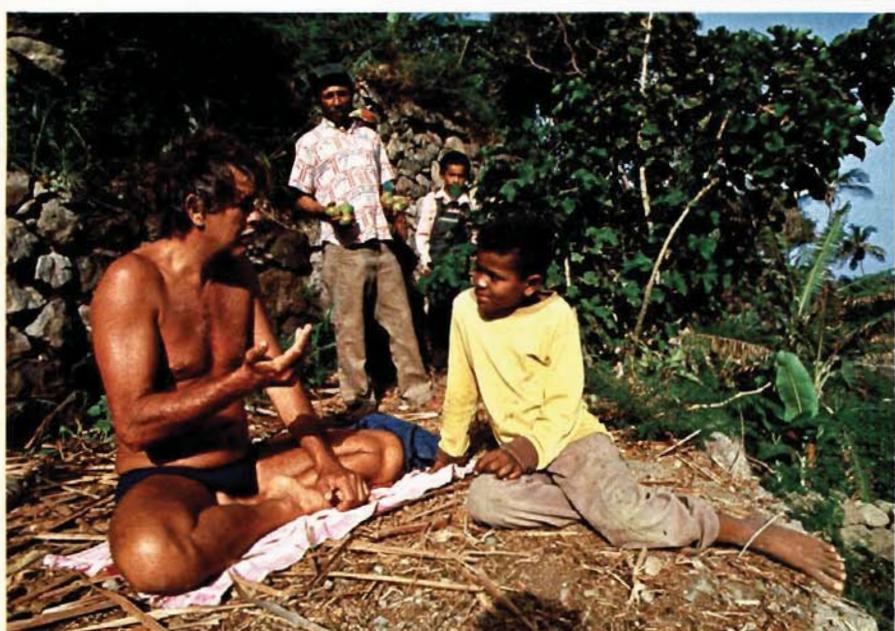
di chilometri in linea d'aria: una passeggiata non mi avrebbe fatto male. Proposi alla ragazza di lasciarmi portare l'otre e lei cedette al mio capriccio. Il sentiero si inerpica fra le rocce e le pietre aguzze mi fecero pentire presto della mia cavalleria. A metà percorso dovetti cederle il fardello; ero letteralmente sfinito. La ragazza che mi trotterellava allegramente di fianco stava a dimostrarmi come la nostra civiltà contribuisca ad avvilire la specie umana. Lei, per fortuna, aveva preso l'incidente alla leggera e non fece alcun commento fino a che arrivammo al villaggio.

« Questa è la mia casa. Entri », mi disse quando giungemmo di fronte ad un piccolo edificio bianco. All'interno, due vecchie e alcuni bambini sedevano attorno a un tavolaccio di legno. Pochissimi i mobili e le suppellettili. L'accoglienza della famiglia di Tètè, comunque, fu memorabile; fino a tarda notte si fece festa allo straniero giunto inatteso. Terminato il pranzo dovetti accettare l'invito di rimanere a dormire: l'idea di ripercorrere di notte l'accidentato sentiero non mi andava affatto. Al mattino ripresi la via di casa, portandomi dietro il ricordo della squisita ospitalità e, per-

ché no, quello meraviglioso di Tètè che mi salutava con un sorriso.

« In realtà », mi ha detto padre Pio, « gli indigeni sentono profondamente il senso dell'amicizia e dell'ospitalità. E non si tratta dell'istinto di un primitivo. Al contrario essi possiedono una solida cultura, seppure tramandata oralmente di padre in figlio. Il nostro apostolato, ad esempio, ha trovato terreno fertile nella profonda spiritualità di questa gente; la loro amicizia è fatta di spontaneità e di grazia. »

Durante la preparazione delle nostre escursioni sottomarine un nugolo di ragazzini cercava in tutti i modi di rendersi utile offrendoci ogni genere di assistenza: a Capo Verde, infatti, un bimbo di dieci anni può già dirsi un marinaio esperto.



## Jacques Mayol, un esploratore del mare al servizio della scienza

■ La lista dei collaboratori di *Epoca* si arricchisce di un nuovo nome prestigioso: quello di Jacques Mayol, il famoso subacqueo, qui ritratto mentre insegna i rudimenti dello yoga ad alcuni bimbi capoverdiani. Mayol, cittadino francese, è nato a Shanghai, in Cina, il 1° aprile 1927; per questo egli si definisce, con sottile autoironia, « un pesce d'aprile ». Sposato con due figli, ha divorziato dalla moglie vent'anni fa, ed ora risiede in Florida, nei pressi di Miami. Passa la maggior parte del suo tempo viaggiando, alla ricerca di luoghi non ancora contaminati dal turismo e dalla civiltà dei consumi. « Il nostro modo di vivere », usa dire, « avvilisce le qualità migliori dell'uomo: cerco quindi di tener d'occhio in me quel-

lo che la civiltà tenta di cancellare. »

La ricerca dei limiti umani nei confronti dell'ambiente lo ha condotto, l'anno scorso, a 92 metri di profondità con il solo aiuto dei suoi polmoni. Fra breve, all'Elba (dove già si trova per allenarsi), tenterà di raggiungere i meno cento: *Epoca* seguirà, in esclusiva, i suoi tentativi e sarà Mayol a commentarli per i lettori. « Le mie non si possono definire semplici imprese sportive », afferma. « Mi sono messo al servizio della scienza per scoprire le reali possibilità di un uomo nei confronti del mare. Credo che noi tutti siamo molto più "anfibi" di quanto crediamo: e il discorso vale anche per chi nuota con la ciambella. » ■

fondali delle isole, e soprattutto quello di Brava, danno tutte le emozioni che un sub può chiedere. Il paesaggio è simile a quello della terra ferma: contorto, roccioso, fatto di antri in cui si annida una fauna meravigliosa: cernie, ricciòle, pesci istrice, squali, murene, razze, oltre ad una miriade di altri pesci tropicali. I colori dei vegetali vanno dai rossi e viola accesi dei funghi marini al rosa tenue degli anemoni.

Frequenti gli incontri con gli abitanti degli abissi oceanici. Patrizia, una simpatica sub milanese, si è trovata a tu per tu con una manta. Il mostro, lungo circa quattro metri, strisciava lentamente sul fondo: le lunghe ali grigio ferro e le due corna frontali le davano un aspetto diabolico. Patrizia, però, sapeva che le mante sono del tutto inoffensive e si è avvicinata con calma, sdraiandosi sul dorso del pesce. La manta ha richiuso le ali sopra il suo corpo, per rendersi conto di che cosa le fosse capitato addosso. Rassicurata dall'immobilità della sub, ha ripreso le sue peregrinazioni trasportandola per un lungo tratto.

Per parte mia, invece, ho fatto amicizie meno piacevoli: mentre ero intento ad una ricognizione sul fondo mi sono imbattuto in un grande squalo. Si trattava di uno squalo nutrice, quasi del tutto inoffensivo. Dopo una serie di complicati approcci, il

pescecane ha preso a giocare con me, che gli stavo attaccato alla pinna dorsale. Prima di scomparire negli abissi, ha compiuto alcuni giri concentrici, quasi un cenno di saluto ad un amico.

Gli altri sub della spedizione, invece, si sono specializzati nella pesca delle aragoste che venivano catturate con le mani su fondali relativamente bassi. Alla fine del viaggio ne avevamo fatto tali scorpacciate da rifiutarle quando gli indigeni ce le offrivano.

La pace del fondo oceanico, però, non deve trarre in inganno. Occorre guardarsi da alcuni pericoli: il pesce chirurgo, ad esempio, che con la sua affilissima lamella ossea, posta vicino alla coda, può provocare brutte ferite, e gli squali, non sempre disposti ad approcci amichevoli.

Alla fine di questo taccuino di viaggio, non mi resta che dare qualche consiglio utile a coloro che vogliano ripetere la mia esperienza. Anzitutto, non conviene partire all'avventura: sulle isole non esiste alcuna attrezzatura turistica. Il modo più semplice per organizzare il viaggio è quello di rivolgersi direttamente al Governo capoverdiano che ha sede a Praia e la sua unica rappresentanza italiana a Torino; ulteriori informazioni si possono ottenere dai missionari cappuccini a cui è stata affidata l'evangelizzazione delle popolazioni dell'arcipelago.

Una volta giunti a Capo Verde ci si deve adattare a vivere nelle case messe a disposizione dai locali. Servizi igienici e acqua corrente sono una rarità assoluta, ma l'adattamento a questi disagi è favorito dalla gentilezza degli indigeni. Unico vero problema, spesso insormontabile, è quello costituito dalle comunicazioni fra isola e isola, assicurate da piccoli aerei sempre stracarichi o da navi sgangherate. Così, senza adeguata organizzazione, può capitare di dover attendere per giorni un posto libero.

Occorre, infine, evitare di turbare l'equilibrio della natura con inutili stragi di pesci: è nostro dovere preservare i pochi paradisi che la nostra civiltà ha lasciato intatti.

Jacques Mayol

**questo marchio  
è la legge  
in nome della  
lana vergine**



**pura lana vergine  
sana naturale pulita**

**nigi**

# NUOVA FORD FIESTA<sup>900</sup> UNA FO





# RTTE RIVALE

Scattante perché è giovane, sicura e robusta perché è Ford

Oggi più che mai c'è bisogno di sostanza in un'auto. Una macchina oggi deve essere solida, ben costruita, deve durare a lungo e consumare poco. Nuova Ford Fiesta è così. Se poi aggiungi che è bella, scattante e giovane, si capisce perché Ford Fiesta è una grande rivale.

**15,9 km  
con  
1 litro**

### Sicurezza extra.

Ford Fiesta ti dà una sensazione di sicurezza che non hai mai provato su un'altra auto piccola.

Trazione anteriore con grande stabilità e manovrabilità. Una perfetta tenuta di strada grazie alla carreggiata più ampia della sua categoria.

Freni a disco anteriori montati su doppio circuito diagonale ti danno una frenata perfetta e sempre dritta.

Abitacolo rigido in acciaio a struttura differenziata, portiere con chiusure di sicurezza a prova d'urto, piantone dello sterzo rientrante ad assorbimento d'energia ti danno tanta sicurezza in più.



### Robustezza extra.

Ford Fiesta è stata costruita per non crearti problemi.

I suoi motori, forti come nella tradizione Ford, hanno la quarta marcia demoltiplicata che ne riduce l'usura alle alte velocità.

Tutti i suoi organi sono stati semplificati per ridurre al minimo le possibilità di guasti.

### Basso costo di manutenzione.

La maggior parte delle riparazioni, quando necessarie, si possono eseguire in pochi minuti.

Tutto è stato studiato per costare poco e risparmiare tempo.

### I punti forti di Fiesta.

- ① Frizione autoregolante
- ② Geometria dell'avantreno con braccio a terra trasversale negativo per una migliore tenuta di strada
- ③ Impianto frenante autoregolante a doppio circuito diagonale
- ④ Impianto elettrico semplificato
- ⑤ Chassis e scatola cambio a lubrificazione permanente
- ⑥ Pneumatici radiali a carcassa d'acciaio
- ⑦ Porta posteriore con ammortizzatori di sostegno a gas
- ⑧ Spazio utilizzabile sotto il piano di carico
- ⑨ La più ampia superficie vetrata della sua classe

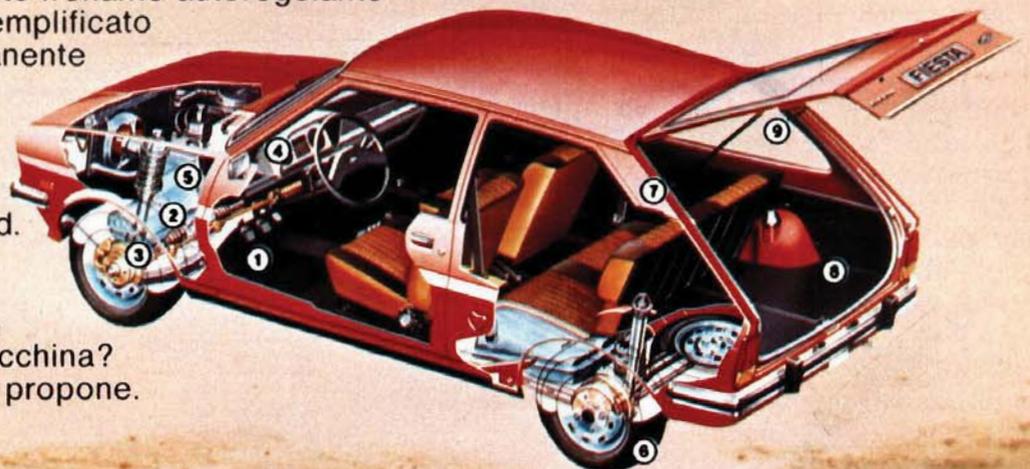
Vieni a vedere Ford Fiesta dal Concessionario Ford.

Ci sono quattro modelli: Base-L-S-Ghia.

Puoi scegliere tra due motori 957 e 1117 cc.

E potrai trovare ben 27 bellissimi accessori: che ne diresti di un tettuccio trasparente in tinta con la macchina?

È solo una delle nuove e giovani idee che Fiesta ti propone.



\*Nella versione base con motore 957 cc.

**Da L. 2.343.000\***  
(IVA esclusa - Franco Concessionario)

**FORD FIESTA** 

# Playboy di form

di Gualtiero Tramballi



*L'inglese James Hunt alla partenza di una corsa con a fianco una delle sue numerose, bellissime amiche.*



Chi è James Hunt, il pilota inglese che sta tentando di strappare a Niki Lauda il titolo mondiale.

**G**li inglesi lo chiamano « Superstar », un po' per i suoi clamorosi atteggiamenti da divo playboy e un po' perché somiglia vagamente all'affascinante Gesù Cristo apparso nell'omonima opera-pop americana. Nel resto del mondo, soprattutto in Italia, molti l'hanno battezzato « il pirata », una scomoda etichetta che si porta dietro da quando correva nella giungla della formula 3 e sfasciava più auto di un demolitore di professione. Lui, che possiede una dose di humor per lo meno doppia di quella universalmente riconosciuta a ogni suo compatriota, semplicemente si autodefinisce « un consumatore di donne ».

Che poi non è una *boutade*, le donne costituiscono davvero il suo hobby, la sua passione, il suo chiodo fisso. Su un noto periodico *osé* è apparso recentemente in un servizio fotografico dove, con espressione beata, si fa spogliare da due splendide modelle nude (un'esibizione, si dice nell'ambiente, alla quale avrebbe detto no perfino Jackie Stewart, che per la pubblicità si vestirebbe anche da bébé). Chi lo conosce bene assicura inoltre che la sua agenda tascabile sembra un elenco telefonico (un nome e un indirizzo per ogni città europea e degli Stati Uniti) e che durante ogni corsa porta sempre in tasca l'adesivo che fino allo scorso anno - prima di entrare a far parte della più austera scuderia McLaren - recava incollato sulla tuta, all'altezza del cuore. Sull'adesivo c'è scritto: « Il sesso richiede alte prestazioni ».

Quanto c'è di vero nella chiasosa immagine pubblica di James Hunt, il biondo hippy della formula 1 che sta tentando di strappare a Niki Lauda il titolo mondiale? « Piace alle donne e soprattutto le donne piacciono a lui », si dice nel fascinosa circo dei Gran Premi, « ma siccome è



un ragazzo intelligente, sa benissimo che non può impunemente passare dall'alcova al sediolino della sua McLaren. Ogni cosa al tempo giusto, le donne vanno bene subito dopo la gara, ma nella settimana che precede una corsa divengono solo un piacevole e distensivo ornamento, una specie di bel quadro da guardare e non toccare ».

Salta fuori così l'altro verso della medaglia, che è il meno noto ma che forse è il più autentico. Qui il personaggio cambia

completamente aspetto, il gaudente lascia il posto al professionista scrupoloso che gioca a tennis per ore e ore, che compie dieci chilometri di footing al giorno, che nelle due ore prima del via non parla più con nessuno, si rinchiude in se stesso alla ricerca della massima concentrazione e lascia la roulotte della scuderia, già col casco in testa, solo quando lo starter chiama i piloti alla partenza.

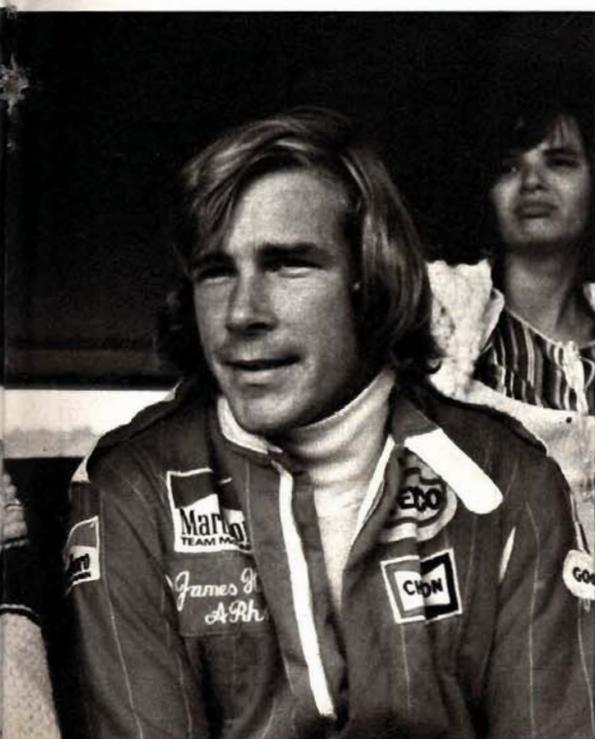
Poi Hunt il pirata, il pilota da bagarre che non fa complimenti



**In patria lo chiamano Superstar  
e lui compiaciuto aggiunge:  
"Sono un consumatore di donne"**



A fianco: James Hunt lanciato verso la vittoria sul circuito di Zandvoort, nel Gran Premio d'Olanda. È il 29 agosto, proprio il giorno in cui il pilota ha compiuto 29 anni. In basso a sinistra: Hunt ha un piede piuttosto lungo (porta il numero 45) e per riuscire a stare nello stretto abitacolo è costretto a tagliare la punta delle scarpe da corsa.



Il pilota con la ex moglie (qui sopra) e con due amiche (nelle due foto a sinistra). James Hunt si era sposato nell'ottobre del 1974 con l'indossatrice inglese Susy Miller, ma il matrimonio è durato solo otto mesi. La giovane donna non amava la vita nomade dei piloti e ben presto si era stancata di seguire il marito. Dopo il divorzio con Hunt, la bella indossatrice si è sposata con l'attore Richard Burton, ex marito di Elizabeth Taylor.





suonare discretamente la tromba) e gli abiti eccentrici. Amava profondamente la libertà, il suo modo tutto personale di vivere e si entusiasmava alle corride di formula 3 che in Gran Bretagna si svolgono a centinaia ogni sabato e dalle quali sono usciti tutti i più famosi piloti inglesi.

A 21 anni, quando ebbe cioè l'età per poter scendere in pista, formò con gli amici una specie di società e acquistò una March. Cominciò così i caroselli su tutte le piste del paese: un apprendistato durissimo, rischioso, che James affrontava con impeto e coraggio. Dava spettacolo, questo sì, ma raramente arrivava in fondo alle corse: perché o spaccava il motore o sfasciava la macchina nel tentativo di infilarsi in un varco dove a malapena sarebbe passata una bicicletta. Gareggiava, e subito dopo scriveva la cronaca della corsa per giornali specializzati. Collaborava anche a un periodico motoristico italiano. L'unica volta che non giunse il pezzo fu quando Hunt compì una clamorosa carambola e rimase k.o. dodici ore.

In quattro anni non si sa quante formule 3 riuscì a sfasciare e verso la metà del 1972 l'avventura poteva considerarsi finita, la piccola società aveva ormai esaurito i fon-

di. Hunt avrebbe dunque dovuto dare un addio ai suoi sogni se proprio in quel periodo non avesse conosciuto lord Alexander Hesketh, un giovanotto di 24 anni afflitto da una precoce obesità e da un'inguaribile propensione per quelle feste dove solitamente non ci si limita ai quattro salti e a scolare qualche bicchiere. Hesketh appartiene a una famiglia facoltosa, viveva con le rendite che gli fruttava la sua fetta di patrimonio comprendente tra l'altro una vasta tenuta e un antico castello a Towchester, 130 chilometri da Londra, proprio ai limiti della pista di Silverstone, l'ex aeroporto dal quale - durante l'ultima guerra - partivano i bombardieri inglesi diretti in Germania.

L'incontro fra i due non avviene sui campi di corse, come finora è stato scritto, ma negli ambienti di hippy che entrambi frequentano. Il grasso lord e il biondo adone alto un metro e ottantacinque fraternizzano rapidamente, divengono molto amici. Hunt confida le sue pene di pilota fallito per cause di forza maggiore, ed Hesketh - che pure ama le auto, possiede due Ferrari, una Porsche e una Rolls Royce - non sta a pensarci neppure un minuto. Fa sloggiare i cavalli dalla scuderia del castello, che trasforma nella sede della « Hesketh Racing », poi compra una Surtees di formula 1 e l'affida a James. Siamo agli inizi del '73, con quella macchina Hunt partecipa alla corsa dei Campioni, a Brands Hatch, ma tanto per cambiare non arriva in fondo.

Lord Hesketh non si scompone. Ingaggia sei meccanici, un giovane e valente ingegnere progettista (Harvey Posthlewai-te), un abile manager (Bubbles Horsley) e que-

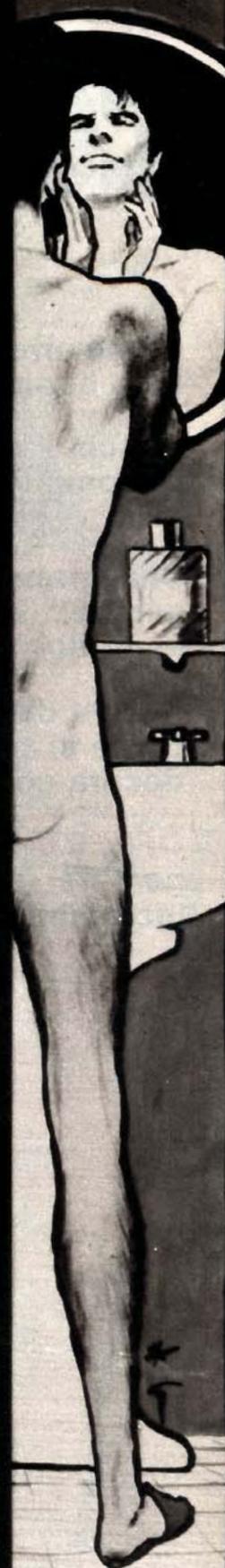
segue

Christian Dior

eau de toilette  
after shave

EAU  
SAUVAGE

de Christian Dior



ET : PRE SHAVE - SAVONS - CREMES A RASER - DEODORANTS - TALC - BRONZER - AFTER SHAVE ADOUCISSANT EN TUBE - BAIN MOUSSANT (LIQUIDE) - A PARTIR DE 2.500 LIRES.

# Le idee di casaviva settembre

Come arredare bene, spendendo meno? Casaviva ha 4 buone idee.

Per chi li ama, letti separati anche in camera matrimoniale, come usano gli americani. Comodi e belli.

Una grande inchiesta sui surgelati: cibi perfetti purché... ben conservati, ben scongelati, cucinati in modo variato.

Succhi d'uva, dolci a base d'uva, la cura dell'uva, come si trasforma in dolcissima uvetta, come si decora con l'uva... un frutto meraviglioso.

**OFFERTA STRAORDINARIA:** bellissime posate argentate (servizio completo, 39 pezzi) a prezzo incredibile: 95.000 lire!



**casaviva**  
ogni mese i primi del mese per la casa e la vita di casa

sta volta acquista una March. L'ingresso nel grande circo di formula 1 è clamoroso: la troupe arriva a Montecarlo con uno yacht, un elicottero e un autocarro che trasporta la macchina e dieci casse di Dom Perignon 1964, lo champagne preferito dal giovane lord. Tutto è candido, dalla « barca » alle tute dei meccanici. Non c'è la contaminazione di una sola insegna pubblicitaria. Sulla fiancata dell'autocarro è scritto: « Hesketh corre per la Gran Bretagna »; sulla camicia (naturalmente bianca) del mecenate sono ricamate solo due parole, « Le patron »; sulla March appaiono soltanto i colori inglesi e un marchio che riproduce un orsacchiotto seduto, con le orecchie coperte da un casco. Il marchio sarà poi causa di una grana perché è simile a quello di una fabbrica di giocattoli belga; ma « Le patron » risolverà rapidamente il problema trasformando l'orsacchiotto seduto in un orsacchiotto volante.

Il team, però, somiglia solo in apparenza a un'armata Brancaleone. I tecnici sono ottimi, la macchina è buona, il pilota è di razza e l'Hesketh Racing porta dignitosamente a termine la stagione. Nel '74 l'organizzazione migliora ulteriormente. Arriva una « motor home » da trenta milioni con quadri d'autore, moquette e aria condizionata, ma soprattutto entrano nella troupe alcuni dei migliori meccanici della Cosworth. Il motore della macchina è modificato, la carrozzeria è ridisegnata e il bolide (che non si chiama più March-Hesketh, ma soltanto Hesketh) diviene un protagonista delle corse. Hunt lo guida a piazzamenti sempre più prestigiosi, finché nel 1975, in Olanda, vince il suo primo Gran Premio, battendo Lauda e la Ferrari.

In questo periodo cominciano a circolare le prime voci secondo le quali Hesketh si troverebbe in gravi difficoltà finanziarie, ma le indiscrezioni sembrano smentite dai fatti quando in luglio il lord presenta la sua nuova auto da corsa, che per la sola progettazione ha richiesto una spesa di 120 milioni di lire. Invece è tutto vero.

Le rendite potevano bastare per vivere un'esistenza da gaudente, ma non per mantenere una costosa scuderia, e d'altra parte non è permesso al giovanotto di mettere all'asta le sue proprietà. Poi vi sono le tasse arretrate, Hesketh deve ormai al fisco 1 milione e 200 mila sterline, qualcosa come 1 miliardo e 800 milioni di lire. Il team può concludere la stagione solo perché ha ingaggiato un secondo pilota, il ricco americano Brett Lunger, che pur di gareggiare è disposto a pagare un contributo di 15 milioni a corsa.

Alla fine dell'anno il giovane lord chiede pubblicamente aiuto: per continuare l'attività sportiva ha bisogno di soci disposti a sborsare circa mezzo miliardo di lire. Nessuno si fa vivo, a eccezione del fisco che pretende il pagamento delle tasse arretrate. Hesketh si presenta al giudice con 2.500 sterline, dice che è tutto ciò che gli è rimasto e chiede se per saldare il resto può ottenere una dilazione. « D'accordo, ma breve », risponde il magistrato. E allora il giovane lord va a Gatwick, l'aeroporto londinese da dove partono i voli charter, e sale sul primo jet per gli Stati Uniti.

James Hunt deve avere ancora trenta dei novanta milioni di lire stabiliti come ingaggio per il 1975, ma lascia perdere, non dimentica che verso l'amico lord ha un grosso debito di ricono-

**Gratis da oggi  
nastro-cassetta  
stamane lo udite  
stasera  
cominciate a  
parlare Inglese,  
Francese  
o Tedesco**

Derivato da un computer un nuovo, sbalorditivo Metodo britannico - Comincia domani la distribuzione del dono ai nostri lettori

Il mondo degli scienziati e dei tecnici è stato messo a rumore da una sbalorditiva invenzione inglese. Da Londra comunicano che in base ai dati elaborati da un cervello elettronico dopo un lungo lavoro di impostazione e di ricerca, è stato messo a punto un nuovo Metodo che consente di cominciare a parlare le lingue nella stessa giornata. La tecnica di oggi non finisce più di stupirci. Ma non basta: l'Istituto internazionale Linguaphone, depositario della nuova invenzione, ha stanziato una forte somma a scopo promozionale per diffondere gratuitamente, attraverso le sue 60 Filiali in tutto il mondo, un nastro-cassetta e un disco-simultaneo di prova in tre lingue: Inglese, Francese e Tedesco.

I lettori possono così sperimentare subito, a casa loro, senza spesa né impegni di sorta, questa eccezionale invenzione. I lettori possono liberamente scegliere fra nastro-cassetta e disco-simultaneo, a seconda del mezzo di riproduzione che posseggono.

Maggiori dettagli sono contenuti in un opuscolo che viene inviato, con le istruzioni per l'uso del nastro, o del disco-simultaneo, a chi lo richiama entro una settimana.

Basta compilare e spedire il tagliando qui sotto riprodotto. Col nastro-cassetta o col disco-simultaneo — ripetiamo gratuiti e senza impegni di alcun genere — chiunque può scoprire un nuovo Metodo per incrementare lavoro, carriera, affari e guadagni. È bene approfittare **oggi stesso** di questa opportunità, offerta dalla tecnica moderna e dai suoi passi da gigante in ogni campo.

tagliate qui

Spett. **LA NUOVA FAVELLA**  
20121 Milano  
Via Borgospesso, 11/15  
REP. LINGUAPHONE - EP/1

Gratis e senza alcun impegno da parte mia, vogliate spedirmi il disco , o il nastro  dimostrativi e l'opuscolo illustrato con tutti i dettagli sul Metodo LINGUAPHONE, per l'apprendimento delle lingue straniere.  
(tracciare una crocetta nel quadratino del dono desiderato)

Cognome .....

Nome .....

Via .....

..... n.

Città .....

Cap. .... prov. ....

(Scrivere in stampatello, per favore)

scienza. Ormai è un pilota affermato, già lo corteggiano la Williams e la Lotus, ma quando si fa sotto la McLaren-Marlboro, che ha perso Fittipaldi passato alla Coperucar, James non esita e firma. Non tanto per i 150 milioni d'ingaggio, quanto perché potrà disporre dell'unica macchina in grado d'insidiare la supremazia di « Mandrake » Ferrari. Adesso Hunt - che in questa stagione ha già vinto cinque Gran Premi - è lì, a due passi dal vertice mondiale e non vuole sentir dire che la sua rimonta è stata favorita dall'incidente capitato a Lauda. « Il 29 agosto, quando ho vinto in Olanda, Regazzoni pilotava per caso una Fiat 126? », chiede ironicamente. Comunque non si sente affatto già campione del mondo, sostiene che la sfida per il titolo comincia soltanto ora.

**P**er Monza si è consciamente preparato al sole di Torremolinos, in Spagna, dove possiede una villetta stile « vecchio Sud » e dove trascorre le brevi pause che gli concede la sua attività. Un'intera settimana in solitudine, molto footing e lunghe dormite, con l'ultima fiamma saggiamente esiliata in Austria (ma solo temporaneamente, è chiaro). Spavaldamente annuncia che non correrà in difesa, anche se giocherà in casa dell'avversario: com'è suo costume, attaccherà fin dalla partenza, o la va o la spacca, il sorpasso al vertice della graduatoria mondiale val bene questo rischio. E le contromosse preparate da Ferrari? Spallucce, un sorriso gelido: « Non rimane solo Monza, poi vi saranno anche i Gran Premi del Canada, degli Stati Uniti, del Giappone ». Superstar contro Mandrake, che duelli s'annunciano.

**Gualtiero Tramballi**  
(Foto di Giancarlo Falletti)



**MESSAGGIO  
URGENTE PER GLI  
ABBONATI**

**Lei è abbonato?**  
Il suo abbonamento scadrà nei prossimi mesi?  
Bene, in questi giorni riceverà direttamente a casa sua un'interessante proposta di rinnovo anticipato valida fino alla metà di ottobre.  
Un'eccezionale iniziativa con l'offerta di **più doni** esclusivi e riservati.

**EPOCA**

# SONO DIECI ANNI CHE HAI IMPARATO A FIDARTI DI BENETTON

*Grazie a questa fiducia siamo arrivati ad alcuni milioni di capi prodotti e venduti ogni anno.*

*La cosa naturalmente ci fa piacere così abbiamo pensato di festeggiare l'avvenimento preparandoti una buona sorpresa al ritorno dalle vacanze.*

*Mentre tutto è aumentato di prezzo ed è probabile che aumenti ancora nella stagione '76-'77 la maglieria*

*Benetton ti costerà come l'anno scorso. Naturalmente è una nuova*

*collezione: la sola cosa che non cambia, insieme al prezzo, è la*

*qualità dei capi nei modelli e colori più attuali e soltanto in*

*pura lana vergine garantita dal marchio che conosci. Usiamo*

*soltanto pura lana vergine per la nostra maglieria, fin da quando*

*abbiamo cominciato, così*

*abbiamo una certa esperienza in materia. E' per questo che*

*siamo riusciti a darti ancora il meglio al prezzo di ieri.*

*Benetton. Di noi ti puoi fidare.*



 **benetton**



**È MAGLIERIA  
MARCATA PURA LANA VERGINE**



**S**i racconta a Palazzo Madama che, appena eletto alla presidenza di una importante commissione economica, un autorevole esponente comunista sia stato tempestato da telefonate e lettere espresse di « sindacati rossi », indebitati fino al collo, volte ad ottenere un immediato intervento in favore degli enti locali minacciati di naufragio. Forse con minore verosimiglianza, si sussurra anche che qualche sindaco di paesini piccoli e dispersi nella montagna (ne ricordo uno, in una trasmissione televisiva cui io stesso partecipai, che si contrapponeva da un angolo sperduto e poverissimo del Mezzogiorno a Susanna Agnelli, sindaco di Monte Argentario, giudicato « un paese ricco ») abbia chiesto a quel medesimo presidente interventi finanziari immediati, e immediatamente operativi, per ripianare il deficit di qualche desolata località del profondo sud. Confondendo i poteri del legislativo, che sono poteri di promozione di leggi e di controllo sui bilanci, coi poteri dell'esecutivo, che sono poteri decisionali, poteri di spesa.

L'episodio, vero parzialmente o totalmente che sia, riflette le attese, spesso eccessive e illusorie, che accompagnano l'ormai imminente riapertura del Parlamento, dopo un'estate politica tanto breve nei tempi quanto nervosa nelle reazioni o variazioni. Tutti i riflettori sono puntati sul Parlamento; non si parla che di poteri parlamentari.

I grandi quotidiani, troppo spesso avari di cronache parlamentari (spesso relegate nelle posizioni più irrilevanti, e quasi sempre disprezzate), dedicano articoli e controarticoli, e servizi, e indiscrezioni, ai « segreti » del lavoro parlamentare, ai progetti di legge che Camera e Senato dovranno discutere, alle « procedure » di tali dibattiti, ai retroscena di intese o contrapposizioni presumibili.

La radio interroga quasi ogni giorno un presidente di commis-

## Coesistenza competitiva tra democristiani e comunisti

sione: ha cominciato dalla Camera, continua col Senato (quando io fui eletto, nella sesta legislatura, presidente della commissione istruzione a palazzo Madama, ricordo la fatica che affrontai, gli ostacoli che dovetti superare per dare a quella carica riservata un minimo di incidenza « giornalistica », di impatto con l'opinione pubblica).

Il nuovo ruolo del Parlamento è oggetto di saggi, non dirò neanche di articoli, che si alternano sui quotidiani di partito e su quelli indipendenti con una frequenza che corrisponde a un bisogno dell'opinione pubblica. Con gran sfoggio di argomenti giuridici, o pseudo-giuridici (i giuristi colgono sempre la direzione del vento). E con ammiccanti allusioni alla situazione presente, collocate quasi alla fine di elucubrate costruzioni di principio.

**C**erto l'anomalia del governo Andreotti, che dipende, non diciamo per la sua vita, ma anche solo per la sua sopravvivenza da un mare di astensioni parlamentari (che non conosce precedenti nella nostra storia) può spiegare in parte tale moto di « ritorno » al Parlamento, tale generale curiosità per i congegni e le strutture parlamentari. Ma non spiega tutto.

Il dissolvimento delle coalizioni storiche della Repubblica (dal centrismo al centro-sinistra), un dissolvimento consumato interamente nella sesta legislatura - quasi « autobiografia della nazione », avrebbe detto Gobetti - porta necessariamente ad assegnare un ruolo primario agli incontri o agli scontri destinati a consumarsi nelle aule parlamentari, fuori ormai di ogni struttura o autodistrutta maggioranza preconstituita, attenua il peso e l'autorità del governo - di qualsiasi governo - per restituire un valore preminente all'

assemblea. La riforma dei regolamenti parlamentari, realizzata qualche anno fa col preciso obiettivo di accentuare la collegialità dei lavori, contribuisce a completare il processo.

Ma temiamo che in questa estate siano fiorite eccessive illusioni sulle capacità « taumaturgiche » delle due Camere, svincolate dal contesto politico dominante della dissociazione degli schieramenti e delle conseguenti aggregazioni. Il Parlamento è sempre una camera di compensazione di posizioni e di linee politiche che si svolgono in larga parte al di fuori di esso: nei partiti e da qualche anno, con un processo di appropriazione dei poteri inversamente proporzionale all'indebolimento dell'esecutivo, nei sindacati.

Gli accordi parlamentari, su qualunque tema, il deficit degli enti locali non meno dei rimedi alla disoccupazione giovanile, si preparano prima, nell'ambito dei partiti, e si concludono e ratificano poi, nella fase finale, a livello di partiti. In un equilibrio globale, di rapporti di forze, che solo i partiti influenzano, condizionano e se necessario rovesciano.

Si prenda un solo caso: la bancarotta dei comuni, sottoposta quasi ogni giorno all'attenzione del governo da angosciati appelli dei vecchi o dei nuovi sindaci, sindaci delle grandi città quasi tutti alla testa di amministrazioni socialiste e comuniste (rovesciando il processo storico del post-risorgimento, i cattolici sono ormai quasi dovunque alla opposizione anche là dove erano maggioranza negli anni di Crispi o di Giolitti!). Solo 4.326 miliardi di deficit per la capitale; oltre 1.000 per Milano. Un record di 25 mila miliardi, che con l'attuale ritmo dell'inflazione potrebbe giungere in cinque anni a 121 mila miliardi. Dimenticata, o accantonata a suo tem-

po, la saggia proposta del governatore Carli, di un consolidamento dei debiti a breve termine. Oggi è forse necessario consolidarli tutti, cioè di fatto azzerarli. Ma come? Attraverso quale strada? Ecco un compito - ne dico uno solo, fra i tanti - che non può essere rimesso alla sola iniziativa delle assemblee.

**U**n comunista sottile, come Sergio Segre, ha indirettamente confessato, in un'intervista al *Giorno* di fine estate, la retorica « assemblearista » cui il suo partito non è stato certo estraneo allorché ha parlato di « preaccordi » da realizzare fra comunisti e forze dell'ex-maggioranza di centro-sinistra prima della presentazione dei testi governativi alle commissioni e alle assemblee parlamentari.

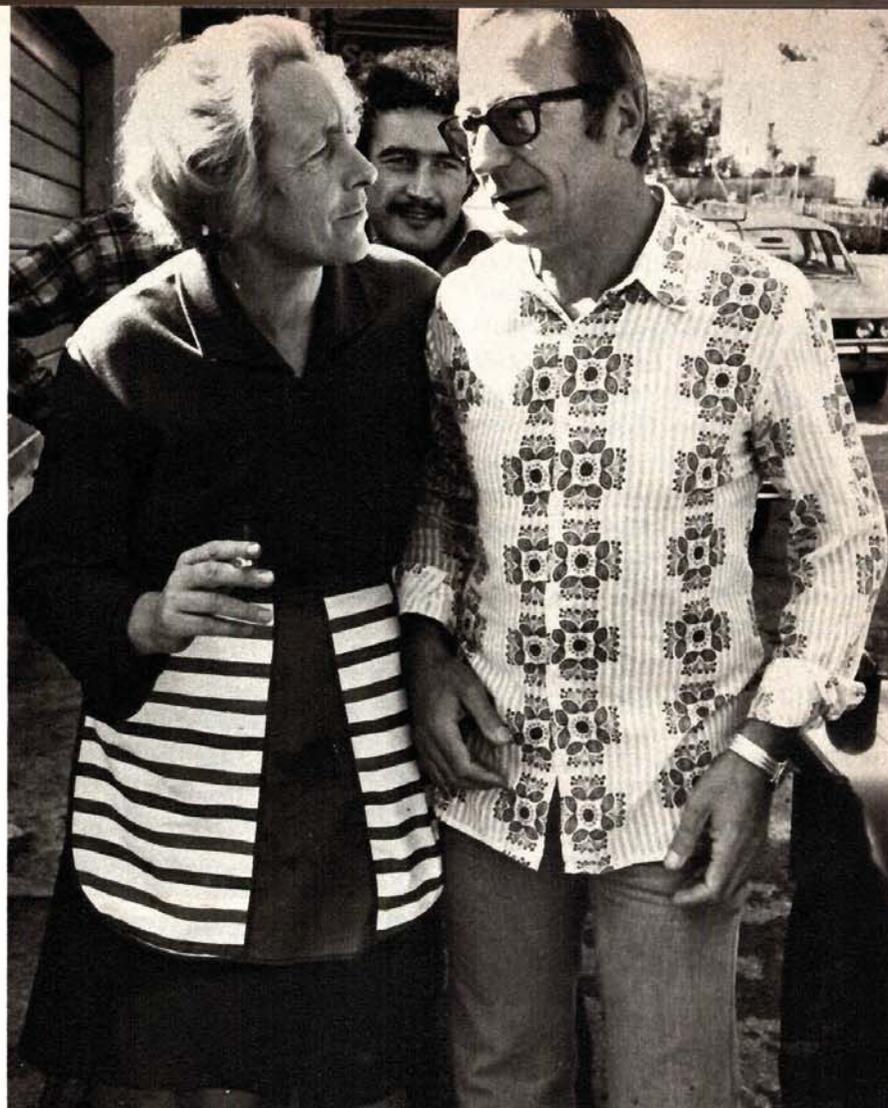
È probabile che la via dei « pre-accordi », magari riservati e silenziosi (Segre ha un po' scoperto il giuoco!), faciliterà la navigazione ministeriale di questo governo, e di quelli che verranno, più dell'incontro o scontro in mare aperto. Il regime di coesistenza competitiva, che si sta gradualmente attuando nei rapporti fra Democrazia cristiana e mondo comunista, ha bisogno dei telefoni rossi. E i telefoni rossi consistono molto più nei pre-accordi di corridoio fra i partiti che nelle ostentate dichiarazioni di principi fatte in assemblea, magari non per la sola assemblea.

L'Italia deve superare un periodo di eccezionali difficoltà. In tale periodo potrebbero pure imporsi per qualche mese, comunque per periodi transitori commisurati alla gravità degli ostacoli da superare, formule di salute pubblica da estendere all'esecutivo. L'essenziale è di non confondere quella che è l'eccezione, che come tale si giustifica, con la regola. La regola, ha ragione Norberto Bobbio, è che non esiste una democrazia senza una opposizione.

Giovanni Spadolini



**L'ergastolano  
Raoul Ghiani,  
in vacanza-premio  
per buona condotta,  
continua  
a proclamarsi  
innocente  
e spera ancora  
nella revisione  
del processo.**



# In regalo sette giorni di vita

Dal nostro inviato Carla Stampa

*A sinistra: Raoul Ghiani con il lupo Tobruk nel giardino della casa materna, a Monchio. Nella foto sopra il titolo: l'incontro cordiale con gli abitanti, che lo ricordano ancora ragazzo. Ghiani ha potuto godere di una settimana di libertà, senza vigilanza. Sabato 4 settembre è tornato da solo a Pianosa, dove sta scontando la condanna all'ergastolo.*

*Monchio, settembre*

■ ■ ■ « Ci ha salutato come se partisse per un viaggio brevissimo. Volevamo abbracciarlo, stringerlo a noi anche se è grande e grosso e non riusciamo nemmeno ad arrivarci alle spalle, anche se non abbiamo più le forze e ci sentiamo vecchie, malate. Ma lui ha detto: niente lacrime, zie, nessuna commozione perché ci rivedremo presto; forse una vacanza più lunga, forse il congedo... Ecco, ha detto proprio così: il congedo ». Anna e Ada Guatteri si scambiano uno sguardo di complicità come a voler dire che soltanto loro sanno cosa intendeva il nipote Raoul quando ha pronunciato quella magica parola, congedo.

Raoul Ghiani, però, non è sotto le armi. È tornato nel pe-

nitenziario di Pianosa dove sconta l'ergastolo, la pena che nel '61 ha concluso il processo indiziario per l'uccisione di Maria Martirano di cui lui sarebbe stato il sicario e Giovanni Fenaroli, marito della vittima, il mandante. Fenaroli è morto l'anno scorso protestando fino all'ultimo la sua innocenza (« Lotta per riabilitarmi », ha detto alla seconda moglie, Adalgisa Cagliani, sposata in carcere nel maggio 1968). Ghiani è al suo diciottesimo anno di penitenziario. Adesso ha trascorso sette giorni di libertà come vacanza-premio per buona condotta, da sabato 28 agosto a sabato 4 settembre.

Le zie l'hanno ospitato a Monchio, il paese d'origine del-

la madre sull'Appennino parmense. Sono state irremovibili nel difenderlo dalla curiosità della gente. Quando *La Gazzetta di Parma* è uscita con la notizia che l'ergastolano Raoul Ghiani era in libertà, Ada e Anna hanno chiuso porte e finestre, hanno sciolto dalla catena il cane lupo Tobruk e si sono messe di guardia al cancelletto: « Via, citrulli, lasciatelo in pace! », gridavano ai fotografi. « Raoul non ha niente da dire, non può parlare con nessuno, lo ha promesso al direttore del carcere. »

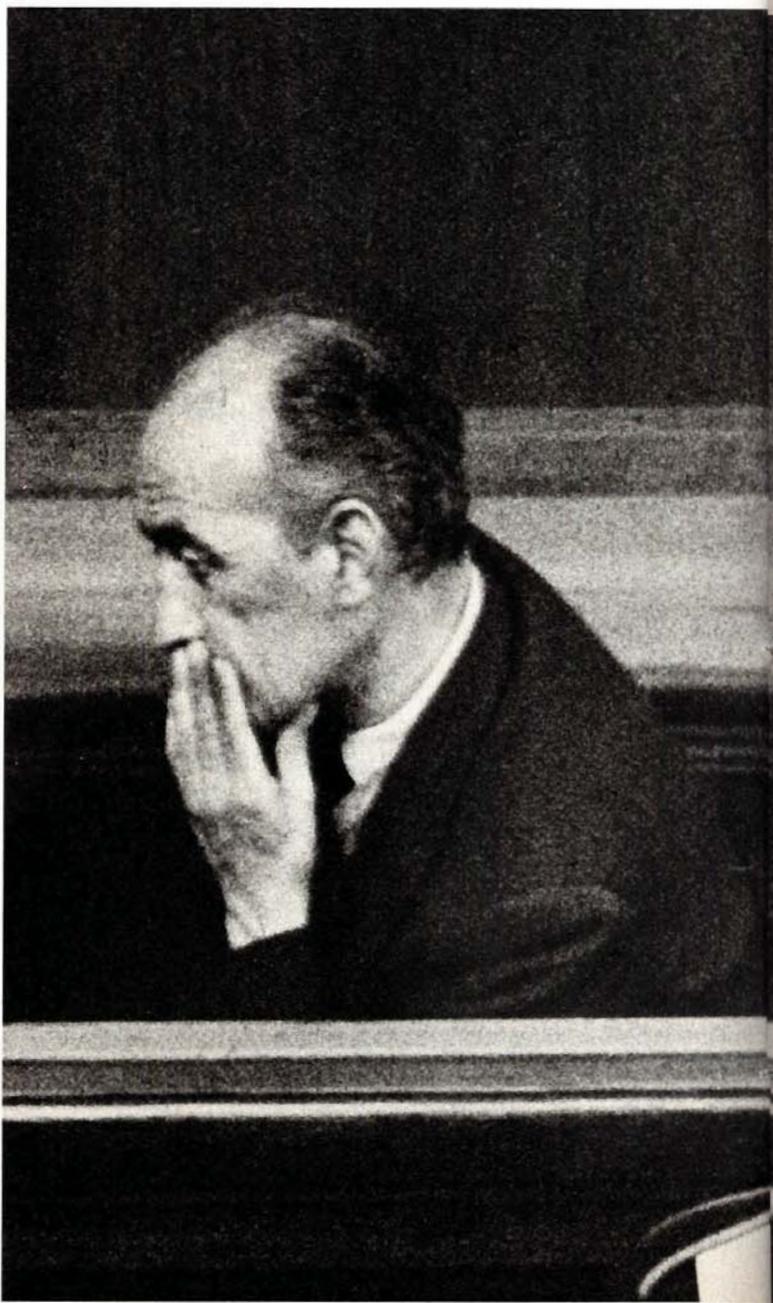
La tempesta è passata. Sedute attorno al tavolo dov'è allineata la biancheria da stirare, Ada e Anna pensano alle cose da fare. Prima di tutto bisogna riordinare la casa, nei giorni scorsi c'era sempre tanta gente, un va e vieni continuo, tutto il paese che voleva vedere Raoul, gli amici fino a notte tarda che parlavano e parlavano e lui sereno, cordiale con tutti, mai impacciato, mai infastidito.

**G**li abbiamo preparato la stanza migliore, quella con lo specchio dalla cornice dorata. Sul comodino abbiamo messo le fotografie della madre e degli zii morti. Era arrivato sabato sera, all'ora di cena, quando il sole era già dietro le colline della val Cedra. Ci avevano avvertito al mattino, ma l'aspettavamo da tanto tempo. Avevamo fatto la richiesta di averlo con noi perché non possiamo più andare a Pianosa, soffriamo di cuore. Così, da mesi eravamo pronte a rivedere il nostro Raoul. E quando ci hanno telefonato da Pianosa - "prenderà la nave di mezzogiorno", ci hanno detto, "qualcuno vada ad attenderlo a Piombino" - ci siamo date subito da fare. Abbiamo avvertito Luciano e Lia, il fratello e la sorella di Raoul. Luciano è corso in macchina a Piombino e l'ha portato qui, Lia è venuta con il marito e la figlia dall'Austria dove si trovava in vacanza. » Ada s'interrompe per asciugarsi gli occhi col grembiule; Anna la guarda preoccupata, le fa cenno di tacere, riprende lei il racconto.

« Ce lo siamo visto sulla soglia di casa, sorridente, vestito di scuro, tutto in ordine, forse



## Questi i protagonisti del misterioso delitto di via Monaci



*In alto, da sinistra: Maria Martirano, la vittima; Egidio Sacchi, il supertestimone; Giovanni Fenaroli, il mandante, ai funerali della moglie (qui sopra).*

*A destra: durante le fasi del processo Fenaroli e Ghiani continuarono a ignorarsi. Il dibattimento, iniziato nel febbraio 1961, si svolse in settanta udienze e, dopo oltre quattro mesi, si concluse con la condanna all'ergastolo per i due maggiori imputati.*

*Le sentenze furono poi confermate in Appello e in Cassazione.*

qualche capello grigio di troppo per i suoi 45 anni, ma forte e robusto. Noi lo ricordavamo ragazzo quando veniva qui in estate con i fratelli e la madre, la povera Tilde che è morta di crepacuore cinque anni fa e ora riposa nel cimitero, sulla collina. » Anna si alza, sistema una pila di tovaglioli, torna a sedersi con le mani strette in grembo. « Raoul mi ha detto: sai, zia Anna, a Pianosa cercavo d'illudermi che la mamma fosse ancora in vita. Mi dicevo: non viene perché è a Roma da Luciano, oppure è con Lia a Milano, oppure si trova a Monchio dalle zie. Ma adesso che siete tutti qui, soltanto adesso mi rendo conto che non la rivedrò mai più. »

Ada si china verso la sorella: « È andato a trovarla subito, la Tilde, e ha portato dalie e zi-

gne; ha detto anche che bisogna cambiare il vaso dei fiori. Poi ha sentito messa ed è tornato a casa con don Romano. A pranzo gli abbiamo fatto tortellini e coniglio ».

**T**i ricordi come gli sono piaciuti? », chiede Anna. « A Pianosa mangia sempre la solita roba, spaghetti e bistecca; altro non riesce a cucinare nella sua stanzetta-laboratorio dove ha un fornello a gas. E ti ricordi com'è stato contento di aver mangiato la torta frita con gli amici, nella gita al prato Spilla? È tornato che sembrava ringiovanito di dieci anni. »

L'ergastolano Ghiani in vacanza-premio aveva una scorta che lo sorvegliava? La domanda sembra offendere le due sorelle: « Una scorta? E perché? Quan-

do ha firmato a Pianosa per venire da noi, ha dato in quello stesso momento la sua parola: sarebbe tornato, ma nei giorni di vacanza lui era un cittadino libero. E così è stato. Ha fatto il viaggio da solo, a Monchio si è mantenuto in contatto con il maresciallo dei carabinieri - gli telefonava ogni volta che andava in gita con gli amici - ma era liberissimo. E tutti, in paese, sono stati felici di rivederlo. La prima volta che è sceso in piazza hanno fatto a gara per stringergli la mano. Ha parlato poco e malvolentieri di Pianosa; dice che sta bene, allena la squadra di calcio, gira l'isola in bicicletta, guadagna con il suo lavoro di elettrotecnico e il commercio di radio. L'amministrazione del carcere voleva offrirgli il biglietto del viaggio, ma lui non ha

voluto: « I soldi li ho », ha detto, « posso pagare tutto io ».

Il difensore di Ghiani, l'avvocato Nicola Madia di Roma, ammette che ormai, sotto il profilo processuale, la difesa dell'ergastolano non esiste più. A Ghiani, in sostanza, non rimane che la domanda di grazia.

« Il congedo di cui ci ha parlato », conferma Ada, « è probabilmente la grazia; ma Raoul non ci ha detto che ha intenzione di chiederla. Noi pensiamo che lui non si rassegni e voglia la revisione del processo. »

**F**enaroli è morto, Inzolia è libero, Sacchi non ha mai pagato per quel che si meritava; soltanto Raoul è ancora in prigione. Eppure ha sempre sostenuto di essere innocente! », aggiunge Anna con vigore, anche se la voce le trema.

In questi giorni di libertà Ghiani non ha mai accennato al « fatto »?

« Nessuno gli ha chiesto nulla e Raoul non ha detto nulla. È stato come un tacito accordo fra noi: questa vacanza doveva essere veramente libera, perfino dai ricordi. » Il « fatto », dunque, non è mai esistito.

Eppure quell'11 settembre 1958 a Roma, in via Monaci 1, quando la donna delle pulizie trova il corpo di Maria Martirano in cucina e il medico della polizia accerta che la morte per strangolamento risale alla sera prima, forse fra le dieci e mezzo e la mezzanotte, il « fatto » è lì, nella sua crudele verità. Un delitto incomprensibile, dato che la vittima era molto riservata e diffidente con gli estranei, la porta di casa è chiusa all'interno e non presenta segni di effrazione, le finestre sono serrate, il marito della signora si trova a Milano. Sono stati rubati dei gioielli, potrebbe dunque trattarsi di una rapina.

Accorre il marito, il geometra Giovanni Fenaroli. Si mostra addolorato, vuole collaborare con la giustizia. Il capo della mobile, Antonio Guarino, e il suo giovane aiutante Nicola Sciré cominciano a indagare sul singolare *ménage* Fenaroli: lui a Milano, lei a Roma, qualche telefonata, una polizza sulla vita



nel numero di settembre di  
**PHOTO** ITALIANA

una eccezionale panoramica  
di immagini scattate da grandi  
fotografi internazionali:

- Maria Cosindas
- Alma Davenport Dailey
- Ed Gaffey
- Marc Garanger
- Yousuf Karsh
- Ulrich Mack
- Rosamond Purcell
- Gunther Sachs
- Michael Semak
- Jeanloup Sieff
- John Thornton
- Georges Tourdjman
- Pete Turner
- Christian Vogt

In tutte le edicole a L. 1.200

Photo Italiana  
è una pubblicazione della  
Publimedia Editrice  
C.so Venezia, 18-20121 Milano

della signora accesa di recente dal marito per un premio di 150 milioni. Un mese dopo esplose il « caso Fenaroli ». Vengono arrestati il geometra, il suo segretario Egidio Sacchi, Carlo Inzolia (fratello dell'amante di Fenaroli) e Raoul Ghiani. Che cosa è successo?

Il ragioniere Egidio Sacchi ha fornito la chiave dell'enigma. Sostiene che da tempo Fenaroli, in pessime acque, meditava di sopprimere la moglie per riscuotere il premio di 150 milioni. Voleva un delitto pulito e cercava un sicario. Ne aveva parlato con Sacchi, Sacchi lo aveva messo in contatto con Carlo Inzolia che era riuscito a trovare la persona giusta, appunto Raoul Ghiani, un elettrotecnico che lavorava alla Vembi e aveva manie da gran signore.

**S**ecundo la versione Sacchi, Ghiani accetta: si tratta di fare un salto a Roma, eseguire con precisione e tornare indietro in tempo per non destare sospetti con assenze ingiustificate. Un primo tentativo viene fatto il 7 settembre, ma la signora Martirano non apre allo sconosciuto; il 10 settembre tutto è pronto perché la vittima cada nella trappola, grazie a una telefonata di Fenaroli da Milano che avverte la moglie di aver mandato una persona di fiducia a ritirare certe carte. Quel 10 settembre Ghiani lavora alla Vembi fino alle 18,22, prende l'aereo delle 19,30 alla Malpensa dando il falso nome di Rossi, alle 22,30 Fenaroli telefona alla moglie, Ghiani viene ricevuto come un amico. Dopo aver compiuto il delitto, il sicario prende l'ultimo treno della notte per Milano e l'indomani mattina si presenta puntualmente al lavoro. Qualche giorno dopo i gioielli della Martirano sono ritrovati alla Vembi, nell'armadietto personale di Ghiani.

# Corriere dell'Industria

\*\*\*

|| UNA FORNITURA IMPORTANTE - La Saiag S.p.A. di Cirié ha recentemente concluso un accordo per la vendita di 7.500 metri di nastri trasportatori destinati alla società rumena Unio, specializzata nella progettazione e costruzione di macchinari e impianti per l'industria mineraria.

\*\*\*

= = = = =



|| GIOCHI CREATIVI - Con il puzzle tridimensionale Dicotondo, costruire una sfera diventa facile. Il gioco si sviluppa in due fasi: con appositi moduli convessi di forma quadrangolare, da unire uno all'altro attraverso dei tasselli a pressione, prima si realizza il supporto sferico, e poi su questo si applicano delle tesserine curve. Dicotondo è composto di diverse serie di tesserine: quelle bianche da decorare; quelle rosse, gialle, verdi e blu per ottenere una varietà di composizioni cromatiche; quelle con i disegni di animali, oppure dei continenti per realizzare il mappamondo, o di motivi grafici. Ogni confezione contiene anche un'apposita chiavetta per togliere le tesserine e ricominciare il gioco. Dicotondo, insieme a Unipiù e Cicosfera, fa parte della linea giochi creativi Sebino Toys distribuita dalla Tecnogiocattoli di Cologne Bresciano.

\*\*\*

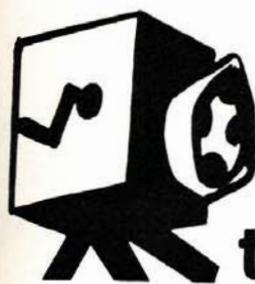
|| UN'ONORIFICENZA MERITATA - S.A.I. il principe Enrico Costantino Lascaris, nel corso di una suggestiva cerimonia svoltasi a Salisburgo, ha conferito a Silvana Stroppa il Supremo Ordine Costantiniano Ortodoxe di St. Georges in riconoscimento della sua attività e dei meriti filantropici e sociali acquisiti nel settore delle pubbliche relazioni svolte a favore di una importante società internazionale.

\*\*\*

|| E' NATO L'IDROCORPO SOLARE - Nella prolungata esposizione ai raggi solari le cellule epidermiche subiscono un'improvvisa perdita di liquidi e notevoli squilibri idrotermici. IDIM, l'Istituto Dermatologico Italiano, ha realizzato Idrocorpo Solare, una particolare composizione facilmente assorbita dalla pelle, in grado di reintegrare in maniera fisiologica gli elementi vitali delle cellule epidermiche.

\*\*\*

|| NUOVE POSSIBILITA' CON IL SANKYO ELECTRONIC SYSTEM - La serie ES della Sankyo non ha destato clamore al suo apparire forse perché siamo abituati a considerare lo scatto come elemento secondario. Invece si tratta di una innovazione sostanziale, e il successo - anche se giunto in ritardo - ha determinato la Sankyo ad ampliare la gamma ES con la nuova ES 66 XL.



# NUOVO tremendo film del terrore

in visione tra breve.  
Per non battere i denti si consiglia  
fissarli con super-polvere

## orasiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

### È IN VENDITA LA COPERTINA DI **EPOCA** DEL 2° TRIMESTRE 1976

E' pronta la copertina completa dell'indice sommario, per rilegare i fascicoli di EPOCA del 2° trimestre 1976 (Epoca dal 1331 al 1343). Per richiederla è sufficiente versare L. 2.000 sul c/c postale n. 3/26780 intestato a Mondadori - Sezione Collezionisti - 20090 Segrate (Milano). Informiamo i lettori che per questo, è necessario ritagliare, compilare e incollare sul retro del c/c il coupon qui sotto stampato. I raccoglitori possono essere richiesti, inoltre anche direttamente ai negozi «Mondadori per Voi» (troverete l'elenco degli indirizzi in calce al sommario di Epoca). I numeri arretrati di EPOCA si richiedono, al prezzo di L. 800 la copia, in uno dei modi sopra indicati. I residenti all'estero possono ordinare i raccoglitori inviando L. 2.000 mediante vaglia internazionale intestato a Mondadori - Sezione Collezionisti Estero - 20090 Segrate (Milano), oppure con assegno bancario specifi-



cando la causale del versamento. La corrispondenza di ogni tipo inviata dai lettori (per richieste di informazioni o altro) è da indirizzare a: Mondadori - Casella Postale 1833 - 20100 Milano.

#### RACCOGLITORE DI EPOCA-CIII dal n. 1331 al n. 1343

NOME .....

COGNOME .....

VIA .....

..... CAP .....

CITTA' .....

..... PROV. ....

Questa la testimonianza di Sacchi, che apre clamorosamente il processo indiziario a carico di Fenaroli, Ghiani e Inzolia il 6 febbraio 1961. Settanta udienze, quattro mesi e cinque giorni di dibattimenti, requisitorie, arringhe, supplemento di indagini, colpi di scena. L'Italia si divide a metà in colpevolisti e innocentisti. Il collegio della difesa annovera avvocati di grido come Francesco Carnelutti, i fratelli Sarno, Rodolfo Gatti. Gli imputati si dichiarano innocenti.

La sentenza, emessa dopo un'intera notte di camera di consiglio, condanna all'ergastolo Fenaroli e Ghiani e assolve Inzolia. In appello l'ergastolo è confermato, mentre Inzolia ha una condanna di dodici anni per concorso in omicidio. La Cassazione conferma le tre condanne. La richiesta di revisione del processo, avanzata da Fenaroli per verificare un nuovo elemento (il nome del passeggero Rossi corrisponderebbe a quello dell'ingegnere Wolfgang Rossi, in rapporti d'affari con Fenaroli, che avrebbe compiuto il viaggio da Milano a Roma proprio il 10 settembre 1958 con l'aereo delle 19,30), viene respinta: l'ingegnere è morto ventidue giorni dopo il delitto e in nessun caso, dunque, si può far luce su questa verità.

Sono passati troppi anni perché l'opinione pubblica torni ad appassionarsi al « caso Fenaroli-Ghiani ». Il delitto Martirano sembra dimenticato, altri ne sono seguiti più atroci e complicati. Se oggi si parla dell'ergastolano Raoul Ghiani in libertà provvisoria è per considerare con pietà il dramma di un uomo che da diciott'anni si dichiara innocente. « Forse » è innocente. Ma c'è qualcuno che può dimostrarlo?

Carla Stampa

# insieme sul lavoro...

NIDINI verona

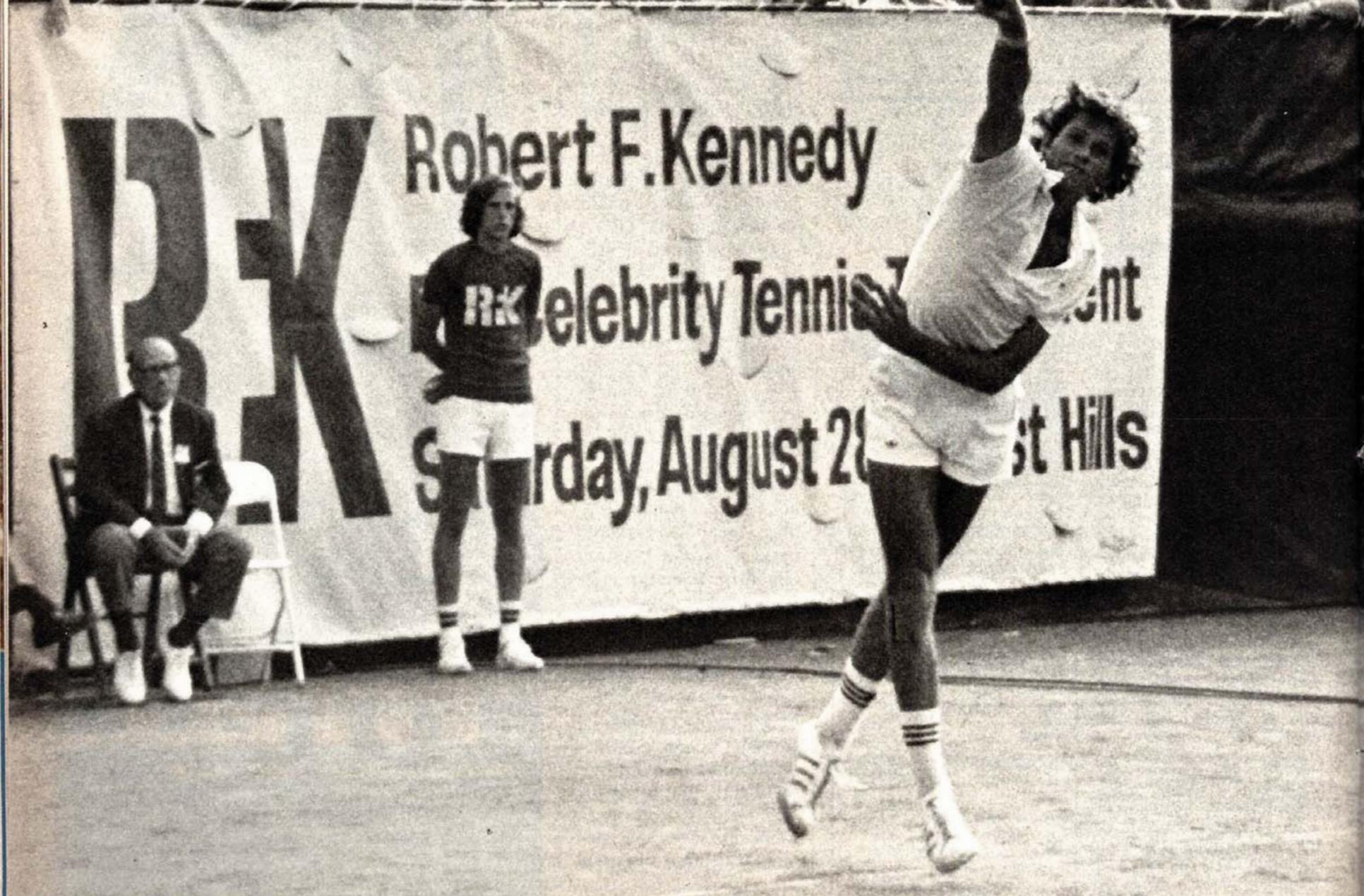


MERCURIO D'ORO  
1975



#### RICOSTRUZIONE PNEUMATICI

MAI SPA / CASELLE di SOMMACAMPAGNA  
VERONA / TEL. 045/957099/957139





Jacqueline Kennedy (a sinistra) e la figlia Caroline (qui accanto) seguono la partita disputata dal figlio e fratello John-John (fotografia a sinistra). L'ex moglie del presidente americano porta visibile sulla maglietta il distintivo con le lettere RK dal nome Robert Kennedy. In basso, Chris, uno degli undici figli del senatore assassinato.



# Il clan dei Kennedy scende a rete

**Per onorare la memoria di Bob, ogni anno si svolge a Forest Hills un torneo di tennis riservato ai membri della famiglia e ai loro amici.**

A New York negli stessi campi di Forest Hills dove si sono appena conclusi i campionati americani open di tennis, il 28 agosto si è riunito il clan Kennedy al completo. Da alcuni anni l'appuntamento si ripete puntualmente per onorare la memoria di Robert Kennedy. Al senatore, assassinato durante la

celebrazione del suo trionfo elettorale nelle primarie della California il 5 giugno 1968 a Los Angeles, è intitolata la fondazione che organizza la manifestazione tennistica. Le più note personalità del mondo sportivo, politico e industriale oltre ai membri della celebre famiglia americana hanno assistito al torneo e gli incassi record sono stati devoluti in beneficenza. Fra il pubblico questa volta era presente anche Jacqueline Bouvier, meglio conosciuta come l'ex « first lady » degli Stati Uniti, moglie del presidente John Kennedy assassinato a Dallas il 22 novembre 1963. Jacqueline,

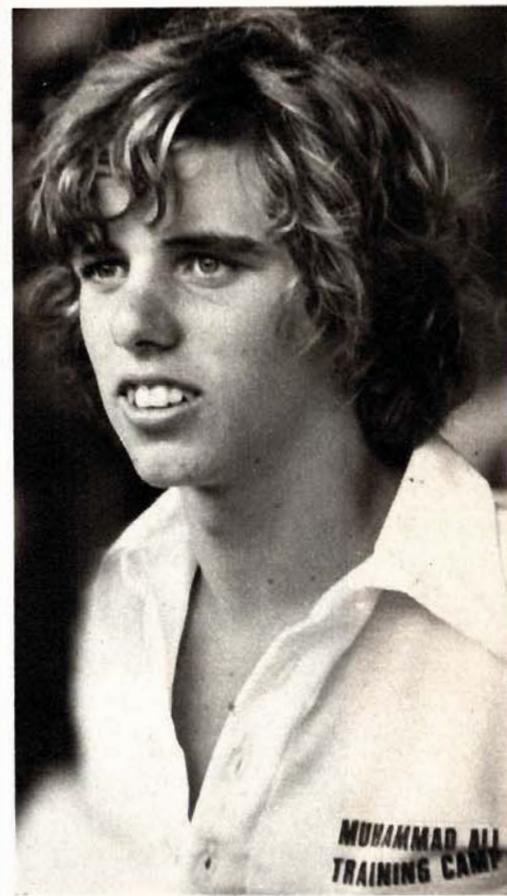
## Ethel, la vedova di Bob Kennedy, 46 anni, 11 figli, è stata la "vedette" del torneo

risposatasi nell'ottobre del '68 con l'armatore greco Aristotele Onassis, si è allontanata dai Kennedy in seguito alla loro decisione di relegarla in un ruolo secondario. Dopo la scomparsa dell'armatore la grande famiglia le riaprì le braccia.

Anche Caroline, figlia primogenita di Jacqueline e John Kennedy, ha assistito agli incontri non nascondendo l'entusiasmo per l'ottima partita disputata dal fratello John-John. Ma John-John non è stato l'unico Kennedy ad aver preso parte alla gara: i due uomini più illustri della famiglia, John e Bob, erano, infatti, appassionati sportivi e hanno trasmesso ai figli e alle mogli la passione per il tennis.

In questa edizione del torneo, contrariamente al solito, non ha giocato il senatore Ted che ha preferito assistere accanto alla moglie Joan sofferente di un grave esaurimento nervoso causato dai lunghi momenti di tensione vissuti per la malattia del figlio Edward. Colpito due anni fa da tumore osseo il ragazzo è stato costretto all'amputazione di una gamba per avere qualche speranza di salvezza. Ethel invece, nonostante i suoi 46 anni e gli undici figli avuti, continua a praticare con passione giovanile parecchi sport e non ha perso l'occasione per mostrare la sua abilità di tennista. Dopo la morte del marito Bob, Ethel ha incontrato numerose difficoltà nell'educazione dei figli, in particolare per Robert jr che nel passato è stato più volte sottoposto a custodia del giudice per i suoi atteggiamenti ribelli. Se si contano tutte le disgrazie e le tragedie di questa famiglia si è portati a credere che una qualche maledizione condanni i suoi membri e la persecuzione del destino ha fatto impallidire negli anni scorsi la loro immagine. Il prestigio della « prima famiglia » d'America si è appannato. Questa è forse la ragione principale della rinuncia di Ted Kennedy a concorrere alle ultime elezioni presidenziali. ■





*A sinistra Ethel Kennedy, vedova di Robert, risponde alla battuta dell'avversario. La sua figura non più giovanile la costringe a indossare completi da gioco castigati ma Ethel ha voluto ugualmente concedersi una piccola stravaganza: i pon-pon sulle calze. In alto a sinistra il senatore Ted Kennedy accanto alla moglie Joan che, sorridente, segna con il dito alzato il primo game vinto dalla cognata. A destra Robert jr osserva attentamente il gioco della madre. Qui sopra, la premiazione. Il sarto Oleg Cassini e Sergent Shriver, marito di Eunice Kennedy, consegnano ai vincitori la riproduzione in bronzo della testa di Bob.*

# Espansione

il mensile di economia e affari

È IN EDICOLA IL NUMERO DI SETTEMBRE



**Alla Fiat c'era un nuovo padrone.** Come Carlo De Benedetti, l'amministratore delegato dimissionario, era arrivato a controllare un pacchetto di azioni non di molto inferiore a quello posseduto nell'Ifi dalla famiglia Agnelli.

**Vendere con i consumi che cambiano.** Per la prima volta dal dopoguerra gli italiani riducono i loro acquisti. Gli esperti sono al lavoro con l'obiettivo di tracciare l'identikit del nuovo consumatore per controllare se si trasformano anche le abitudini.

**L'era Carli in Confindustria.** I retroscena della sua elezione e il bilancio della gestione Agnelli fanno ritenere che la posizione dell'ex governatore della Banca d'Italia sarà quella di mediatore tra i due maggiori blocchi politici italiani.

**Quadri e dirigenti: chi guadagna di più e perché.** Un'indagine per definire con quali criteri aumentano le retribuzioni dei manager e dei capi intermedi italiani. Si sta diffondendo un nuovo tipo di "fuori busta" che permette di sfuggire al fisco.

**Standa e Unidal: tiro sul manager.** Adesso molti piani di ristrutturazione aziendale cominciano con una riduzione dei quadri direttivi. Ma con quali criteri? Sono esemplari le vicende della Motta-Alemagna.

**Franco Ferrarotti: che cosa cercano i giovani laureati.** Uno dei maggiori sociologi italiani spiega che la maggiore aspirazione di chi esce dalla scuola è la "sistemazione per la vita". I veri disoccupati forse non sono tanti come si crede, ma nessuno vuole fare i lavori precari.

*Espansione è in vendita nelle principali edicole delle più importanti città italiane. Nel caso non trovate Espansione nella vostra edicola, potete richiedere una copia, inviando L. 1200 (prezzo di copertina) a: Arnoldo Mondadori Editore - Sezione Collezionisti - c/c postale n. 3/26780 - 20090 Segrate (Milano). Si può richiedere anche l'abbonamento annuale (11 numeri) a L. 12.000, oppure biennale (22 numeri) a L. 20.000, allegando il relativo assegno, oppure versando l'importo sul c/c postale n. 3/34552 - Arnoldo Mondadori Editore - Ufficio Abbonamenti - 20090 Segrate (Milano).*

**Espansione**

Arnoldo Mondadori Editore

## come si dice

di Aldo Gabrielli

### Si può camminare un bosco?

Un lettore milanese, che « inorridisce » quando sente usare certe espressioni del moderno linguaggio, « e purtroppo » aggiunge « a volte le adopero anch'io senza neppure accorgermene, tanto sono comuni », è inorridito davvero leggendo su questa stessa nostra rivista la frase « camminare il bosco ». Si può camminare un bosco? *camminare* non è verbo intransitivo? È intransitivo, sì, ma anche transitivo, nel significato di « percorrere », sebbene, aggiungo subito, quest'uso, comune in antico, sia oggi piuttosto letterario. Basterebbe l'esempio dantesco (*Paradiso*, 8, 106): « Se ciò non fosse, il ciel che tu cammine - Producerebbe sì li suoi effetti, - Che non sarebbero arti, ma ruine ».

### Le donne in armi: soldate o soldatesse?

La femminilizzazione di certi nomi nati maschili e rimasti tali per secoli fino ai giorni nostri, è naturale che produca sempre una specie di trauma linguistico. Ho dovuto occuparmi più volte di questa faccenda, spesso ottenendo calde approvazioni, ma anche attirandomi qualche severo sermone. Uno di questi mi viene da un lettore orvietano che avendo letto in qualche luogo di « soldate israeliane », cioè di donne armate e inquadrare militarmente nell'esercito di Israele, mi scrive per dirmi, in tono non certo beffardo ma diciamo lepido, che « magari anche lei dirà *soldata* invece di *soldatessa*, così come ha consigliato di dire *avvocata* invece di *avvocatessa*, e *vigile* invece di *vigilessa* ».

Mi spiace per il lettore, ma purtroppo è proprio così: anch'io dico « le soldate di Israele » e non « le soldatesse di Israele ». E non già per capriccio, è naturale, ma per semplice logica linguistica. Mi consenta il lettore questa fa-

cile lezione. Il maschile *soldato* altro non è in origine che il participio passato del verbo *soldare*, derivato da *soldo*, nel significato di paga, mercede, ed è affine ad *assoldare*, verbo oggi più comune: si *solda*, o *assolda*, mano d'opera, cioè si prende a *soldo*, si prende dietro pagamento di una mercede.

Orbene, sappiamo tutti che in passato le milizie non si raccoglievano con la cosiddetta leva obbligatoria, ma eran tutte volontarie, al servizio di questo o quel padrone; le milizie dunque si *soldavano*, e *soldato* si chiamava il mercenario che prendeva le armi per chi meglio lo pagava. A questo punto mi sembra naturale che da un participio passato maschile sostantivato *soldato* non possa nascere altro che un femminile sostantivato *soldata* e mai un *soldatessa*. Terminazione, questo *-essa*, che potremo benissimo usare, come spesso avviene nella nostra lingua, per dare al nome femminile una connotazione spregiativa o anche soltanto scherzosa: « Con quella *soldatessa* di sua moglie ha poco da scherzare ».

### Anche i classici "stroppiavano"

*Interpretare* e *interpretare* sono entrambe forme legittime, come sono legittime le forme *intèrprete* e *intèrpetre*. Anche nel latino, dalle forme regolari *intèrpres*, *intèrpretis* e *interpretari* erano discese le forme alterate popolari *intèrpres*, *intèrptris*, e *interpretari*. Questo scambio di lettere nel corpo di una parola è detta dai grammatici « metatesi », ed è abbastanza comune nella nostra lingua, come in *drento* per *dentro*. In Toscana prevale la forma *intèrpetre*, coi derivati *intèrpetrare*, *intèrpetrazione*, ecc., e li ritroviamo in molti classici. Ma è indubbio che le forme schiette *interprete* e *interpretare* sono da preferirsi.

Aldo Gabrielli

# Esatto. il tuo **roller** è l'europa



**ITALIA**  
STABILIMENTI DI CALENZANO  
Roller spa.

**BENELUX**  
STABILIMENTI DI LOMMEL  
Belcaravan nv. (licenziataria)

**SPAGNA**  
STABILIMENTI DI BARCELLONA  
Roller Iberica sa. (licenziataria)

## Roller: la qualità europea del tuo tempo libero.

Esatto. I Roller sono ora costruiti negli stabilimenti di tre diversi paesi d'Europa. E la qualità Roller è assicurata dalle esatte omologazioni tedesche (TÜV, VDE, TRF, DIN, DWGW, ecc.). La grande organizzazione Roiler è presente.



Esatto. per la vendita e l'assistenza, in Francia, Germania, Spagna, Austria, Svizzera, Belgio, Olanda. E, certo, in Italia. In tutta l'Europa insomma. Dappertutto Roller è ai primissimi posti. Roller è grande. Esatto.

## CARAVAN • CASAMOBILE • ROLLER-MARKET • VILLAGGI • ROLLER-TOUR

STABILIMENTI E UFFICIO VENDITE calenzano firenze tel. 8878141

FILIALE ROLLER DI TORINO lungodora siena 8 tel. 237118-273845  
FILIALE ROLLER DI MILANO piazza de angeli 2 tel. 436484-433888  
FILIALE ROLLER DI ROMA via asmara 10 tel. 832283-8313455

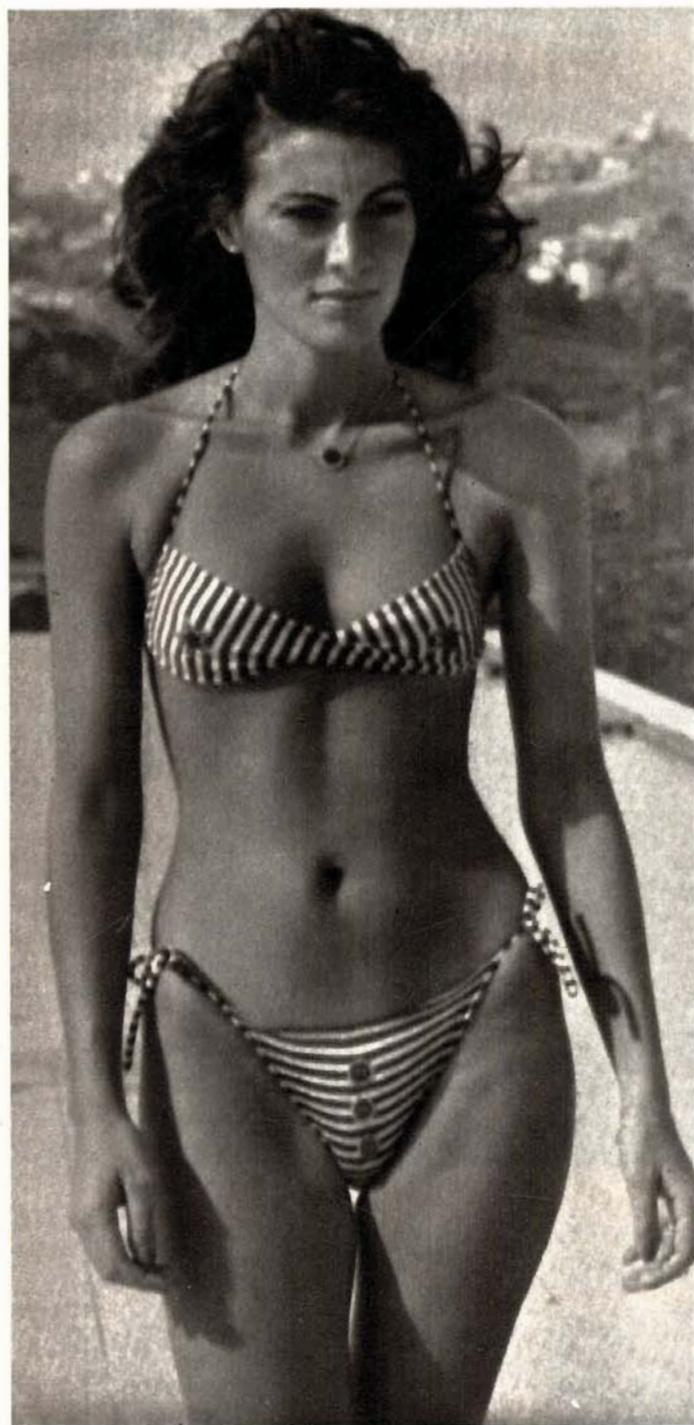
**roller**®

50041 CALENZANO • FIRENZE

vi prego inviarmi gratis e senza impegno il materiale illustrativo a colori della produzione roller

cognome e nome \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_ cap \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_



## Miss Cinema dello scandalo

Togliendosi il reggiseno davanti a un fotografo, Annie Papa (nella foto), giovane napoletana in cerca di gloria, si è giocata il titolo di miss Cinema. Dopo la decisione della giuria di punirla togliendole lo scettro, Annie Papa è scoppiata in singhiozzi ed hanno dovuto darle un calmante. Con lacrime e sussulti moralistici si è concluso così un concorso anacronistico che ogni anno regala ad alcune belle fanciulle un pizzico di notorietà. Quest'anno agli organizzatori è andata molto bene dal punto di vista pubblicitario: miss Ita-

lia (Paola Bresciano, 16 anni, trapanese) invece di aspirare al cinema vuole mantenere il posto di centravanti nella squadra femminile del Trapani. E questo, senza dubbio, è una notizia. Miss Cinema, Annie Papa appunto, compie un imprevisto spogliarello e il fatto offre l'occasione per elzeviri illustri, dotti articoli, commoventi interpretazioni. In realtà, quando occorre, si rispolverano tabù ormai sepolti e definitivamente superati; l'indignazione da reggiseno mostra così la corda, quella della pubblicità alla quale tutto serve, anche arricciare il naso davanti a uno dei tanti seni nudi dell'anno di grazia 1976.

## Un po' di cipria, Presidente?

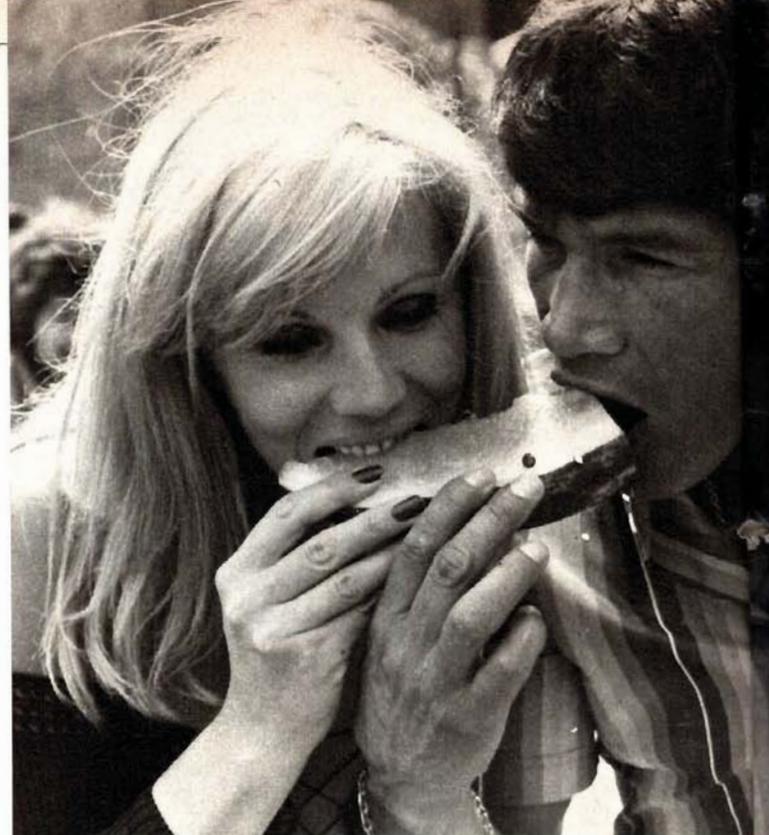
Un po' di rimmel qui, per favore, stragli quel ricciolo, scusi presidente, provi a sorridere, così va bene, non allarghi troppo la bocca, dica « cheese », molto bene. Signor Carter il suo viso ha qualche piega in più, se permette la cancello, un pizzico di fondo tinta, tanto per ravvivare il colorito, un alito di lacca sul capello dietro, perfetto. La strategia del trucco sta impegnando a fondo i clan di Gerald Ford e di Jimmy Carter, prossimi avversari televisivi in tre dibattiti alla Tv americana.

L'importanza di apparire belli, affascinanti, sereni, in piena forma ha fondamenti storici. Nel 1960 furono in molti a sostenere che Nixon aveva perduto la battaglia con Kennedy a causa del suo aspetto, non proprio telegenico. Davanti a John, ragazzo sorridente e fresco, egli apparve lucido in viso, l'ombra della barba sulle guance, infilato in un tremendo abito scuro, da « cattivo » western.

E agli americani, gente semplice che vuol essere tranquillizzata, quel Nixon non piacque. Quella esperienza sta ora turbando i sonni dei truccatori di Ford e Carter. Si studiano cocktails di creme miracolose, si rappezzano rughe, si nascondono nei, si tappano pori. I contendenti debbono apparire in forma e disponibili come una diva di vent'anni.

La presidenza degli Stati Uniti vale bene uno sbuffo di cipria.

L'ESORCISTA



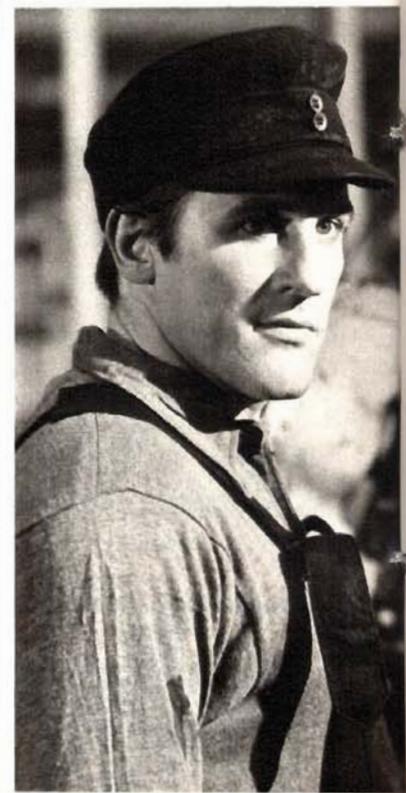
## Carlos e Susanna tra un pugno e l'altro

Una fetta di cocomero rinfresca Carlos Monzon e Susanna Gimenez (nella foto) durante l'intervallo delle riprese di *Il conto è chiuso*, il film di Stelvio Massi che il campione argentino sta girando in questi giorni a Roma. Monzon, che ha deciso per ora di abbandonare il pugilato, sul set prende a cazzotti diversa gente e la cosa è apparsa, incredibilmente, piuttosto difficile. Da bravo campione Monzon quando deve sparare un destro si mette in guardia come sul ring ignorando quindi le esigenze cinematografiche. È accaduto quindi che le riprese di violenza che lo vedono protagonista abbiano dovuto essere ripetute più volte per essere veritiere. Ha commentato Carlos Monzon: « È più facile prendere a pugni un avversario sul ring che davanti alla macchina da presa. Vedrò di farci l'abitudine ». Al film partecipano anche Luc Merenda, Eleonora Fani e Giampiero Albertini.

## La stagione delle memorie

È tempo di memorie, basta aver superato i quarant'anni per aver diritto di pubblicare le proprie, per i lettori amanti delle biografie l'autunno sarà fecondo di volumi, memorie di guerra, d'arte, d'amore. Moshé Dayan, ex primo

ministro d'Israele ora giornalista (è redattore capo di *Oggi*, nuovo quotidiano di Tel Aviv) sta per dare alle stampe a Londra e a Parigi i ricordi della sua vita non certo tranquilla. Avrà la sua autobiografia lo stesso successo di quella di Golda Meir? *Cambiare* è il titolo di un libro di meditazioni scritto da Liv Ullmann, ex moglie di Ingmar Bergman, che apparirà nelle librerie verso la fine di ottobre; mentre Michèle Morgan sta compilando affannosamente nella sua villa di Saint Tropez i suoi quaderni di vita, che saranno una appassionata testimonianza della sua carriera di attrice e di donna molto amata.





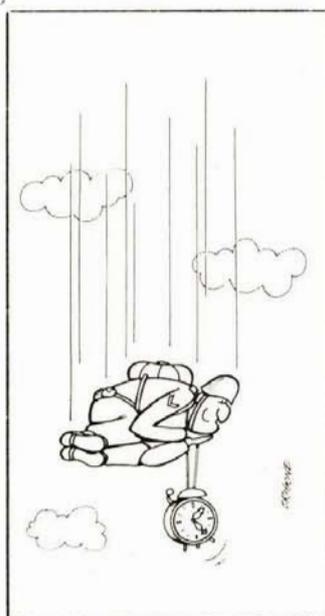
### Questo trio è infernale

Il trio di attori è prestigioso: Gerard Depardieu (*L'ultima donna*, *Novecento*), Michel Piccoli e Sylvia Kristel (le varie *Emmanuelle* e il recente *Una donna fedele* di Roger Vadim). Questi personaggi (in basso) se li è assicurati il regista Francis Girod per il suo nuovo film intitolato *René la canne*, ispirato alle gesta del famoso commissario di polizia Borniche. Il poliziotto avrà il volto di Piccoli mentre Depardieu interpreterà un tipo un po' pazzo, metà Robin Hood e metà Arsenio Lupin che durante il periodo dell'occupazione nazista in Francia ne combi-

na di tutti i colori. Fra i due, uno sempre in fuga e l'altro all'inseguimento, si inserisce una bella donna, ambigua e sofisticata, Sylvia Kristel, appunto, che dividerà i suoi favori in modo equanime secondo la migliore tradizione dell'ex Emmanuelle. Girod, autore di *Trio infernale*, un film che già provocò un certo scandalo, con *René la canne* tenta il filone romanzesco popolare con un pizzico di umorismo. La pellicola che si annuncia come un nuovo kolossal costerà un miliardo di franchi, una cifra non indifferente anche se paragonata al budget di *Novecento* di Bertolucci o a *Casanova* di Federico Fellini. Il cinema, di qua e di là dalle Alpi, sembra diventato improvvisamente ricchissimo.

### Chi, dove, perché

**Gaetano Azzolina** è stato sospeso dall'incarico di primario della divisione di cardio-chirurgia toracica infantile dell'ospedale generale provinciale SS. Giacomo e Cristoforo di Massa. L'amministrazione dell'ospedale l'ha accusato di operare anche nelle cliniche private in aperto contrasto con quanto stabilito dalla legge per i chirurghi impiegati a tempo pieno.



**Enrico Berlinguer** ha fatto il suo ingresso con altre 97 personalità nell'edizione 1977 del *Petit Larousse*, il più celebre dei dizionari francesi. Assieme al nome del segretario del Pci sono stati inseriti per la prima volta quelli del premio Nobel Eugenio Montale e dello scrittore Elio Vittorini.

**Monsignor Hilarion Capucci**, l'arcivescovo greco-cattolico di Gerusalemme condannato a dodici anni di reclusione perché accusato di aver rifornito di armi i guerriglieri palestinesi, non sarà graziato. Il ministro della Giustizia di Israele, Haim Zadak, ha motivato il rifiuto

alla liberazione del prelado col fatto che egli ha commesso gravi violazioni della legge. Monsignor Capucci ha già scontato due anni di carcere.

**Riccardo Scicolone**, 67 anni, padre di Sophia Loren, è morto in una clinica romana a causa di un male incurabile.

**Clarence Kelley**, direttore dell'FBI (Federal Bureau of Investigation) è stato confermato nell'incarico dal presidente Ford nonostante sia stato accusato di aver ricevuto « bustarelle » da ditte fornitri-

me cronista al *Corriere Lombardo*.

**Jeans Thorsen**, il regista danese che sta cercando da diversi anni di realizzare un film intitolato *La vita sessuale di Gesù* ha intenzione di iniziare le riprese in Inghilterra la primavera prossima. La decisione di Thorsen ha provocato la reazione del cardinale Hume, primate d'Inghilterra, e di diversi deputati conservatori. Il sindacato degli attori britannici ha invece lasciato ai suoi membri la libertà di scegliere se partecipare o no al film.



ci di materiali di arredamento e numerosi regali. Kelley, che ha 65 anni, sta per sposare una ex suora, Shirley Dyckes dopo essere rimasto vedovo nello scorso novembre.

**Salvatore Margherito**, il capitano sindacalista del II reparto Celere di Padova, detenuto nelle carceri militari di Peschiera sul Garda, sotto l'accusa di attività sediziosa, diffamazione militare aggravata e violata consegna, sarà processato il 15 settembre prossimo dal Tribunale militare di Padova.

**Vittorio Notarnicola**, 53 anni, inviato speciale della *Domenica del Corriere* (era stato inviato anche del *Corriere della sera*, dell'*Europeo* e capo redattore del *Corriere d'informazione*) è morto al Policlinico di Milano. Era nato a Castellana Grotte in Puglia ed aveva iniziato la carriera giornalistica co-

### Le soldatesse di Coriolano

Le soldatesse lo stanno guardando con un pizzico di ironia, il comando gridato a squarciagola secondo le migliori tradizioni militari non le impressiona più di tanto. Eric Randall è un ex maggiore dei granatieri ed è stato assunto dal Teatro nazionale della gioventù di Londra per insegnare a centodieci giovani comparse a marciare correttamente, alla prussiana per intenderci. Le ragazze infatti partecipano al *Coriolano*, lo spettacolo che inaugurerà il festival del teatro e in scena dovranno sfilare con una certa marzialità. A Eric Randall è toccato il compito ingrato di trasformare in austere guerriere un gruppo di graziose teenagers più disposte a muoversi a ritmo di musica pop che a passo di marcia.



## L'Orlando furioso

di Ludovico Ariosto  
Mondadori; pagine 1487, L. 9000



**L**e donne, i cavalieri, l'arme, gli amori / le cortesie, l'audaci imprese io canto / che furono al tempo che passarono i Mori / d' Africa il mare, e in Francia nocquer tanto... » Non c'è probabilmente italiano di un certo livello culturale che ignori questi versi, coi quali incomincia il maggiore, il più famoso e il più bello dei poemi « cavallereschi »: l'*Orlando furioso*, appunto, che oggi viene ripresentato da Mondadori nella bella collana de « I meridiani », a cura di Cesare Segre. Riassumere la trama del poema ci sembra, oltretutto irriverente per la memoria dell'Ariosto e il sapere di chi ci legge, francamente impossibile, per la quantità e complessità delle vicende. Possiamo soltanto accennare col Segre che « fanno da impalcatura le vicende della guer-

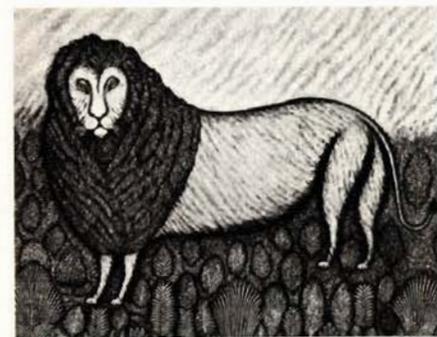
ra tra Carlo Magno e Agramante » e che due sono « le principali trame » che si snodano nel poema. La prima riguarda Orlando, personaggio ereditato dalla letteratura del ciclo carolingio che impazzisce allorché apprende che la bellissima Angelica da lui amata si trova tra le braccia dell'umile Medoro, tanto che Astolfo deve andare a recuperare il senno sulla luna. La seconda investe la figura di Ruggiero, creata dal Boiardo nel suo *Orlando innamorato*, che tuttavia l'Ariosto sviluppa in una complicata serie di invenzioni, per farne il capostipite degli Estensi.

**R**esta da dire dell'edizione del Segre. Essa è eccellente. Oltre ai quarantasei canti di cui si compone l'ultima stesura del poe-

ma, reca in appendice, molto opportunamente, una serie di note gradevoli e utili al lettore, più alcuni importanti brani della redazione del 1516. La lettura critica che il Segre ha compiuto è pregevole per molte ragioni: la prima delle quali è costituita dall'interpretazione che egli ci dà del poema ariostesco. Vediamone insieme un brano. « Da qualunque parte si affronti l'opera, si è portati a constatare che il fulgore della sua materia è garantito dalla complessità di significati conferitale dall'Ariosto col trapianto (della tradizione cavalleresca) in un orizzonte spirituale infinitamente più ampio. » Trapianto, egli aggiunge, operato non solo con l'intelletto, ma anche con la cultura e l'applicazione stilistica.

## La ricerca del leone

di Russell Hoban  
Adelphi; pagine 218, L. 4500



**R**omanzo strano, enigmatico e complesso questo di Hoban, autore un tempo conosciuto come mirabile favolista per bambini. Ne *La ricerca del leone*, un padre, Jachin-Boaz, e un figlio, Boaz-Jachin (l'editore avverte molto opportunamente che i due nomi corrispondono a quelli che Salomone diede alle colonne di bronzo erette nel vestibolo del tempio: e precisamente Jachin significa il Signore « rende stabile », mentre Boaz vuol dire « da lui viene la forza »; il primo è il nome della colonna di destra il secondo della colonna di sinistra, cioè, secondo una lettura freudiana, il primo corrisponderebbe alla coscienza, il secondo all'inconscio) disegnano mappe. Il padre esegue trame preziose per tutte le esigenze, ma in particolare ne fa una che deve es-

sere completa, perché intende lasciarla al figlio quando egli morirà. Boaz-Jachin, il figlio, vuole invece una mappa con una zona vuota e imprecisa che egli solo possa colmare, ed è proprio quella che il padre non sa disegnare. Poi c'è il leone « in un mondo dal quale i leoni sono scomparsi ». Con questi tre elementi, l'autore costruisce una vicenda singolarissima, che è appunto la « ricerca del leone ». Ma cos'è il leone? È a nostro parere la virtù catartica dell'inconscio in un mondo sempre più dominato dalla materialità.

**N**on c'erano più leoni. C'erano stati un tempo. Talvolta, nel barbaglio del sole cocente sulle pianure, il guizzo della loro corsa balenava ancora nel vento arido - fulvo, grande, un attimo e via. Tal-

volta la luna color di miele rabbriviva al silenzio di un ruggito fantasma su un alito di brezza. Non c'erano più cocchi. I cocchi, privi del vento e senza più strade nella notte, dormivano con le loro alte ruote ammutolite nella tomba dell'ultimo re ». Così comincia il romanzo di Hoban. E già da questo principio si possono cogliere gli indizi di uno stile remoto e sognante, di un vagabondare della fantasia intorno a un regno di miti e simboli. Ma non è soltanto la realtà simbolica che attrae lo scrittore. Egli anzi vuol mostrarci l'attrito perenne, continuo, stridente tra il mondo della saggezza e dei sogni, tra il mondo che brulica notturnamente nelle rovine dei palazzi antichi, e la quotidianità meschina, ribelle ad ogni vero contatto col profondo.

## L'inseguimento

di Leila Baiardo  
Bompiani; pagine 258, L. 3500

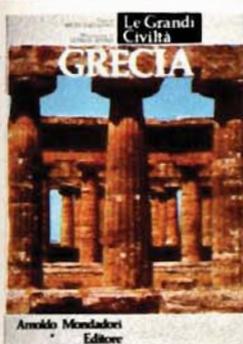
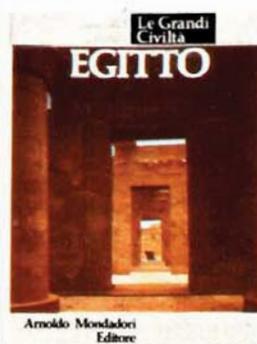
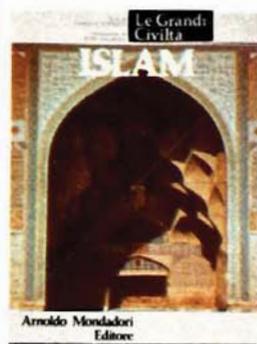
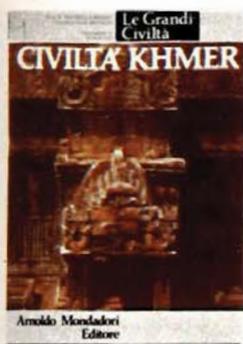
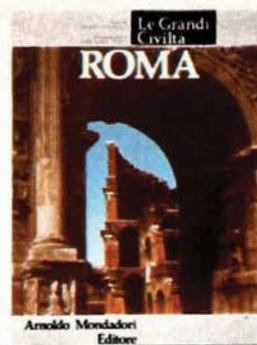
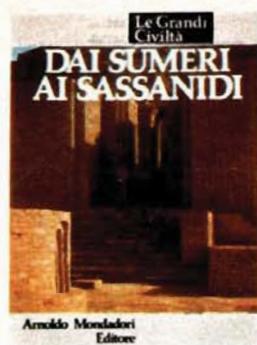
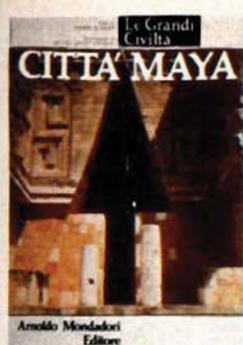


**P**rima, felice impresa di una esordiente, anche *L'inseguimento* è libro strano, eccentrico: ma in un senso del tutto diverso da quello che si diceva di Hoban. Si tratta anzitutto di un romanzo che si compone di varie stratificazioni: al centro di esse, e per dar loro un senso, sta la protagonista, Agostina, scrittrice che tra una pazzia corsa e l'altra, tra un appostamento e un agguato, sta portando avanti un romanzo sul Papa, uno strano Papa che progetta di liberare il mondo dal Male, che egli vede incarnato nel Presidente di una potenza imperialistica. Alla scrittrice Agostina, bisogna poi aggiungere un certo Gratuccio/a, ragazzo assai bello e un po' troppo femminile nelle sue scelte sessuali. I due cascano nella rete di un grosso uccello, insieme vero

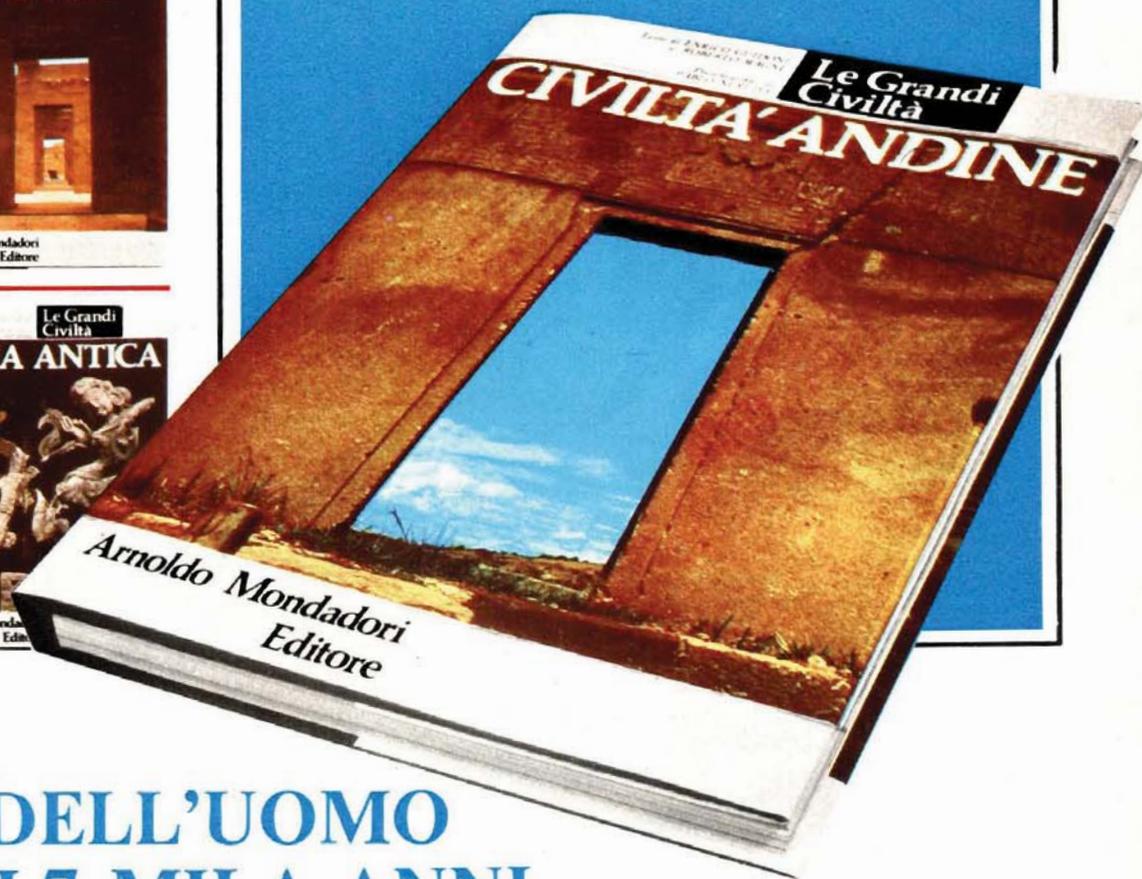
e immaginario, il Serpentario, che si innamora di Agostina e le salva la vita anziché ucciderla, come forse la protagonista meriterebbe un poco. La cornice del libro e degli avvenimenti che racconta è formata da un colonnello con la vocazione per la vita hippy, alcuni cardinali, spie e pericolosi assassini.

**I**l segno della scrittura della Baiardo è secco, quasi aritmetico. Per quanto ella ci trascini in un mondo dove tutto sembra ed è fuori di ogni consuetudine e regola, resta un timbro vibrante nella narrazione, di stampo quasi realistico. Questo forse è il risultato più sorprendente del libro: raccontare l'irrealtà col linguaggio nitido e preciso della realtà. Non stupisce che Zavattini abbia tenuto

a battesimo *L'inseguimento*. In questo libro c'è appunto qualcosa di zavattiniano, non nel senso dell'imitazione - la Baiardo è scrittrice limpida e sicura dei propri mezzi - ma come vera contiguità di interessi, come richiamo verso un linguaggio e una realtà che quanto più ci sconcertano, tanto più sembrano possedere una loro scabra verità. Per esempio, la Baiardo ci introduce in una seduta di un circolo di inventori, che si svolge in una vecchia cantina. Assisteremo, in questo convegno, alle cose più assurde: che però la Baiardo riesce a rendere leggibili e godibili proprio in virtù di quel segno secco e rapido, quasi un grafismo, della sua scrittura, cui si accennava prima. È una tale qualità a permetterci di assolvere Agostina e il suo strano seguito.



A lei e alla sua famiglia,  
un invito ad affacciarsi  
su sperdute e inarrivabili  
bellezze della Terra  
per scoprire antichissimi  
prodigi dell'umanità.



## I 10 GRANDI "MOMENTI" DELL'UOMO NEGLI ULTIMI 7 MILA ANNI



Il titolo: Le Grandi Civiltà. Il numero dei volumi: 10. Le pagine: 1920 di grande formato. Le illustrazioni: più di mille tutte a colori. Ma quando si sfoglia quest'opera, si rimane impressionati dalla maestosità e dalla vivezza di quelle pagine, dove le illustrazioni spesso occupano l'intero spazio e dove il testo, stampato grande, invita l'occhio a corrervi sopra in appassionata ricerca di spiegazioni a quelle meraviglie, gran parte delle quali riprodotte per la prima volta in quelle dimensioni.



Ognuno di questi stupendi volumi, scritto da specialisti di quella singola materia, è presentato da personalità insigni della cultura internazionale: alcuni vincitori di premi Nobel, poeti, architetti, studiosi eccelsi sono stati invitati dall'editore a collaborare. Ogni volume si fregia quindi, oltre tutto, di un grande nome di prestigio, come Henry Moore, Pablo Neruda, Miguel Angel Asturias, Pier Luigi Nervi, ecc.

Tutto questo costituirebbe di per sé un valido motivo perchè lei prestasse al nostro invito la dovuta attenzione. Ma c'è dell'altro. **Mondadori ha voluto che lei potesse prendere visione almeno parziale di questa collana, senza impegno, e che il prezzo dell'opera, già così contenuto, potesse essere pagato in comode quote mensili.**

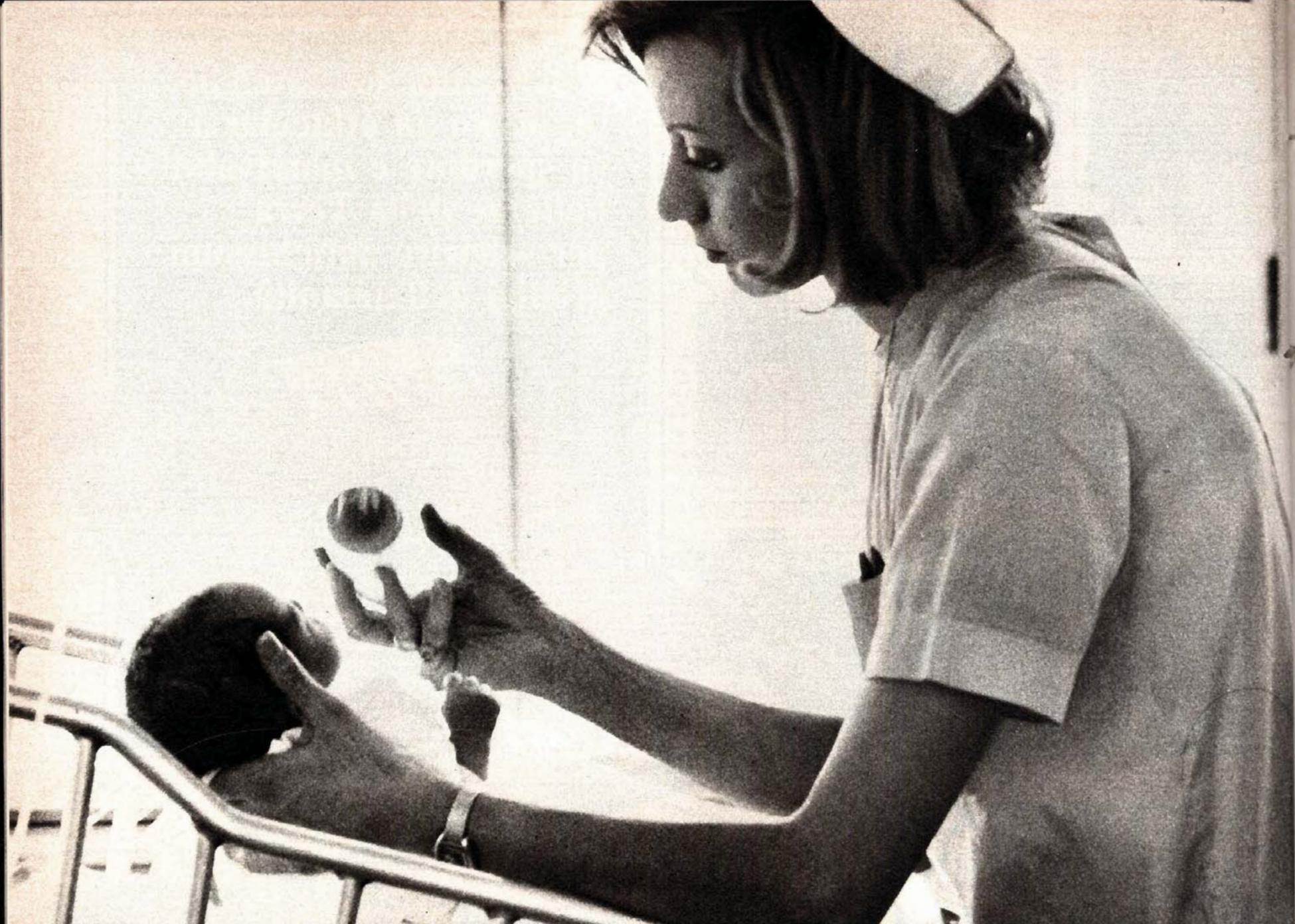


Spedisca oggi stesso il suo buono di prenotazione: è l'unico mezzo per avere questa fantastica collana.

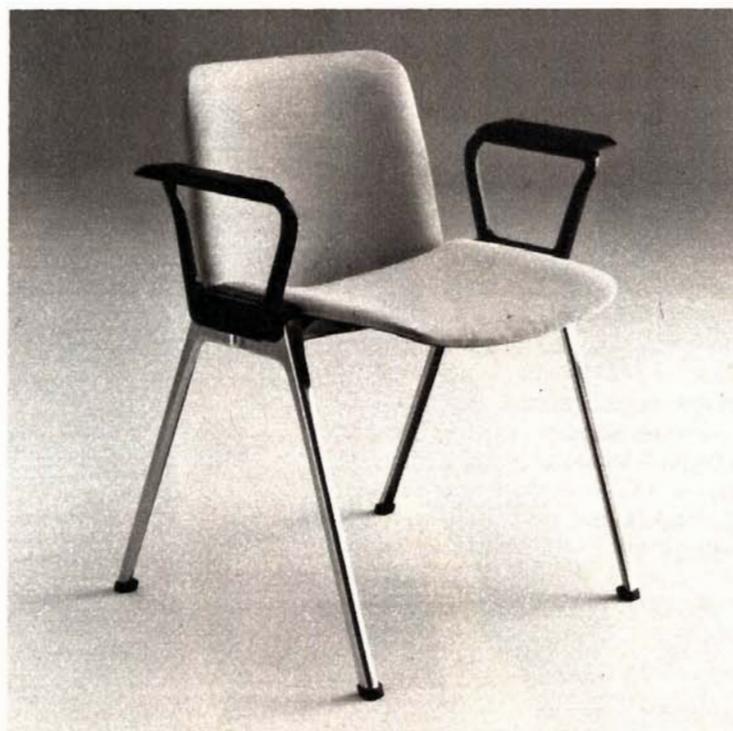


MONDADORI VENDITE SPECIALI





**Residencia S. Camilo, Barcellona:  
si è pensato anche a chi deve aspettare.**



**I mobili sono italiani,  
della Velca.**

*La nuova ottica produttiva tiene finalmente conto dell'uomo, dell'economia, della società. Oggi molti cercano di fare meglio, e chi il meglio lo faceva per abitudine, oggi si trova bene. In tutta Europa.*

*Sedie e poltroncine Serie K  
agganciabili, impilabili, ignifughe.  
L/O design*

**velca**

Velca spa Legnano (Milano)

## Le Alpi

di Egidio Gavazzi e Renato Massa  
Mondadori; pagine 300, L. 9000



**N**ella nostra parte del mondo si usa leggere da sinistra a destra » dicono gli autori di questo libro « ed è quindi abbastanza naturale che davanti ad una carta delle Alpi si sia portati ad indicare la zona occidentale come inizio e quella orientale come fine della catena ». Perciò questo ampio panorama parte dalle Alpi Marittime, tra Francia e Italia, « dove mare e montagna, più che incontrarsi, si scontrano » e poi, attraverso la Provenza, il Delfinato, la Svizzera, la Baviera e l'Italia settentrionale arriva fino alla Slovenia. Le Alpi muoiono alle porte di Vienna, nelle steppe della Pannonia, e gli autori possono parlarci così anche del Neusiedler See, il lago dove in autunno si radunano fino a centomila oche. Ognuna delle 22 sezioni in cui è

diviso il libro esamina la fauna, la flora e le particolarità naturalistiche del luogo, illustrate con bellissime foto. Nella introduzione si spiega come sono nate le Alpi, nel momento in cui, in seguito ad uno scontro tra continenti, una porzione di crosta terrestre è stata compressa in uno spazio di cento chilometri di larghezza.

**G**avazzi e Massa ci ricordano che se una persona dedicasse tutta la sua vita alle Alpi non riuscirebbe mai a vedere ogni montagna e ogni valle nelle varie stagioni. Proprio per questo sono utili libri così, anche in considerazione del fatto che gli italiani non conoscono bene questi monti al di là dei nostri confini. Dalla lettura di questo libro qualcuno verrà forse indotto a visitare Derborence,

vicino a Sion, dove si può ammirare l'unica foresta vergine della Svizzera e forse di tutto l'arco alpino. (Anche il laghetto di fronte al ghiacciaio di Arsine, nel Delfinato, vale una visita; ma per arrivarci bisogna arrampicarsi, molto faticosamente, su una grossa morena). Il libro, animato da un grande entusiasmo naturalistico, guarda con poca simpatia alle località troppo « antropizzate » (cioè popolate) e combatte una legittima battaglia in difesa dei parchi nazionali e contro gli abusi dei cacciatori. Si resta un po' dubbiosi se mai di fronte al dichiarato proposito di introdurre i grossi carnivori; per il momento solo due linci cecoslovacche sono state fatte entrare nel Gran Paradiso, controllate da un collare radioemittente. Speriamo che funzioni.

## Tiziano

di Neri Pozza  
Rizzoli; pagine 423, L. 7000



**P**roprio alla fine dell'estate di quattrocento anni fa, mentre la peste infuriava su Venezia, Tiziano Vecellio fu sepolto nella chiesa dei Frari, sotto l'altare del Crocifisso. In questo anniversario si è scritto molto sul grande pittore (anche « Epoca » se ne è occupata sui numeri 1340-41-42) ma non è stata organizzata la grande mostra commemorativa che si attendeva. Lo scrittore ed editore vicentino Neri Pozza ci rivela nella sua biografia un personaggio che in realtà pochi conoscono. Ce lo presenta per la prima volta, ventenne, alla scuola del Santo di Padova, « col viso imbiancato da una peluria ricciuta e gli occhi sornioni » e ci racconta poi tutta la sua vita, in quell'epoca straordinaria che fu il nostro cinquecento. Tiziano conobbe i

maggiori pittori contemporanei, dal Giorgione fino a Domenico Teotokopulos, detto il Greco, che fu suo allievo negli ultimi anni di vita; ma frequentò anche Carlo Quinto, Filippo Secondo di Spagna, il papa Paolo III, e poi l'Ariosto, il Bembo, l'Aretino... Però in tutta la sua vita Tiziano pensò sempre e prima di tutto alla pittura.

**S**crivere una biografia un po' romanzata di Tiziano è un compito molto difficile, perché la sua vita non fu avventurosa o tormentata come quella di Michelangelo o di Caravaggio: la sua maggiore preoccupazione, oltre a dipingere, fu quella di farsi pagare per il suo lavoro, e non sempre ci riuscì, specie quando i committenti erano il Papa o il re di Spagna. Pozza ha scelto di parlare so-

prattutto della vita quotidiana del protagonista, dei suoi rapporti con gli amici, i familiari, i committenti, mentre i grandi eventi del secolo restano sullo sfondo. Solo un veneto poteva raccontare questi giorni e queste notti in un modo così preciso. L'attenzione si concentra prevalentemente sui quadri di Tiziano, e bisognerebbe leggere il libro avendoli sott'occhio (non bastano le brutte riproduzioni in bianco e nero che accompagnano il testo). Pozza insomma si è rifiutato di vedere nel pittore un titano o un superuomo, e ci mostra solo il grande artista, quel Tiziano insomma che ha lasciato scritto dietro a un disegno: « Ora de vespro con nuvole rotte, quasi lampi, indaco e lapislazzulo, e la mandria dei pastori che va. Bianco e marcite ».

## La psicologia dell'attore

di Laura Bonaparte  
Contemporanea; pagine 286,  
L. 3500



**P**erché si decide di diventare attori? Cosa si spera di avere in cambio dell'angoscia per la scadenza dei contratti a breve termine, degli orari anormali che isolano dalla vita degli altri, delle difficoltà di farsi una famiglia? A questa domanda hanno cercato di rispondere più volte psicologi, filosofi, scrittori. Una giovane studiosa, Laura Bonaparte, ha raccolto (per lo più tra le quinte del Piccolo Teatro di Milano) dieci lunghe interviste di attori, celebri e debuttanti, di diversa età ed esperienza, e poi ha cercato di trarne alcune conclusioni alla luce della psicoanalisi. Gli intervistati, per ragioni di correttezza, non figurano col loro nome: ma basta conoscere, anche poco, il mondo dello spettacolo per riconoscere almeno Tognazzi, Milva, Ottavia

Piccolo, Modugno. Tutti ci parlano del loro mestiere, in fondo un po' misterioso, dei loro rapporti con il regista e soprattutto con il pubblico. Una delle intervistate (« 25 anni, attrice teatrale ») riassume a suo modo, efficacemente, il discorso di tutti: « Se non ci fossero gli altri non ci sarebbe nemmeno l'attore. Gli altri sono la molla prima: guardate, sono bravo! ».

**I**n appendice al saggio della Bonaparte, sono elencati una ventina di libri, per di più opere di psicoanalisti. Sono gli strumenti di cui si serve l'autrice per interpretare la realtà, ma il risultato appare deludente, anche perché le dottrine freudiane e post-freudiane vengono applicate in modo molto scolastico. Ci viene detto,

per esempio, che Modugno soffre di una « fissazione orale » intesa come richiesta di nutrimento dal pubblico, ma che la fonte di nutrimento può manifestarsi nella duplice forma di « seno buono » e « seno cattivo ». Non si può dire che questo ci aiuti molto. Sono interessanti invece i dialoghi con gli attori, da cui poi ogni lettore può trarre le sue conclusioni. Basta vedere le risposte quando si chiede all'intervistato come si immagina un attore. Dice Ottavia Piccolo: « Una donna con una faccia molto forte, anche un po' dura, che fa le cose per istinto ma poi razionalizza, che non è molto amata... Chissà perché però! » E Milva: « Un uomo che mangia solo al ristorante, che vive di notte, ama la sua solitudine, che si è incarognito dentro... ».



# Meglio solo.

O al massimo con ghiaccio, e una scorza di limone. Questo è il modo migliore per goderti il sottile, ineguagliabile sapore di Martini Dry.

Fresco, secco. Unico. Martini Dry è fantastico, da solo. Così com'è.

Ma non berlo mai da solo: è un piacere che si gusta meglio in due.

Anche adesso: perchè no?

E' il momento  
di Martini Dry.

**MARTINI**

DRY



Martini and M & R are registered Trade Marks.

## Novecento - Atto I

Regia di Bernardo Bertolucci.  
Interpreti: Burt Lancaster,  
Sterling Hayden, Gérard  
Depardieu, Robert De Niro,  
Dominique Sanda, Stefania  
Sandrelli. Italia. 1976.



**D**opo un prologo che, datato 25 aprile 1945, anticipa la conclusione, il racconto fa un passo indietro di 45 anni. È un giorno d'estate e sulle terre dei Berlinghieri in Emilia nascono due bambini: Alfredo, nipote del padrone, e Olmo, nipote di Leo Dalcò, il patriarca dei contadini che sudano su quelle terre. Alfredo e Olmo crescono amici ma senza riuscire a superare la barriera della differenza di classe. Passano gli anni. Muore suicida il vecchio Berlinghieri, muore dolcemente sotto un albero il vecchio Dalcò durante il primo grande sciopero socialista nelle campagne. Scoppia la guerra 1915-18. Olmo parte per il fronte, Alfredo s'imbosca. Il dopoguerra vede Olmo impegnarsi nella difesa dei diritti dei contadini, confortato dalla passione ideo-

logica della profuga veronese Anita, mentre Alfredo, portato dall'amicizia a comprendere ma non a condividere le lotte del suo coetaneo, corre dietro ai capricci intellettuali di Ada. Frattanto, a difesa dei padroni contro la minaccia socialista, comincia la violenza fascista, impersonata da Attila, il nuovo fattore dei Berlinghieri.

**Q**uesta ambiziosa cavalcata allegorica, dove la storia è proposta come scontro tra sfruttati e sfruttatori nell'utopia della morte del padrone, ha un limite oggettivo: la scarsa efficacia emotiva del racconto. Già il prologo, pur nella straordinaria bellezza delle immagini, ci sembra sotto tale profilo infecondo e addirittura superfluo in quanto i personaggi coinvolti non saranno identificabili che mol-

to tempo dopo. Ma soprattutto è la particolare struttura narrativa che, procedendo per larghi e minuziosi riquadri, per lo più contrapposti schematicamente, raffredda le situazioni. Ciò influisce in maniera rilevante sul rapporto tra Alfredo e Olmo, tema conduttore del film. Si tratta di un rapporto sempre più ambiguo, con una forte componente psicoanalitica che, invece di chiarirlo, lo complica, senza avere mai, nella vicenda, un'effettiva funzione. Anch'essi, i due amici-nemici, sono figure in un paesaggio, tra le tante che lo popolano. Si trovano, si separano, si ritrovano, portatori di un antagonismo che però si sviluppa fuori di loro e nel quale compare, unica molla narrativamente valida per il passaggio al secondo atto, il satanico fattore Attila in camicia nera.

## Novecento - Atto II

Regia di Bernardo Bertolucci.  
Interpreti: Donald Sutherland,  
Robert De Niro, Gérard  
Depardieu, Dominique Sanda,  
Laura Betti.  
Italia. 1976.



**A**lfredo sposa Ada e la porta nelle terre dei Berlinghieri che ora, spentosi il padre, sono sue. Qui, proprio il giorno della festa nuziale, il fattore Attila e la sua amante Regina, una viziosa cugina di Alfredo, uccidono orrendamente un ragazzo dopo averne approfittato. Olmo (che ha perduto Anita, morta di parto) viene accusato del delitto ed è pestato dai fascisti di Attila prima di essere scagionato. Ma perché Alfredo non ha mosso un dito per proteggerlo? Ada è sconvolta e, in seguito, lo sarà sempre di più vedendo che il marito tollera Attila e la sua violenza. Talvolta, nella sua solitudine, essa cerca conforto nell'amicizia di Olmo, che sembra evitare Alfredo; ricorre anche all'alcool, mentre Attila e Regina continuano con le sopraffazioni e i delitti. Ol-

mo prende la via della clandestinità e Ada abbandona Alfredo che troppo tardi si decide a licenziare il fattore. Ecco finalmente il 25 aprile del 1945 e i contadini celebrano la liberazione. Attila e Regina pagano i loro misfatti, un ragazzo arresta Alfredo che viene processato sull'aia da un tribunale popolare. Olmo lo salva.

**N**ella seconda parte la struttura narrativa di Novecento risente della fatica di portare avanti i temi della prima e di coordinarli con i nuovi, costituiti dall'inserimento di Ada (la morte di Anita è - grave errore - solo una notizia) e, specialmente, di Attila, la cui definizione è un compendio orrorifico del fascismo. Il racconto si frantuma. Perde gli ampi e ariosi movimenti che finora, seb-

ne discutibili, avevano determinato il fascino del film, e si fa episodico e a volte banale. Si va poi sfocando la figura di Olmo e, quanto ad Alfredo, non ne risulta motivata a sufficienza la passività nei confronti di Attila. La conclusione che, col 25 aprile, si riallaccia al prologo, celebra il riscatto contadino nei modi pantomimici propri dello stile liturgico di Jancsó; e, in proposito, va notato come l'autore, Bernardo Bertolucci, abbia cercato di caratterizzare stilisticamente ogni momento ideologico dell'imponente film, a riprova di un impegno che non arriva a tradurre in un tutto organico la gran folla dei suoi stimoli. La fotografia, di Vittorio Storaro, è di alto livello espressivo. Tra gli interpreti, i migliori appaiono Sterling Hayden (Dalcò) e la Sanda (Ada).

## Police Python 357

Regia di Alain Corneau.  
Interpreti: Yves Montand,  
Simone Signoret, François  
Périer, Stefania Sandrelli.  
Francia. 1976.



**A**lceccato dalla gelosia, il capo della polizia di Orléans uccide l'amante, una siciliana dal passato burrascoso. Che sia lui l'assassino lo sappiamo noi e sua moglie che, paralizzata alle gambe e timorosa di scandali, molto soffre e molto comprende; ma non lo sa Marc, il commissario incaricato delle indagini, nemico viscerale dei criminali e sempre pronto a usare la sua micidiale Python 357. Marc si butta nelle indagini con tutto l'accanimento possibile, tanto più che aveva conosciuto la vittima e, ignorandone la relazione col suo superiore, ne era rimasto stregato. Le cose si complicano quando una serie di testimonianze e il conseguente identikit portano un suo aiutante a sospettarlo dell'omicidio. A questo punto egli si trova costretto da un lato a sviare le in-

dagini dell'aiutante e dall'altro a stringere i tempi per scovare a ogni costo il vero colpevole. Una fotografia riesce a metterlo sulla giusta pista e la partita si chiude con la morte violenta del capo della polizia e della moglie. Quindi gran finale con la Python 357 che ricomincia a cantare contro i comuni criminali.

**N**onostante il simbolico rilievo dato alla pistola e alla sua identificazione col personaggio che la usa, il solitario poliziotto interpretato da Yves Montand, la violenza non costituisce la principale attrattiva di questo secondo film del giovane regista francese Alain Corneau (il primo fu il sofisticato France Société Anonyme). E nemmeno l'ingegnosa costruzione del racconto che, modellata sugli in-

fallibili congegni del cinema d'azione americano, riesce a coltivare un'avidità ansiosa partendo, nel più difficile dei modi, dalla conoscenza immediata del colpevole. L'interesse vero e meno banale di Police Python 357, ciò che lo distingue dai tanti film polizieschi che scorrono sugli schermi, è la stretta dipendenza del comportamento dei personaggi dalla loro condizione umana e sociale in una città di provincia. Tale dipendenza, già notevole nella vittima (Stefania Sandrelli) e nel poliziotto, diventa determinante nella complicità tra l'assassino e la moglie (François Périer e Simone Signoret, molto efficaci), impegnati nella difesa della loro rispettabilità borghese ma votati senza rimedio al disfacimento e alla rovina. Vi si avvertono gli echi del miglior Simenon.



**GROSSE NOVITA' ALLO STUDIO PIU' -** L'assemblea straordinaria di Studio Più ha deliberato un aumento pari a cinque volte il suo attuale capitale. Conformemente alla politica della Leo Burnett che prevede coinvolti nella proprietà dell'azienda i suoi dirigenti, anche i dirigenti di Studio Più hanno avuto questa possibilità, ed ora entrano a far parte del consiglio di amministrazione in qualità di azionisti. Il signor Brunello de Caro passa dal suo attuale incarico presso a Leo Burnett ad amministratore delegato e direttore generale dello Studio Più.



**SEMINARIO McCANN AD AMSTERDAM -** La McCann Erickson Europa ha organizzato ad Amsterdam un seminario sul tema « il consumatore », cui hanno partecipato venti ricercatori di marketing provenienti da tutti gli uffici europei dell'agenzia.



**ALLA McCANN I NUOVI RASOI GILLETTE -** La Gillette ha affidato alla McCann Erickson il lancio dei suoi nuovissimi rasoi « radi e getta ». Questi rasoi, che la Gillette ha predisposto nelle versioni sia monolama che bilama, si avviano ad essere il più sorprendente prodotto nuovo nel mercato della rasatura. Ed aprono, naturalmente, una nuova fase anche nel lavoro di ricerca e di comunicazione.



**CONSERVARE PER NON DISTRUGGERE -** Il problema dell'equilibrio ecologico e delle riserve alimentari per nutrire l'umanità in continuo aumento rappresenta l'assillo più grave degli studiosi. Ma è chiaro che la soluzione del problema può venire solo da due fattori coordinati tra loro: la tecnica della conservazione e la tecnica dell'imballaggio, una in funzione dell'altra. La Superbox di Firenze è nata appunto per facilitare questo raccordo sul mercato italiano, dove opera a fianco dell'industria della conservazione come consociata dell'inglese Metalbox, una delle maggiori produttrici mondiali di imballaggi. Con i suoi due stabilimenti di S. Ilario d'Enza e di Battipaglia è in grado di coprire buona parte del fabbisogno italiano di imballaggi metallici, ma nuovi investimenti la porteranno presto a sviluppi ancora maggiori.



**L'IMPORTANZA DELLA ETICHETTATURA -** Basta guardarsi attorno per constatare la sempre maggiore importanza delle etichette nella moderna distribuzione dei prodotti di largo consumo. Questo, naturalmente, richiede una specializzazione, come ad esempio quella raggiunta dalla Avery Italiana, parte di un gruppo presente in ben 50 Paesi. Le ditte che affidano alla Avery i loro problemi di etichettatura sanno quali sono i vantaggi dell'etichetta autoadesiva e dei sistemi creati dalla Avery per l'applicazione delle etichette ai prodotti confezionati. La Avery, infatti, non fornisce solo etichette, ma anche macchine automatiche o semiautomatiche che fissano l'etichetta sul manufatto in tempi operativi quanto mai ridotti.

## svago

scacchi

### Karpov genio del gioco essenziale

Da quando Karpov è campione del mondo, un titolo conquistato, purtroppo, senza la sfida diretta con Fischer, ha vinto tutti i tornei cui ha partecipato. Dimostra così di essere il giocatore più forte del mondo - non potendo fare il confronto con l'americano che non sembra intenzionato a rifarsi vivo sulla scena dei tornei.

La stupenda partita qui commentata ci presenta il lato più conosciuto del campione del mondo: quello del tecnico che supera le difficoltà senza tanti fronzoli combinativi. KURAJICA - KARPOV

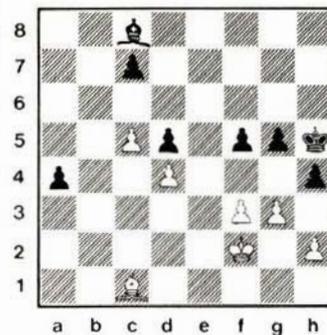
Partita Spagnola. Skopje, 1976.

1. e4, e5; 2. Cf3, Cc6; 3. Ab5, a6 (Poiché non sembra che il nero debba temere il cambio 4. Axc5, questa mossa ha il vantaggio di permettere, nel momento scelto dal nero, il disimpegno b7-b5.); 4. Aa4, Cf6; 5. Axc6!? (Una variante meno nota: avendo il nero già sviluppato il suo cavallo in « f6 », non dispone ora della naturale difesa f7-f6.); 6. Cc3 (Forse 6. d3 è migliore.); 7. d4, Ab4! (Muovere due volte di seguito lo stesso pezzo nella fase dell'apertura di solito è un errore. Ma qui sarebbe inferiore 7... exd4 per 8. Dxd4 e la minaccia e4-e5 è inquietante.); 8. Cxe5, Cxe4; 9. 0-0, Axc3 (Perderebbe 9. ... Cxc3?; 10. bxc3, Axc3?; 11. Df3!); 10. bxc3, 0-0; 11. Aa3, Cd6; 12. c4 (Dopo 12. Axd6, exd6; 13. Cd3, Ae6 l'alfiere nero sarebbe più forte del cavallo bianco.); 13. Cg4, Te8; 14. Ce3, Cf5! (L'intuizione dei vantaggi di un finale con alfiere di colore contrario, la cui presenza è considerata, forse un po' troppo dogmaticamente, come un passaporto sicuro verso la patta, è degna del più forte giocatore del mondo.); 15. Cxf5, Axf5; 16.

Dd2, Ae6; 17. Dc3, Dd7; 18. Te1, Df7; 19. Db2 (Su 19. c5 sarebbe seguito Axa2 con svolgimento simile alla partita.); 20. c5, b5; 21. Ab4, a5; 22. Ad2, Ad5!; 23. f3 (Minacciava già Dg6. Si noti la potenza dell'alfiere centralizzato in « d5 »). Txe1+; 24. Txe1, b4! (Forzando la risposta del bianco, Karpov raggiunge un'altra conquista strategica: quella del pedone libero lontano.); 25. a5, bxa3 e.p.; 26. Dxa3, a4; 27. Ab4, Dg6; 28. Dc3, h5; 29. Aa3, Te8! (Verso il finale di alfiere!); 30. Txe8+, Dxe8; 31. Rf2, Dg6!; 32. Dd3 (Il bianco non può non cambiare la donna nero troppo aggressivamente piazzata.); 33. cxd3, h4; 34. g3, Rf7; 35. Re3 (Dopo il guadagno del pedone con 35. gxh4 si aprirebbero troppi varchi per il re nero.); 36. Rf4, Rg6; 37. Re3 (Non è migliore nemmeno qui 37. gxh4, perché dà la possibilità al nero di passare con il re. P. es.: 37... Rh5!; 38. Rxf5, Rxh4; 39. f4, Af7! e il nero conquista prima il pedone « h2 » e passa poi all'ala di donna per sbloccare il pedone « a4 ».); 38. Ab4, g5; 39. Rf2 (Su 39. Aa3 avrebbe potuto seguire 39... f4+!; 40. gxf4, g4!); 40. Aa3, Ab1; 41. Re2, Aa2; 42. Ac1, Ae6; 43. Rf2, Ac8; 44. d5 (Il sacrificio di questo pedone, inutile perché raddoppiato, non cambia nulla.); 45. d4.

Kuralica-Karpov

Posizione dopo la 45ª mossa del bianco



45... f4!!; 46. gxf4 (Su 46. g4 vince 46... Axf4!); 47. Rg2, Af5; 48. Rf2, gxf3; 49. Rxf3,

Ae4+; 50. Rf2, Rg4 (Tanto ha bussato che la porta si è spalancata.); 51. Ab2, Rxf4; 52. Ac1+, Rg4; 53. Ab2, c6; 54. Ac1, Rh3; 55. Rg1, Ag6; 56. Rh1, Ah5; 57. Rg1, Ad1! (La via di passaggio è pronta, il bianco non può impedire la marcia del re avversario verso l'ala di donna. P. es.: 58. Rh1, Rg4; 59. Rg2, Rf5; 60. Rh3, Re4; 61. Ab2, Rd3 e il nero vince facilmente.); 58. Abbandona.

Stefano Tatai

bridge

### Quando il Blue team aveva la mano implacabile

Ogni tanto mi diverto ad andare a rovistare tra i vecchi ricordi di mani giocate dal Blue team nella lunga carriera internazionale e, proprio ieri, ne ho trovata una poco nota ma assai graziosa come impostazione della linea di gioco.

Campionati Europei 1957, incontro Italia-Germania:

NORD

♠ 865  
♥ R985  
♦ 753  
♣ A75

OVEST

♠ A10972  
♥ 432  
♦ RF6  
♣ 86

EST

♠ F  
♥ DF76  
♦ 10842  
♣ F1094

SUD

♠ RD43  
♥ A10  
♦ AD9  
♣ RD32

Avarelli, in Sud, aprì di « 1 S. A. », che nel « Fiori Romano » prima... dell'inflazione, arrivava ai 20 p.: Belladonna rispose « 2 Quadri » per un'eventuale ricerca di un « fit » a cuori, Avarelli mostrò con « 3 Picche » le sue quattro carte con punteggio massimo (19-20) e Giorgio concluse a « 3 S. A. ».

Sull'attacco da Ovest di 7 di picche, per il F di Est, Walter prese in mano con il R e mosse cor-

rettamente l'A ed il 10 di cuori, nella speranza che Ovest possedesse un onore terzo. Est prese di F e, senza picche di ritorno, dovendo scegliere tra quadri e fiori, ebbe la cattiva ispirazione di rinviare con il F di fiori.

Avarelli prese con il R e tentò prima la ripartizione 3-3 del colore giocando la D e l'A per il morto; quando Ovest non rispose sul terzo giro, provò la caduta della D di cuori ma anche questa, sulla battuta del R, restò saldamente in mano avversaria.

Si era alle ultime sei carte ed al povero Walter rimanevano poche speranze di reperire quelle tre prese che gli avrebbero consentito di mantenere l'impegno.

La posizione finale era infatti:

#### NORD

♠ 8 6  
♥ 9  
♦ 7 5 3  
♣ —

#### OVEST

♠ A 10 9  
♥ —  
♦ R F 6  
♣ —

#### EST

♠ —  
♥ D  
♦ 10 8 4 2  
♣ 10

#### SUD

♠ D 4 3  
♥ —  
♦ A D 9  
♣ —

Avarelli mosse il 3 di quadri dal morto e, sull'8 di Est, impegnò il proprio 9 che Ovest rilevò con il F.

Questi, per non regalare al dichiarante un'altra presa a picche, sperò che il compagno possedesse la D di quadri e rinviò nel colore con il R. Walter però prese di A, realizzò la D e mosse picche; e ad Ovest, ancora in presa con il 9, non rimase altro che incassare l'A e portare l'ultima picche alla D del dichiarante.

La situazione non sarebbe cambiata se, anziché con il R di quadri, Ovest avesse rinviato picche: Walter, una volta rilevato con la D, sarebbe tornato nel colore costringendo Ovest ad uscire a quadri nella «fourche» di A D del dichiarante.

**Benito Garozzo**

## cucina

### Viaggio in Toscana alla scoperta dei fichi

«In settembre, se la stagione è stata buona, il fico bisogna gustarlo in Toscana; nei nostri climi non è mai buono. Davvero sembra che in certi fichi italiani si sia chiuso l'oro stesso del sole, e non v'è forse piacere più perfetto che sbocconcellarne uno, seduti sulla panchina di pietra, d'un giardino toscano... D'accordo, d'accordo col Vaudoier (scrive queste parole, nel suo *Viaggio in Italia*): eccellenti i fichi d'Italia e tra i migliori (i migliori, in assoluto, no; che direbbero certi amici di Liguria e Puglia e Campania e Calabria continua?) quelli di Toscana.

Ho ricordi emozionanti da fichi, gravidi proprio di sole, senza accompagnamento alcuno, mangiati per sé soli; ho ricordi vertiginosi da fichi su cui si esercita la maliziosa invenzione del cuoco; dai fichi angelici, faccio esempio, che mi prepara, l'Angelo, appunto, nella locanda, ancora, dell'Angelo, sulla strada che da Sarzana porta al mare di Marinella.

Perché il ricordo di quei sapori sia sottolineato dal raffronto, anche nei tristi mesi dell'inverno, ecco una facile ricetta.

● **FICHI SECCHI FAR-CITI** - Fichi secchi. Noccioline o mandorle o pezzi di cioccolato o dadini di frutta candita o chiodi di garofano.

Scelgo fichi maturi ma non sfatti; li apro, rigorosamente con le mani, senza coltello, dal basso all'alto in due senza staccare il picciolo. Corico i fichi su graticci, con l'interno esposto verso l'alto, e li lascio al sole 8-10 giorni; di notte li ritiro in luogo fresco, asciutto e bene aerato; dopo i primi due giorni rigiro i fichi, il che faccio poi ogni

giorno. Una volta pronti, introduco una nocciola tostata nel fondo, o una mandorla, o un pezzo di cioccolato, o un dado di frutta candita, o un chiodo di garofano pestato: unisco le due metà e le premo ai margini. Adagio i fichi in una placca: li passo in forno caldo e conto 10 minuti. Li adagio, a strati, in una scatola di latta rivestita di carta oleata; inframmezzo gli strati con fogli di carta oleata. Chiudo ermeticamente la scatola e la conservo in luogo fresco e asciutto.

**Luigi Veronelli**

## francobolli

### Le Poste scorciano la vita a Tiziano

L'emissione del francobollo commemorativo di Tiziano, nel quarto centenario della sua morte (1576), viene accompagnata da una certa aria di polemica. Da molte parti si è ritenuto di trovarvi un errore di data (1477 secondo molte enciclopedie e testi di storia dell'arte sarebbe la data di nascita dell'artista di Pieve di Cadore e non 1490 come la giunta d'arte del ministero delle Poste ha deciso, accogliendo una « lezione moderna » sulla nascita del pittore) cosicché il francobollo prima ancora di entrare in circolazione è stato chiacchierato. Non come il « Gronchi rosa », ma comunque in modo da suscitare interesse e curiosità.

Il francobollo di grande formato (venticinque esemplari per foglio, quindici milioni di tiratura) è di colore rosso, con stampa calcografica che rende molto bene il soggetto prescelto: si tratta della *Flora* conservata nella Galleria degli Uffizi di Firenze, ovviamente policroma; la scelta della monocromia non dispiace però ai collezionisti che spesso lamentano la mancanza di fedeltà all'originale nelle riproduzioni rotocalografiche delle opere d'arte.

**Fulvio Apollonio**



# Il nuovo volto del tempo

## digital



Modello depositato

# quartz

— Premete il pulsante a destra: l'ora, il minuto, il giorno, la data e i secondi si illuminano successivamente (indicazione mediante diodi luminescenti).

— Protetto contro l'acqua, gli urti e il magnetismo. Modulo elettronico garantito per 3 anni, affidabilità svizzera.

— A scelta: Macrolon (più duro e più leggero dell'acciaio), acciaio inossidabile oppure placcato oro giallo.

## GIRARD-PERREGAUX

SA Girard-Perregaux  
CH-2301 la Chaux-de-Fonds Svizzera  
Distribuito in Italia dalla Caldex SPA  
Via Durini 14 Milano

# STORIA DEI MEZZI CORAZZATI

**TECNOLOGIE-PROFILI-BATTAGLIE** I mezzi corazzati in 80 anni di impiego: dalle prime autoblindate al Leopard, ai carri dell'era nucleare.



**GRATIS  
IL LEOPARD**  
CON IL 1° FASCICOLO  
LA 1ª PARTE  
DEL MODELLINO  
IN PLASTICA  
DA COSTRUIRE



GRATIS UN  
DIZIONARIO  
COMPLETO DEI  
TERMINI TECNI-  
CI con il 5° fascicolo

GRATIS 8 MODEL-  
LINI IN PLASTICA  
DA COSTRUIRE (in  
allegato a 15 fascicoli),  
fra i più rappresentativi  
nel panorama dei corazzati,  
scala 1/35. Con il 1° fascico-  
lo, in regalo il LEOPARD  
(la prima parte del modello in  
plastica da costruire - la secon-  
da parte, nel 2° fascicolo).

**STORIA DEI MEZZI  
CORAZZATI**  
**TECNOLOGIE-PROFILI-BATTAGLIE**

90 fascicoli da rilegare in 6 volumi  
ogni settimana un fascicolo in edicola.  
L. 600

 **FRATELLI FABBRI  
EDITORI**

**PROFILI,  
TECNOLOGIE.**

Profili dei mezzi co-  
razzati di tutti i tempi pre-  
sentati con foto, bozzetti, viste  
a colori, descrizioni tecniche par-  
ticolarizzate. Come nacquero le prime  
idee sulla carta, la realizzazione delle pri-  
me autoblindate, lo sviluppo delle tecniche che  
hanno perfezionato e moltiplicato i vari tipi di  
mezzi corazzati.

**GLI UOMINI.** Ideatori, progettisti, costruttori: da  
Wilson, a Porsche, a Guderian, tutti coloro che  
hanno contribuito a far nascere e a sviluppare i  
mezzi corazzati.

**LE BATTAGLIE.** I fatti politici, economici  
e strategici che hanno determinato l'im-  
piego dei mezzi corazzati in tutte le cam-  
pagne militari dalla prima guerra  
mondiale ad oggi. Tutti gli elementi  
che ne hanno deciso il successo o la  
sconfitta. L'impiego civile dei car-  
ri. I personaggi che hanno legato  
il loro nome all'impiego dei  
veicoli da combattimento, da  
Rommel, a Zukov, a Patton.

# televisione e radio

## Rete 1

**DOMENICA 12** - 11: Santa Messa e rubrica religiosa - 13: Sapere, «L'opera dei pupi» 2ª puntata (a colori) - 18,30: La TV dei ragazzi, «Quel risso», irascibile, carissimo Braccio di Ferro - 20,45: «La costa dei diamanti», telefilm con Lee J. Cobb e Gig Young, regia di Dan Curtis - 22,05: La domenica sportiva - 22,50: Prossimamente.

**LUNEDÌ 13** - 13: Yoga per la salute, sesta puntata - 18,30: La TV dei ragazzi - 20,45: «La lunga estate calda», film di Martin Ritt per il ciclo «Paul Newman, ultimo divo».

**MARTEDÌ 14** - 13: Yoga per la salute, 7ª puntata - 18,30: La TV dei ragazzi, cartoni animati e «I sopravvissuti» della serie «Ai confini dell'Arizona» - 20,45: «Qui squadra mobile». L'episodio di questa settimana s'intitola «Il botto» - 22,20: Voci nuove per la canzone.

**MERCOLEDÌ 15** - 13: Yoga per la salute, 8ª puntata - 15,30: Giro del Friuli di ciclismo - 15,55: Dinamo Bucarest-Milan, incontro di calcio valido per la Coppa Uefa - 18,30: La TV dei ragazzi - 20,45: «Invito alla danza», ultima puntata. Fra gli altri intervengono Bob Fosse, il coreografo-regista di «Cabaret», Michel Kidd, coreografo di «Bulli e pupe» e Jerome Robbins, «West Side Story» e «Il re ed io» (parzialmente a colori) - 22: Da Mestre in diretta l'incontro di boxe fra Romers e Calcabrin per il titolo italiano dei pesi medi.

**GIOVEDÌ 16** - 13: Yoga per la salute, 9ª puntata - 18,30: La TV dei ragazzi, «Emil», di Astrid Lindgreen, 11ª puntata - 20,45: «Stasera Ray Charles», il concerto tenuto quest'estate dal famoso cantante americano al Teatro Tenda Bussoladomani - 22: Tribuna politica, incontro-stampa con il Partito radicale - 22,30: «Biennale rosa» di Alfredo di Laura (a colori).

**VENERDÌ 17** - 13: Yoga per la salute, ultima puntata - 18,30: La TV dei ragazzi, «Pupazzo Story» e «Scusami genio» - 20,45: «Il telegiornale della storia, La caduta dell'impero romano» - 22: «Con rabbia e con amore». Secondo round del programma dedicato ai cantautori italiani. Fra gli interpreti Fausto Leali, Walter Valdi, i Pooh e Gino Paoli.

**SABATO 18** - 13: Sapere «Wagner-Brahms, un dibattito mai avvenuto» - 18,30: La TV dei ragazzi, «Impresa natura» - 19,40: Estrazioni del Lotto - 20,45: «Metronotte di notte», quarta e ultima puntata. Modesto-Rascel si trova suo malgrado in una situazione simile a quella del film «Viale del tramonto». Ma la sorpresa più sgradita l'ha tornando a casa. È arrivata la zia, Modesto dovrà dormire col suocero - 21,55: «Indagine sul tempo sospeso», un'inchiesta di Mino Damato per gli Speciali del TG 1 (a colori).

## Rete 2

**DOMENICA 12** - 15,30: Telecronaca del Gran Premio d'Italia di Formula 1 da Monza (a colori); Campionati italiani assoluti di nuoto; Atletica leggera, da Siena Meeting dell'amicizia - 18,45: «La pietra di Luna», ultima puntata dello sceneggiato tratto dal romanzo di William Wilkie Collins - 20,45: «Dal Brasile con Mendes», terza puntata di «Musica Vip» - 22: «Classico con rovine» di Roberto Capanna e Nicola Garrone.

**LUNEDÌ 13** - 16,30: Campionati assoluti di nuoto - 19: «Partita a due», telefilm - 20,45: Dibattito in studio sul film «La spirale». Giornalisti presenti in Cile nei giorni del golpe analizzano le cause storico-politiche che hanno permesso a Pinochet di impadronirsi del potere - 22,10: Recital del soprano Magda Olivero, al piano Mino Campanino.

**MARTEDÌ 14** - 16,30: da Milano, Campionati italiani assoluti di nuoto - 19: «Drops». La puntata di questa settimana è dedicata al consumismo. Fra i cartoons in programma una serie del Signor Rossi di Bozzetto e «Ars gratia artis» di Vukotic - 20,45: Rassegna internazionale dei complessi. Spettacolo dal Palazzo dello sport di Pesaro, presenta Pippo Baudo - 22: TG 2 Dossier: «Il documento della settimana» a cura di Ezio Zefferi.

**MERCOLEDÌ 15** - 19: «Ray del Mare di Cortez» della serie «Uomini del mare» di Bruno Vailati. - 20,45: «Messico, Viva Villa». In questa puntata dei «Quaderni neri» viene ricostruita la vita di Panchito Villa (parzialmente a colori) - 21,30: «L'adultero», film con Anthony Quayle. Da una famiglia sciatta e rassegnata la voglia di rifarsi la vita con una collega d'ufficio giovane e pimpante.

**GIOVEDÌ 16** - 17: Atletica leggera da Palermo - 19: «Il grido del coyote», un film di Walt Disney - 20,45: «Doc Eliot, la terra di Bartlett», telefilm di Harry Harris - 21,50: «Perù, i fantasmi della pampa». Prima parte di un programma di Roberto Giammanco sulla realtà peruviana dopo il «colpo di Stato indolore» (a colori).

**VENERDÌ 17** - 19: «I misteri dell'isola di St. Louis», secondo episodio della serie «I compagni di Baal» - 20,45: «Esuli», di James Joyce. 22,45: «Perù, il pianeta rame». Seconda parte dell'inchiesta di Roberto Giammanco sulla realtà peruviana (a colori).

**SABATO 18** - 17,30: Finale Coppa Italia di pallanuoto - 19: Sabato sport - 19,30: «La stazione di posta», dal racconto di Puskin - 20,45: «Gli Stati Uniti hanno 200 anni», viaggio nella storia d'America. Ultima puntata - 21,50: «Avvenne... domani», film della serie «L'ironico sorriso di René Clair» con Dick Powell e Linda Darnell.

## Svizzera

**DOMENICA 12** - 15,30: Gran Premio d'Italia d'automobilismo (a colori) - 20,10: Piaceri della musica, Concerto per tromba e orchestra di Haydn, dirige Tibor Varga (a colori) - 22: «I sopravvissuti», 5ª puntata (a colori) - 23: La domenica sportiva (a colori).

**LUNEDÌ 13** - 19,30: Programmi estivi per la gioventù (a colori) - 21,15: «Un signore distinto», telefilm della serie «Un detective in pantofole» (a colori) - 22: Enciclopedia TV, Nel mondo dei funghi (a colori) - 22,40: I grandi direttori d'orchestra, Georg Solti (a colori).

**MARTEDÌ 14** - 19,30: Programmi estivi per la gioventù (a colori) - 20,45: «Il divo», telefilm della serie «Ragazze in blu» (a colori) - 22: «Congiura di spie», film d'avventura con Louis Jourdan, regia di Edouard Molinaro (a colori).

**MERCOLEDÌ 15** - 19,30: Programmi estivi per la gioventù (a colori) - 20,45: «Albert Atcho, un profeta africano» di Alberto Pandolfi (a colori) - 22: «Lascio alle mie donne», commedia di Diego Fabbrì con Silvano Tranquilli - 23,55: Mercoledì sport.

**GIOVEDÌ 16** - 19,30: Programmi estivi per la gioventù (a colori) - 20,45: «Robison Crusoe», telefilm, 11º episodio - 22: Reporter (a colori) - 23: «L'attentato», 2º episodio di «La morte di Trotzki» - 0,30: Calcio (a colori).

**VENERDÌ 17** - 19,30: Programmi estivi per la gioventù (a colori) - 23: «Il peggio per Kenny», telefilm della serie «Al banco della difesa» (a colori).

**SABATO 18** - 19,30: «La macchina fotografica», della serie «Il carissimo Billy» - 21,05: Cartoni animati (a colori) - 22: «Marco Polo» film di Fregonese e Pierotti con Rory Calhoun, Yoko Tani e Camillo Pilotto (a colori) - 23,50: Sabato sport (a colori).

## Capodistria

**DOMENICA 12** - 20,30: «La banda degli otto», film per ragazzi, 1ª parte (a colori) - 21,15: «Realtà romanzesca», documentario (a colori) - 22,50: «La fattoria del canneto piccolo», sceneggiato dal romanzo di Arsen Diklic, 1ª puntata (a colori).

**LUNEDÌ 13** - 20,55: Cartoni animati (a colori) - 22,45: «Impressionisti sloveni: Rihard Jakopic», documentario (a colori) - 23,15: «Passo di danza», ribalta di balletti classici.

**MARTEDÌ 14** - 21: Cartoni animati (a colori) - 21,35: «Le creature», film di Agnes Varda con Michel Piccoli, Catherine Deneuve. Storia di uno scrittore con una moglie muta in seguito a un incidente automobilistico.

**MERCOLEDÌ 15** - 20,55: Cartoni animati (a colori) - 21,35: «La Fiorina», dramma del

Ruzzante con gli attori del dramma italiano di Fiume - 22,35: Portorose '76, Festival della TV jugoslava (a colori) - 23: «Il grande amore di Balzac», sceneggiato, 7ª puntata (a colori).

**GIOVEDÌ 16** - 20,55: Cartoni animati (a colori) - 21,35: «Furia selvaggia a Maracaibo», film drammatico con Dan Harrison e Marisa Solinas ambientato nel Brasile del 1900 - 23,30: «Grappeggia show», musicale (a colori).

**VENERDÌ 17** - 20,55: Cartoni animati a colori - 21,35: «L'amante proibita», film di Heisler con Linda Darnell: storia infelice di un ballerino paralitico e per di più tradito dalla moglie.

**SABATO 18** - 16,25: Calcio - 20,30: «Impariamo a conoscere la musica», 1ª puntata, programma per ragazzi (a colori) - 21,35: Telefilm della serie «I vendicatori» (a colori) - 22,25: «Henry Morton Stanley», documentario del ciclo «I grandi esploratori» (a colori) - 23,20: La «Quinta» di Sciostakovic, dirige Kiril Kondrasin.

## Montecarlo

**DOMENICA 12** - 19,30: Cartoni animati - 19,40: «Museo del crimine: l'ago» - 21,10: «Le canaglie di Londra», film di Terry Bishop con Cameron Mitchell. Un padre cerca da solo di ritrovare il figlio rapito dai banditi.

**LUNEDÌ 13** - 18,45: «Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique» - 19,45: Cartoni animati - 20: «La grande avventura, Le battaglie di Sam Houston» - 21,10: «I lancieri del Bengala», vecchio e famoso film di Henry Hataway con Gary Cooper.

**MARTEDÌ 14** - 18,45: «Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique» - 19,45: Cartoni animati - 21,20: «Giulio Cesare, il conquistatore delle Gallie», film di Amerigo Anton con Cameron Mitchell e Rick Battaglia.

**MERCOLEDÌ 15** - 18,45: «Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique» - 20: «Tempesta di polvere», della serie «Gli uomini della prateria» - 21,10: «Saigon», film di Fenton con Alan Ladd e Veronica Lake. Storia drammatica di un pilota condannato a morire che s'innamora della bella Veronica.

**GIOVEDÌ 16** - 18,45: «Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique» - 20: «L'oleandro rosa», della serie «Avventure in elicottero» - 21,10: «La legge dei bruti», film.

**VENERDÌ 17** - 18,45: «Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique» - 19,45: Cartoni animati - 20: «Lo stravagante signor Dalgran» della serie «Perry Mason» - 21,10: «La donna del lago», film giallo psicologico.

**SABATO 18** - 18,30: «Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique» - 19,30: Cartoni animati - 21,10: «Francis, il mulo parlante», film.

## Radio

**RADIOUNO - Domenica 12** - 9,30: Santa Messa - 11: Visi pallidi - 12: Dischi caldi - 13,20: Kitsch - 14,30: Vaghe stelle dell'operetta - 15,45: Batto quattro - 21,50: Concerto dei Solisti Veneti, dirige Claudio Scimone. **Lunedì 13** - 9: Voi ed io - 15,45: Controra - 21,50: Quando la gente canta, presenta Otello Profazio - 22,20: Andata e ritorno. **Martedì 14** - 9: Voi ed io - 15,45: Controra - 21,15: «Il mutante K 12», radiodramma di Edoardo Torricella. **Mercoledì 15** - 9: Voi ed io - 18,05: Musica in - 20,25: Radiocronaca di Torino-Malmoe, Coppa Campioni di calcio - **Giovedì 16** - 9: Voi ed io - 19,30: Jazz giovani - 21,45: Concerto del violoncellista Palm e del pianista Aloys Kontarsky. **Venerdì 17** - 9: Voi ed io - 20,35: Concerto diretto da Lovro von Matacic. **Sabato 18** - 9: Voi ed io - 11: Visi pallidi - 13,20: La corrida - 14: Orazio - 15,40: Gran varietà - 20,10: «Lucrezia violata» di Benjamin Britten, dal XIX Festival dei Due Mondi.

**RADIODUE - Domenica 12** - 21,10: La vedova è sempre allegra? - 21,35: Supersonic. **Lunedì 13** - 8,45: Capolavori della musica classica - 20,05: «Norma» di Vincenzo Bellini, dirige Georges Prêtre. **Martedì 14** - 8,45: Musica 25 - 18,35: Radiodiscoteca - 21,30: Popoff. **Mercoledì 15** - 11: Tribuna sindacale - 15: Er meno, con Enzo Cerusico - 15,40: Cararai estate - 20: Il convegno dei cinque - 20,50: Galleria del melodramma. **Giovedì 16** - 12,40: Alto gradimento - 15: Er meno - 15,40: Cararai estate - 17,50: Dischi caldi - 21,15: «Il complice», commedia gialla di Dürrenmatt. **Venerdì 17** - 12,40: Alto gradimento - 13: Hit parade - 15: Sorella radio - 15,40: Cararai estate - 20,50: Galleria del melodramma - 21,29: Popoff. **Sabato 18** - 12,40: Alto gradimento - 15,40: Estate romantica - 17,50: Kitsch - 21,30: Popoff - 22,50: Musica night.

**RADIOTRE - Domenica 12** - 9,30: Karl Richter interpreta Bach - 14,15: «I barbari» di Massimo Gorkij. **Lunedì 13** - 15,35: Musicisti italiani di oggi, Giulio Viozzi - 19,30: Concerto diretto da Franco Caracciolo. **Martedì 14** - 11,15: Concerto diretto da Carlo Maria Giulini - 19,30: Concerto della sera. **Mercoledì 15** - 11,15: «Israele in Egitto», oratorio di Haendel - 21,45: Concerto dei premiati al concorso Gaudeamus. **Giovedì 16** - 16,30: Il festival di Siena - 20,15: «La carriera di un libertino», di Strawinsky. **Venerdì 17** - 11,15: Arturo Toscanini, riascoltiamolo - 21,15: «Tutti quelli che cadono», radiodramma di Beckett. **Sabato 18** - 19,30: Concerto con il duo pianistico Gino Gorini-Eugenio Bagnoli, dirige Ettore Gracis.



## Senape & Würstel

Un suggerimento... Senape e würstel.

La senape dalle tante preparazioni - dal dolce fino al piccante -  
per accompagnare a meraviglia qualsiasi piatto vogliate;  
i würstel così diversi per accontentare gusti diversi.

Li trovate in negozio: il famosissimo Frankfurter,  
il tipo viennese (Wiener) esile e delicato, il gigante (Bockwurst) dal gusto finissimo,  
il bianco (Weisswurst) leggero come il suo aspetto,  
quello da arrosto (Rostbratwurst), il fragrante (Saftwürstchen) assai succoso,  
il minuto (Regensburger) in lunghe collane e tanti, tanti altri  
spesso imitati, mai eguagliati.

Tutti, comunque, ottimi. Tutti squisiti. Tutti...

**...originali dalla Germania**



**MUSICA NUOVA IN CUCINA**

**EPOCA**

Redazione, Amministrazione, Pubblicità:  
20090 Segrate (Milano) - Tel. 75421 -  
Corrispondenza: Casella post. n. 1833 Mi-  
lano - Sezione Collezionisti tel. 75422661  
- Ufficio Abbonamenti: tel. 75422665/4 -  
Indirizzo teleg.: EPOCA - Milano Telex  
31119 Epoca. Redazione romana: v. Si-  
cilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/  
47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Monda-  
dori-Roma. Numeri arretrati: L. 700. In-  
viare l'importo a: Arnoldo Mondadori  
Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti -  
servendosi preferibilmente del C. C. P.  
n. 3/26780. Abbonamenti: Italia biennale  
con un dono speciale e uno normale  
L. 41.600 più L. 750 per spese spedi-  
zione doni. Estero biennale con un dono  
speciale e uno normale L. 61.200 più  
L. 750 per spese spedizione doni. Italia  
annuale con due doni normali L. 20.800  
più L. 750 per spese spedizione doni.  
Estero annuale con due doni normali  
L. 30.600 più L. 750 per spese spedi-  
zione doni. Italia semestrale L. 10.400  
senza dono. Estero semestrale L. 15.300  
senza dono. Per cambio indirizzo, in-  
formarci almeno 20 giorni prima del  
trasferimento, allegando l'etichetta con  
la quale arriva la rivista. Non inviare  
francobolli, né denaro: il servizio è gra-  
tuito. Gli abbonamenti possono avere  
inizio in qualsiasi periodo dell'anno. In-  
viare l'importo a Arnoldo Mondadori Edi-  
tore S.p.A. - Ufficio abbonamenti -  
servendosi preferibilmente del C.C.P. n.  
3/34552. Gli abbonamenti possono an-  
che essere fatti presso gli Agenti Monda-  
dori nelle principali città e inoltre  
presso i seguenti « Negozi Mondadori  
per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel.  
23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel.  
23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6,  
tel. 23.20.73; Bussolengo (Verona), La  
Rinascente - Città Mercato; Cagliari,  
p.zza Costituzione 4, tel. 65.08.23; Ca-  
serta, v. Roma - Pal. Unione Industria-  
li, tel. 2.17.91; Catania, v. Etna 268/70,  
tel. 27.18.39; Como, via Vitt. Emanuele  
36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini  
156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Garibaldi  
56, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r,  
tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r,  
tel. 54.19.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b  
(Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v.  
Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte  
San Michele 14, tel. 5.48.83; Lucca, v.  
Roma 18, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei  
Mille 60 - Pal. Toro, tel. 71.80.38; Me-  
stre (Venezia), v. Cesare Battisti 2, tel.  
95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34,  
tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel.  
27.00.61; Milano, c.so di Porta Vit-  
toria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so  
Vercelli 7, tel. 469.47.22; Milano, v. Ce-  
sare Correnti 14, tel. 80.76.95; Modena,  
v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v.  
Gualtari Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova,  
v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Pa-  
lermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12;  
Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel.  
2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel.  
2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel.  
2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel.  
2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel.  
65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel.  
46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX  
Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma,  
CIM piazzale della Radio 72, tel.  
55.06.07; Roma, p.zza Gondar 10, tel.  
831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel.  
51.12.14; Torino, c.so V. Emanuele 58,  
tel. 54.03.85; Trento, v. Grazioli 39,  
tel. 3.70.50; Trieste, v. G. Gallina 1, tel.  
3.76.88; Udine, v. Vitt. Veneto 32/c, tel.  
5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisosto-  
mo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Ve-  
rona, p.zza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicen-  
za, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel.  
2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco  
e nero L. 1.513.000 la pagina.



Questo periodico è iscritto alla FIEG -  
Federazione Italiana Editori Giornali e  
associato all'USPI - Unione Stampa Pe-  
riodica Italiana

VENDITE ALL'ESTERO: Argentina, Au-  
stralia, Austria, Belgio, Etiopia Asma-  
ra, Etiopia Addis Abeba, Francia,  
Germania, Gran Bretagna, Grecia,  
Israele, Jugoslavia, Kenya, Libano,  
Libia, Lussemburgo, Malta, Monaco,  
Norvegia, Olanda, Paraguay, Portogallo,  
Rhodesia, Somalia, Spagna, Sud Africa,  
Svezia, Svizzera, Tanzania, Tunisia,  
Turchia, U.S.A., Canada, Venezuela -  
Importatore e distributore per l'Argen-  
tina Ryela S.A.I.C.I.F. y A. Piedras 113,  
Buenos Aires - Distributore nella capi-  
tale Federale e Gran Buenos Aires:  
Vaccaro Hnos. S.R.L. Solis 585, Buenos  
Aires.

**EPOCA**

**DIRETTORE  
RESPONSABILE**  
Lamberto Sechi

**Redattori Capi**  
Antonio Dini  
Carlo Maria Pensa

**Vice Capo Redattore**  
Alberto Salani

**Art Director**  
Ettore Mocchetti

**REDAZIONE DI MILANO**

**Redattori**  
Alberto Baini,  
Franco Bertarelli  
Massimo Cappon  
Giuseppe Grazzini  
Remo Guerrini  
Francesco Madera  
Alida Militello  
Andrea Monti  
Gianni Mura  
Nicola Pressburger  
Franco Rasi  
Franca Rovelli  
Ariberto Segàla  
Carla Stampa  
Gualtiero Strano  
Gualtiero Tramballi  
Antonio Vellani

**SERVIZIO GRAFICO**  
Franco Molteni (vice)  
Lorenzo Maesano  
Mario Mengaldo  
Franco Minardi  
Sergio Pozzi

**FOTOGRAFI**  
Mario De Biasi (capo servizio)  
Sergio Del Grande  
Mauro Galligani  
Giorgio Lotti  
Walter Mori  
Vittoriano Rastelli  
Marisa Rastellini

**SEGRETERIA**  
Nuccia Lanfranchi  
(capo della segreteria)  
Luigina Girolimetto  
Nella Quattrini  
Giusi Silighini  
Elsa Suzzani  
Ronnie Siskin (New York)

**REDAZIONE DI ROMA**  
**Capo della Redazione**  
Raffaello Uboldi

**Redattori**  
Marzio Bellacci  
Piero Fortuna  
Antonietta Garzia

**SEGRETERIA**  
Silvana Orta

**HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO:**

Alberto Albertini, Fulvio Apollo-  
nio, Roberto Bosio, Roberto Can-  
tini, Michele Dzieduszycki, Aldo  
Gabrielli, Benito Garozzo, Vitto-  
rio Gorresio, Augusto Guerriero,  
P. Giorgio Martellini, Jaques  
Mayol, Domenico Meccoli, Do-  
menico Porzio, Franco Russoli,  
Sergio Sodo, Giovanni Spadoli-  
ni, Altiero Spinelli, Franco Tassi,  
Stefano Tatai, Gaetano Tumiatì,  
Luigi Veronelli.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

IL BAGNO DI

SCHIUMA

SOLO  
SCHIUMACHE  
NON  
FA...dokti  
bad

in vendita nelle migliori profumerie e farmacie

SORGE-Rimini

# Grazie per il chiaro successo.



Non sono molti i prodotti che possono dire di aver avuto successo. E Glen Grant, che lo può affermare, per il suo successo deve dire grazie a chi si intende di whisky.

Perchè Glen Grant non è un whisky come gli altri. Innanzitutto è un "single whisky", non una miscela, ed è prodotto e invecchiato nella propria distilleria.

Glen Grant è il puro whisky di puro malto d'orzo: per questo il suo colore è chiaro, inconfondibilmente chiaro. L'orzo di Glen Grant viene essiccato con una torba particolare che trasmette al distillato il suo caratteristico, delicato aroma.

L'acqua, invece, viene da una sorgente che è all'interno della proprietà della distilleria: è a lei che Glen Grant deve uno dei suoi segreti di distillazione. Sarete d'accordo nel dire che Glen Grant è un whisky raro, di qualità costante.

Il suo successo, lo deve a chi davvero si intende di whisky.

## GLEN GRANT

il puro whisky di puro malto d'orzo.

Distribuito da: GIB - Giovinetti Intercontinental Brands S.p.A. - Milano

